

l'Unità

1,20€ Lunedì 4 Luglio 2011 Anno 88 n. 182

Solo per Emilia e Toscana l'Unità + giornale delle partite Iva 4,50€

www.unita.it

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

giemme
gestione multiservice

SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO
IL FABBISOGNO DELL'UTENTE

Via Gallarate, 58 - 20151 Milano

T. 02.33403364 Fax 02.33480804

info@gmmultiservice.it

www.gmmultiservice.it

Il pensiero ambientalista non è un fenomeno religioso, ma il risultato della ricerca scientifica non asservita alle potenze dominanti. Piero Bevilacqua

Rai nel caos totale «Serve class action»

La caduta della tv pubblica. Interviste a Freccero e Busi → LOMBARDO E JOP A PAG. 12-15



L'EDITORIALE

IL SUICIDIO DEL CAVALLO

Vittorio Emiliani

→ A PAGINA 2

L'INSERTO

Unitag
LA BIBLIOTECA DELLA RIFORMAZIONE

→ ALL'INTERNO

➔ **VIOLENZE** in Val di Susa. Napolitano condanna, il governo si diledgia

Gli scontri davanti ai
cancelli del cantiere



VUOTO DI POTERE

Scontri al corteo dei no-Tav

Gruppi di «antagonisti» si staccano dalla manifestazione e assediano i cantieri presidiati dalla polizia. Oltre 200 feriti

L'allarme del Colle Pd: isolare i violenti

Atto di accusa contro le «squadre militarizzate» infiltrate nella protesta. Bersani: vanno ripudiati senza se e senza ma. Ma Grillo soffia sul fuoco

→ ALLE PAGINE 4-7

L'INTERVISTA

BRESSO: «COME PER I RIFIUTI L'ESECUTIVO FA PONZIO PILATO»

Massimiliano Amato

→ A PAGINA 7

Pier Luigi Bersani
PER UNA BUONA RAGIONE
Intervista a cura di Miguel Gotor e Claudio Sardo
www.laterza.it chiedi a un libraio
Editori Laterza

VITTORIO
EMILIANI

Vittorio Emiliani

L'EDITORIALE

IL SUICIDIO
DEL CAVALLO

La Rai è come una balena che non respira più, galleggia e forse "si spiaggia" stremata e disperata. Silvio Berlusconi ha utilizzato dal 2001 in qua tutte le tecniche di indebolimento e di affondamento, dopo che il centrosinistra nulla aveva fatto per metterla "in sicurezza" alla maniera delle consorelle europee.

RISORSE: ha fatto annullare dal fido Gasparri la vendita a Crown Castle del 49% di Rai Way che avrebbe portato in cassa (dopo le tasse) 724 miliardi di lire, decisivi per il digitale terrestre. Ha consolidato, con la legge Gasparri, la sua quota di spot (66% circa pur con ascolti calanti) e mantenuto il canone Rai al più basso livello europeo, 110 euro contro i 160 dell'Irlanda, i 186 del Regno Unito, i 206 della Germania, i 263 dell'Austria, ecc. Di più, ha esortato gli abbonati a non pagarlo per "punire" Santoro e C.: l'evasione è balzata dal 22-23% a oltre il 40, contro una media UE dell'8-10. In Campania, zona Casalesi, non lo paga il 90% delle famiglie. Per la Rai rappresentava la metà delle risorse. Il suo bilancio è oggi seriamente pericolante.

NOMINE: abolita la legge del '93 che le assegnava ai presidenti delle Camere, ha fatto eleggere 7 dei 9 membri del CdA alla Commissione di vigilanza, cioè ai partiti, mentre un altro consigliere e il presidente li designa il ministro dell'Economia. Caso di dipendenza dai partiti unico in Europa. Dal 2002 ad oggi si sono susseguiti in Viale

Mazzini ben 7 presidenti (due volte Claudio Petruccioli) per una durata media sui 15 mesi e 8 direttori generali per una durata media di 13 mesi e mezzo. Dieter Stolte direttore della potente ZDF tedesca è durato vent'anni prima di andare in pensione. Come si può governare con questa nevrotica fragilità di fondo, tutta indotta dalla politica, un'azienda con oltre 11.000 dipendenti e con un ventaglio di attività amplissimo, fra radio e tv?

GARANZIE: non essendoci né una Fondazione all'inglese né un Consiglio Superiore dell'audiovisivo alla francese a "garantire" Rai e utenti, ci si è inventati, per i CdA a maggioranza berlusconiana, "presidenti di garanzia" attribuiti al centrosinistra. Con risultati molto modesti da ogni punto di vista. Soprattutto da quello della programmazione e della sua qualità. Il Tg1 prima con Mimun e poi, soprattutto, con Minzolini è stato impoverito e stravolto, reso "docile" da ogni punto di vista. La redazione che aveva sfiduciato Bruno Vespa per aver definito la Dc "il mio editore di riferimento", non ha quasi reagito all'atto di denuncia della più popolare fra le conduttrici, Maria Luisa Busi che ha lasciato il video. Gli ascolti sono crollati, a tutto vantaggio del Tg7 di Enrico Mentana. Lo speciale elezioni è stato battuto da quello del Tg3 di Bianca Berlinguer. Il centrodestra ha piazzato nelle reti e nei Tg gente sempre più mediocre che ha portato con sé collaboratori ancor più mediocri. I due anni di direzione generale di Mauro Masi sono stati forse i più disastrosi dal punto di vista del picconamento della Rai dall'interno e della sua devitalizzazione professionale, meritocratica.

INFILTRATI: fin dal 2002 Berlusconi ha immesso in Rai, suo concorrente diretto, elementi fidatissimi quali la propria consulente per la comunicazione Deborah Bergamini (ora deputata del Pdl) che, come risulta dalle più recenti, scandalose

→ SEGUE A PAGINA 13

Terapia Manovra, politica e affitto da pagare

Francesco Piccolo

L'Italia, in questi ultimi tempi, ha un'economia "domestica" del tutto analoga a quella di una famiglia indigente: riesce a stento a mettere insieme i soldi per pagare l'affitto a fine mese. Per il resto, non possiede nulla, non si permette nulla, non ha nessuna prospettiva - almeno nessuna che abbia provato a progettare. Spera che le cose nel mondo vadano meglio, e di conseguenza anche per il paese, e di conseguenza anche per quella famiglia.

Di fronte a questa situazione, di solito si traggono due conclusioni: la prima, sostiene che riuscire a pagare l'affitto è comunque un risultato; basta voltarsi indietro, e c'è un gran numero di altri nuclei che non riescono più a pagare l'affitto; quindi bisogna ritenersi un po' fortunati. La seconda, sostiene che se l'unico obiettivo continua a essere soltanto quello di riuscire a pagare l'affitto a fine mese, nel tempo non ci potrà essere nessuna speranza di miglioramento; anzi, se ci sarà un'alternativa, sarà soltanto quella che, a causa di un imprevisto, di un errore, di un malanno da curare, non si riuscirà più a pagare nemmeno l'affitto. E si finirà insieme a quelli che ora, voltandosi, stanno indietro.

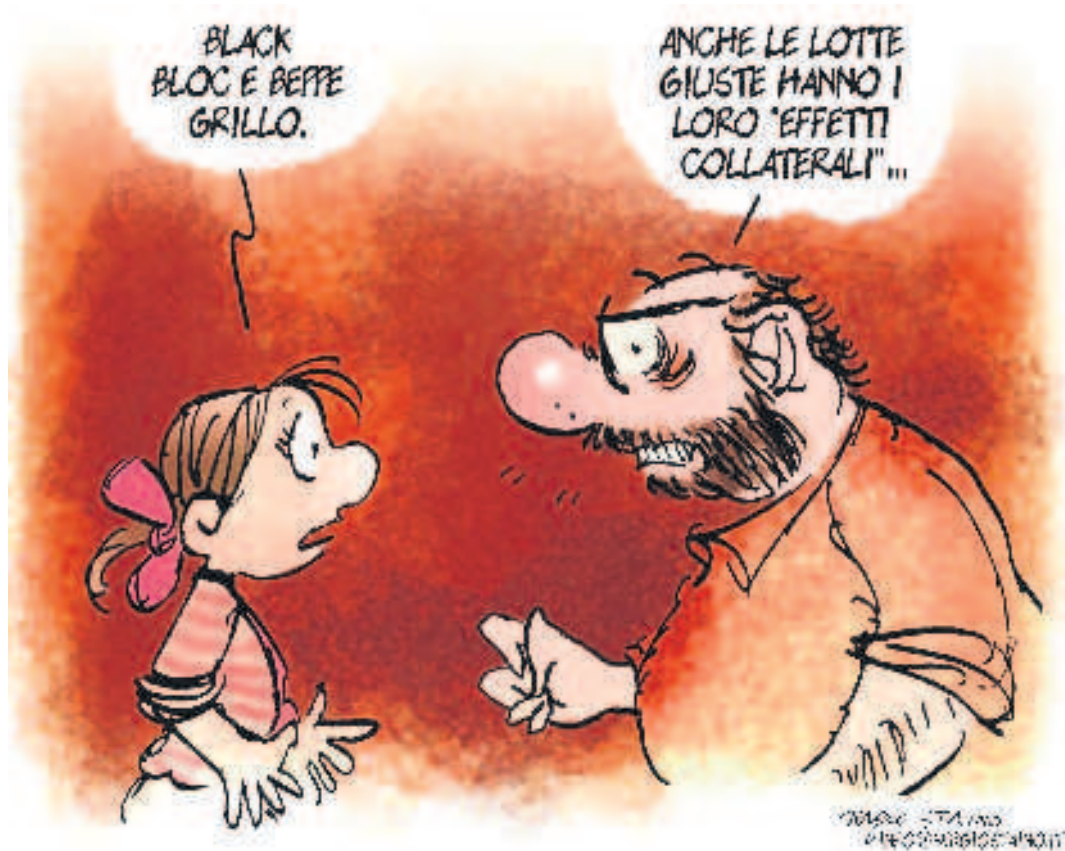
Insomma, l'Italia finora è riuscita a sopravvivere (a pagare l'affitto a fine mese). Con questa manovra del governo riuscirà ancora a sopravvivere. L'opposizione ha davanti a sé un cammino impervio, che è inutile nascondere sotto il tappeto: deve aspettare che cada il governo o che finisca la legislatura, convincere gli elettori di essere l'unico schieramento valido per guidare il paese al di fuori del pantano. E se riuscirà a convincerlo, si troverà alle prese con una situazione economica difficilissima, che deve provare a risollevare con una spinta progettuale che sarà delicata e piena di sacrifici. Dovrà prendersi i rischi e le responsabilità che non si prende chi crede che raccogliere i soldi per arrivare a fine mese possa bastare. ❖

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO
PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.
DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO
BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO
155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA
IBAN IT Y 13 05018 03200 000000 155055
INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**





Staino



FIGLI DELLA STESSA TERRA

**VOCI
D'AUTORE**

**Darwin
Pastorin**

GIORNALISTA E SCRITTORE



Tiziano Fratus, nato nella pianura bergamasca e torinese d'adozione, è un poeta e uno scrittore. Soprattutto, come ama definirsi, «un uomo radice». È lui, con le sue ricerche, i suoi versi, la sua sensibilità a dare voce agli alberi, d'Italia e del mondo. I suoi ultimi, intensi lavori rappresentano un inno alla natura e alla bellezza: «Homo radix, appunti per un cercatore d'alberi» (I Faggi, Marco Valerio editore) e «Le bocche di legno, guida arborea del Piemonte» (edizioni manifatturatorio poesia). Attraverso i suoi racconti, "sentiamo" sussurrare il Ficus colonnare del Parco di Villa Garibaldi a Palermo, il Sicomoro (*Platanus occidentalis*) del Central Park di New York, il Bagolaro secolare del Parco di Villa Casana a Ivrea. Scrive: «Sono un uomo radice che circola e tenta di stabilire connessioni, e conoscenze con gli elementi naturali, col paesaggio, con l'ambiente. Sono un uomo che si fa sempre più albero in un paesaggio di alberi che si fanno sempre più uomini. Sono un uomo che ha imparato ad ascoltare gli alberi e non se ne vergogna affatto. D'altro canto ogni poeta è destinato a farsi albero». Tiziano continua a descrivere, a guardare, a catalogare, in un viaggio che sembra perdersi nelle memorie del tempo e dello spazio, in una epifania della bellezza e della semplicità. Sente anch'egli di possedere "radici", ma in tutti i luoghi: perché noi siamo, in fondo, figli della stessa terra. Leggiamo: «Ci sono alberi a cui piace prendersi tutta / l'aria possibile, mangiano punti di vista, / mangiano tagli, mangiano luce, si espongono / liquidamente là dove nessun uccello ha mai / segmentato il tempo, / vincono la storia / degli uomini, ignorarono le loro guerre, / gli spargimenti di sangue, cantano nel vento». Sì, che belle creature sono gli alberi e i poeti!♦

Chiari di lunedì

Enzo Costa

Tonino sta buono

Apprezzo lo sforzo, o lo immagino. Non dev'essere esercizio facile, per Di Pietro, riconvertirsi d'un botto: la fulminea mutazione da azzanna-Cavaliere a dialogante di centro sarebbe ai confini dell'impossibile per chiunque. Figuriamoci per lui, uno che si è scolpito con l'accetta dei proverbi riveduti e scorretti (saggezza del populista), delle requisitorie contudenti, degli epiteti ruspanti. E può sempre saltar fuori il solito, noioso topo d'archivio o di YouTube che, mentre il neo-felpato Tonino cinguetta con Pre-

mier Papi e papisti, ripubblichi i suoi «Stupratore della democrazia», «Hitler», «Saddam», e via invece in aula e in tv sul Capo. Ora, è facile sbeffeggiare l'improbabile restyling fai-da-te del Nostro, probabilmente impostogli dall'ultima rilevanza di un sondaggista rudimentale (Piedheimer?). Io però me lo vedo di notte, annaspante stropicciato fra le sudate carte del corso accelerato «Come diventare Gianni Letta in 15 giorni». E mi fa tenerezza.

www.enzocosta.net

Tutti i giorni su Youdem

ore 17.30 Lineamondo
approfondimenti e scenari della politica internazionale
Conducono
**Alessandro Mazzarelli
Gabriella Radano**

ore 18.15 Agenda Italia
i temi del programma (lunedì immigrazione, martedì economia e lavoro, mercoledì scuola, università e ricerca, giovedì ambiente, venerdì spazio giovani)
Conducono
**Cristiano Bucchi
Antonella Madeo**

ore 19.15 PdOggi
il notiziario quotidiano sui fatti dell'attualità e della politica
Conducono
**Maddalena Carlino
Alessandra Dell'Olmo
Agnese Rapicetta**

ore 20.00
la registrazione integrale di un convegno o di un evento del Partito Democratico

**TUTTO IL BLOCCO
VA IN REPLICA
ALLE 21.00
E ALLE 9.30
DEL GIORNO
SUCCESSIVO**

YOUDEM.tv
in streaming e sul canale 813 di Sky



Uno dei momenti di tensione dopo che dal corteo nazionale dei "No Tav" un gruppo di manifestanti ha cercato di abbattere le recinzioni del cantiere in Val di Susa

→ **Prima i cortei** pacifici partiti da Exilles e Gligione guidati dai 23 sindaci della Valle di Susa

→ **Poi gli scontri** quando un gruppo di manifestanti tenta il blitz per «violare» il cantiere

Botte alla Maddalena Sangue e lacrime per l'assalto «No Tav»

Pietre e bombe carta contro i poliziotti che rispondono lanciando fumogeni. Il bilancio della "battaglia" è di 200 feriti tra le forze dell'ordine e 20 tra i "No Tav". «L'assedio ha funzionato» dicono i manifestanti.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CHIOMONTE (TORINO)

Il volto della ragazza che sanguina e piange è l'immagine della giornata che cambia: dalla sfilata pacifica della mattina ai durissimi scontri del primo pomeriggio. Dal sole sulle bandiere "no tav" alle nuvole di fumogeni che si levano dal bosco.

Quello che colpisce la giovane in testa è uno dei primi lacrimogeni lanciati dal blocco che le forze dell'ordine hanno disposto nei pressi della centrale elettrica, là dove si concentra il nuovo presidio del movimento. Siamo sotto il cantiere per il treno veloce Torino-Lione, recintato subito dopo i tafferugli di una settimana fa. È in questo fazzoletto della Val di Susa, nei pressi di Chiomonte, che

ieri si è combattuta una battaglia che alla fine conterà quasi duecento feriti: quasi 200 tra le forze dell'ordine, riferisce la Questura di Torino e, secondo gli organizzatori, almeno una ventina tra i manifestanti (due quelli più gravi). S'è fatto male anche un operaio del cantiere sotto assedio, mentre sono quattro gli arrestati e uno l'indagato a piede libero. I reati contestati sono di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, oltre al getto pericoloso di cose e possesso di materiale esplosivo.

MATTINATA DI CORTEI

In mattinata i due cortei sono partiti dai comuni di Exilles e Gligione. Alle sfilate pacifiche, secondo gli organizzatori hanno partecipato quasi settantamila persone, mentre per la Questura erano in seimila. Al di là del valzer delle cifre, è un fatto che migliaia di anziani, bambini e ragazzi, si sono ritrovati per dire no a un progetto che molti, nei circa quaranta comuni che popolano questa comunità montana, ritengono inutile e dannoso per l'economia e l'ambiente. «È vero - racconta

lungo il tragitto Simone Leschiera, 23enne assessore alla Cultura del Comune di Mompantero - in bassa valle, dove si vive meno di turismo il lavoro non è molto. Ma non credo che il cantiere della Tav, come quello dell'autostrada negli anni Novanta, porterà nuova occupazione a chi abita da queste parti».

Ai due cortei, che sul ponte di Ramats, frazione di Chiomonte, si sono riuniti in un unico filone, hanno preso parte anche 23 sindaci della valle insieme al presidente della co-

E si parla di black bloc...

Vattimo: «Non esistono Sono soltanto una invenzione della polizia»

munità di Susa, Sandro Plano. La manifestazione ha raggiunto pacificamente il presidio "no tav" della centrale elettrica, sotto la zona archeologica della Maddalena, quella interessata dai futuri lavori.

A MEZZOGIORNO I PRIMI SCONTRI

Intorno a mezzogiorno, un gruppo

di manifestanti staccatosi dal corteo principale è riuscito a raggiungere le vicinanze del cantiere, superando attraverso i sentieri del bosco il blocco della polizia. I primi scontri sono avvenuti proprio su questo fronte, dopo il tentativo dei dimostranti di riprendere, anche simbolicamente, la Maddalena. Un obiettivo in parte raggiunto, e testimoniato alla folla rimasta a guardare con dei fuochi d'artificio sparati ma subito confusi tra i fumi dei lacrimogeni delle forze dell'ordine. Qualche fumogeno se l'è preso anche Beppe Grillo, unico tra i leader di movimenti politici, a prendere parte alla manifestazione (ha raggiunto in macchina il presidio). Il comico genovese ha tenuto un intervento nello stile di sempre: «Queste - ha detto, prima di lasciare la parola ai consiglieri milanesi e torinesi del suo movimento - sono prove tecniche di dittatura».

PIETRE, BOMBE CARTA E LACRIMOGENI

Poco dopo sono iniziati gli scontri, che si sono protratti per ore. Gruppi di manifestanti hanno lanciato pietre e bombe carta, mentre polizia, carabinieri e guardia di finanza, rispondevano con lacrimogeni e fumogeni. Tra gli antagonisti, secondo fonti di polizia, anche alcuni black bloc probabilmente arrivati dall'estero. Un dato però che non convince il filosofo Gianni Vattimo, sceso anche lui in macchina al presidio per un brevissimo passaggio. «I Black Block sono un'invenzione della polizia», dice il pensatore prestatore alla politica. Mentre quello che è successo ieri a Chiomonte, secondo l'europarlamentare Idv, «è truccato e maledetto dai media di regime. C'erano dei facinorosi, ma anche migliaia di perso-



Foto Ansa



Un'altra fase degli incidenti

Foto Ansa



Gli striscioni dei «No Tav» durante la marcia pacifica partita da Exilles

ne che hanno manifestato in modo pacifico».

«ABBIAMO VINTO NOI!»

Solo in serata i manifestanti ancora in giro nei sentieri attorno al cantiere del Tav sono ridiscesi e hanno potuto raggiungere Chiomonte e Exilles. Per il leader del movimento No Tav, Alberto Perino, il bilancio della giornata è comunque positivo: «Abbiamo vinto», ha detto. «Li abbiamo assediati. Abbiamo raggiunto i punti più vicini del fortilizio. Siamo riusciti a smontare le recin-

zioni. Siamo riusciti ad andare via tutti. Questo era un assedio e l'assedio ha funzionato benissimo. Perché non dovremmo dire che abbiamo vinto? Adesso sanno che dovranno continuare così, che subiranno altre azioni meno grosse ma continue». «La Maddalena sarà il nostro Vietnam», si leggeva lungo la strada secondaria che porta al ponte di Ramats. Ma da oggi si riprende coi lavori, assicura in serata il presidente dell'osservatorio sul Treno ad alta velocità, Mario Pirano. ❖

«Siete tutti eroi» Grillo soffia sul fuoco e invoca la guerra civile

Il comico atterra in Val di Susa e arringa la folla: «Queste sono prove tecniche di dittatura». Le sue parole scatenano un coro di proteste. «Gli unici eroi sono la polizia e gli operai», replica il leader Udc Pierferdinando Casini.

OSVALDO SABATO

ROMA
osabato@unita.it

Arriva in macchina accompagnato dall'ex candidato sindaco a Milano, Mattia Calise, e da un consigliere regionale 5 Stelle, fa il suo comizio, va via e quando ritorna si trova nel mezzo degli scontri fra «No Tav» e polizia. «State facendo una rivoluzione straordinaria, siete tutti eroi, le campane suonano per tutta Italia che ci sta guardando attraverso la rete». È

Il solito Giovanardi

«Lui uccise in auto tre persone: istiga alla violenza, è recidivo»

un Beppe Grillo battagliero quello che si fa sentire prima attraverso il web. Poi in un comizio improvvisato è ancora più duro: «È una guerra civile quella che stiamo facendo» afferma il comico e blogger davanti alle centinaia di manifestanti radunati a Chiomonte. «Manifestanti eroi» dice Grillo. «Gli unici eroi sono la polizia e gli operai» replica su Facebook il leader Udc Pier Ferdinando Casini, appena iniziati gli incidenti. Le parole del comico-blogger hanno scatenato una feroce polemica, il mondo politico le bolla come «irresponsabili», alla luce anche di quanto è successo ieri in val di Susa. Non sono «eroi» dice Casini, «non i manifestanti né tantomeno i delinquenti che tirano le pietre». Per Grillo però, quanto sta succedendo in val di Susa «sono prove tecniche di dittatura» dice, accusando le forze dell'ordine di usare gas lacrimogeni «che sono proibiti, armi da guerra cancerogene». Il tutto mentre le centinaia di persone che

non vogliono la linea per i treni veloci in Val di Susa hanno continuato ad assediare i cantieri. «La Torino-Lione è la più grande truffa del secolo», tuona il comico. Sul suo blog tanti messaggi che attaccano i poliziotti: «Alla guerra si risponde con la guerra» scrivono in tanti. I toni sono molto duri verso i politici di ogni colore. C'è chi auspica una escalation degli scontri. Qualcuno con più pacatezza si accontenta di «un referendum». Sul fronte opposto è netta la condanna della «violenza gratuita contro le forze dell'ordine» fatta dal Siap (sindacato italiano appartenenti polizia). «Riteniamo che la violenza gratuita contro le forze di polizia - aggiunge il sindacato - utilizzando strumentalmente chi legittimamente e pacificamente protesta sia da deplore, ancor di più se avallata da giullari della politica come Beppe Grillo che irresponsabilmente con le sue parole avalla lo scontro con le istituzioni cavalcando il disagio manipolato con la violenza da gruppi di antagonisti che cercano solo l'occasione per acquisire visibilità mediatica». «Una cosa deve essere chiara: dei feriti di questa giornata portano la responsabilità Alberto Perino, Lele Rizzo e i vari «capi» dei comitati «No Tav» accusa il deputato Pd Stefano Esposito, per il suo collega Dario Ginefra quanto affermato da Grillo potrebbe essere considerato una istigazione alla violenza. «Beppe Grillo scherza con il fuoco» spiega Daniele Capezzone, portavoce del Pdl. Ci va giù duro il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Carlo Giovanardi: «Beppe Grillo condannato a suo tempo con sentenza passata in giudicato per aver provocato per sua colpa la morte di 3 persone, è recidivo nel fomentare ed esaltare i violenti che mettono a rischio la vita altrui». Solidarietà a Grillo arriva da Paolo Ferrero, Rifondazione Comunista. Mentre Giorgio Merlo (Pd) chiede a Sel e Verdi di prendere le distanze da «chi difende l'estremismo violento». ❖

Un giorno di scontri**Ore di guerriglia in Val di Susa****Maccari, Coisp «Ricorda il G8»**

«Gli scontri riportano alla memoria il G8 di Genova: probabilmente qualcuno sta aspettando che ci scappi il morto, magari tra le forze dell'ordine». Così Franco Maccari, Segretario Generale del sindacato di polizia Coisp.

«Molti antagonisti venuti dall'estero»

«Impostazione paramilitare da parte dell'ala oltranzista del movimento». È stata la Questura di Torino, mentre erano ancora in corso gli incidenti del pomeriggio, a puntare il dito contro quella parte dei manifestanti che stava-

no attaccando preordinatamente la polizia attorno all'area del cantiere di Maddalena. E secondo le prime ricostruzioni della Digos, sarebbero stati almeno 300 i black bloc in azione ieri, molti dei quali venuti dall'estero. La polizia ieri ha scoperto 14 bombe carta nascoste nella boscaglia e ha spiegato che contro gli agenti sono state lanciate anche bottiglie di ammoniaca.



Uno degli striscioni esposti nel corso del corteo dei "No Tav" partito dal Forte di Exilles

→ **Il presidente** «Inaccettabile che squadre militarizzate si infiltrino nei cortei di cittadini pacifici»

→ **Duro Bersani** Il segretario Pd: «L'impegno di tutti sia quello di isolare e ripudiare i violenti»

Napolitano: «Violenza eversiva che tutti devono condannare»

Il presidente Napolitano condanna gli episodi di violenza e invita «le forze dello Stato a vigilare e intervenire ancora con la massima fermezza». Bersani: «Violenza intollerabile». Rc: «Colpa della militarizzazione».

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quel che è accaduto in Val di Susa, per responsabilità di gruppi adde-

strati a pratiche di violenza eversiva, sollecita tutte le istituzioni e le componenti politiche democratiche a ribadire la più netta condanna, e le forze dello Stato a vigilare e intervenire ancora con la massima fermezza». Durissime le parole del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dopo aver seguito con apprensione i fatti avvenuti ieri in Val di Susa e essersi tenuto in costante contatto con il ministro Maroni e gli amministratori locali. «Non si può tollerare che a legitti-

me manifestazioni di dissenso cui partecipino pacificamente cittadini e famiglie si sovrappongano, provenienti dal di fuori, squadre militarizzate per condurre inaudite azioni aggressive contro i reparti di polizia chiamati a far rispettare la legge - scrive ancora il Presidente -. Esprimo plauso e solidarietà alle forze dell'ordine che hanno subito un pesante numero di feriti, e confido che si accresca in Val di Susa, con chiari comportamenti da parte di tutti, l'impegno a isolare sempre di

più i professionisti della violenza». E solidarietà alle forze dell'ordine e condanna della violenza arriva anche dai presidenti di Senato e Camera, Renato Schifani e Gianfranco Fini. «La più ferma condanna per gli incidenti e gli atti vandalici avvenuti in Val di Susa, nonché la totale solidarietà e vicinanza alle Forze dell'Ordine per l'aggressione di cui sono state oggetto», scrive Schifani che invia gli auguri «più sinceri di pronta e completa guarigione» agli agenti feriti. Fini, nel condividere il comunicato di Napolitano, invita «in un momento difficile della vita del Paese, è necessario il massimo senso di responsabilità da parte di tutti, istituzioni, partiti, associazioni». Ma il bollettino pesante di una giornata difficilissima divide la politica: la sinistra si spacca, con il Pd che condanna gli scontri, Rc che difende i grillini e se la prende «con la militarizzazione», Sel e Verdi contro la Tav. Dal Nazareno è lo stesso segretario Pier Luigi Bersani a definire i fatti «con le forze dell'ordine attaccate violentemente mentre difendevano il cantiere allarmanti e assolutamente inaccettabili».



Il corteo partito dal Forte di Exilles

Virano: «Cantiere subito riaperto»

— «Da oggi il cantiere della Maddalena riprenderà la sua normale attività». È l'annuncio dato da Mario Virano, Presidente dell'Osservatorio sulla Tav. «La recinzione del cantiere ha retto bene», ha aggiunto.

«Non abbiamo usato proiettili di gomma»

— Durante le operazioni di ordine pubblico in Val di Susa non sono stati usati proiettili di gomma. A precisarlo è la Questura di Torino dopo gli allarmi diffusi in rete da molti dei manifestanti No Tav.



Anche bambini nelle manifestazioni

«Qui non si tratta più di come si fa una ferrovia - dice il segretario - qui si tratta di come funziona una democrazia. Isolare, condannare la violenza e ripudiare ogni presunta giustificazione è un dovere elementare di tutte le forze politiche e delle persone civili. Su questo concetto non è per noi tollerabile alcun equivoco». Dal Piemonte Roberto Cota (Lega), Piero Fassino (Pd) e Antonio Saitta (Pd), governatore, sindaco di Torino e presidente della Provincia, arriva un comunicato congiunto per esprimere solidarietà alle forze dell'ordine, una «ferma condanna» della violenza e «la volontà di andare avanti senza farsi intimorire». Per l'Idv parla il capogruppo alla Camera, Massimo Donadi, che invita a sedersi intorno ad un tavolo «per trovare un accordo, per garantire il minor impatto ambientale possibile», mentre Angelo Bonelli dei Verdi difende i manifestanti: «Non c'erano né corrotti, né mafiosi, né piduisti, ma tante famiglie, bambini, ragazzi, suore, agricoltori che hanno manifestato pacificamente». Ma dopo la «dura condanna» de-

Intervista a Mercedes Bresso

«Governo stile Pilato Sta gestendo la Tav come i rifiuti a Napoli»

L'ex presidente del Piemonte: «Dove sono Matteoli e Maroni? Cosa diranno al vertice italo-francese?» Su Grillo: «Uno come lui non ha nessuna credibilità»

MASSIMILIANO AMATO

ROMA
massimilianoamato@gmail.com

Resistenze millenaristiche». Dice proprio così, Mercedes Bresso, Presidente del Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, riferendosi alle proteste del fronte No Tav. L'ex governatrice del Piemonte ne ha per tutti. Ridimensiona i comitati: «Non rappresentano nemmeno tutta la Valle». Infilza il tribuno Grillo: «Quale credibilità può avere uno che ha diffuso un video manipolato su Youtube, in cui mi fa dire che mi auguro la morte della gente?». Ma, soprattutto, strapazza il governo: «Una vicenda del genere non la puoi affrontare solo con le cariche della polizia. Dov'è Maroni? E Matteoli? Non pervenuti. Stanno gestendo la questione Tav come hanno gestito Lampedusa e i rifiuti a Napoli».

Il modello è sempre Pilato, insomma... «Esatto. Il 9 luglio è in programma un vertice italo-francese sulle infrastrutture. Sono proprio curiosa di sentire cos'avranno da dire i nostri ministri, da quello dell'Interno a quello dei Trasporti. L'aspetto più drammatico della giornata di ieri è stato l'assenza totale del governo. Invece di inviare la polizia, avrebbero dovuto metterci la faccia. Incontrare la popolazione, spiegare che quell'opera è indispensa-



Le alternative
«È più moderno mettere le merci su treni veloci o farle viaggiare sui Tir?»

bile, che l'Europa ha già deciso e noi non possiamo tirarci indietro. E invece, niente: la presenza dello Stato non si vede se non nell'arrivo dell'esercito».

C'è anche un problema politico: voi del Pd rischiate di rimanere col cerino in mano.

«A Grillo, che punta al nostro elettorato, non rispondo. Siamo favorevoli, esattamente come lo sono la Lega e molti sindaci Pdl, primo fra tutti quello di Susa. Io non ho cambiato idea per una serie di ragioni».

Procediamo con ordine, onorevole.

«È inimmaginabile che un intero continente possa finire ostaggio di gruppi locali. Non piccoli, d'accordo, ma nemmeno rappresentativi dei sentimenti e degli interessi dell'intera po-

polazione della Val di Susa, la quale è consapevole che senza una decisione definitiva non possono esserci prospettive di sviluppo».

Il punto è proprio questo: siamo allo scontro finale tra due idee diametralmente opposte dello sviluppo. O no?

«È più moderno mettere le merci su treni veloci o farle viaggiare sui Tir? In democrazia decide la maggioranza, così mi hanno insegnato, e la maggioranza dei rappresentanti di 500 milioni di europei hanno deciso per la prima opzione. E poi: il risvolto locale: tutta l'economia della zona è appesa a quest'opera. Perfino chi vuole acquistare una casa nella Valle è fermo, in attesa di capire come andrà a finire».

Addirittura.

Guardi, chi protesta tiene sospeso da 6 anni un processo decisionale già definito. Io conosco bene le posizioni di tutte le regioni e le città interessate. Un conto è affrontare il problema di come inserire quest'opera nel contesto della valle, e l'Osservatorio l'ha fatto arrivando a cambiare il progetto originario, tutt'altro è bloccare un cantiere importante per lo sviluppo di un'area vastissima: in pratica l'intero Sud Europa». **Ma i movimenti No Tav non sono un fenomeno solo italiano.**

«Sì, però per la linea Lisbona - Kiev si sta scavando nei Pirenei. Le caratteristiche delle linee transeuropee sono queste: non si può mica pretendere che i treni carichi di merci affrontino lunghi tratti in salita. Non capisco perché noi non si possa procedere con il tunnel di base. Prediamo il caso del San Gottardo: non mi pare che ci sia morto qualcuno. Il primo tracciato non convinceva nemmeno me, ma il secondo progetto fa giustizia di tutte le perplessità. E' stata fatta anche un'ipotesi di fasaggio, con lo scavo del tunnel di base e la costruzione della parte nuova da Avigliana a Orbassano scalo. Così, tutto l'attraversamento della Valle potrebbe passare sulla linea storica, ovviamente potenziata».

Molti sindaci temono proprio questa prospettiva.

«Ma non possono dire "questa linea non si deve fare, secondo me". È il "secondo me" che non va bene: tutta l'Europa ci guarda».

Tensioni a sinistra Critiche a Sel, Verdi e Rc. Ferrero: «Frutto dell'occupazione militare»

gli episodi di violenza, chiede «un'operazione verità su un'opera che costerà a tutti i cittadini italiani un'enormità». Per Paolo Ferrero di Rc, gli scontri, «sono il frutto dell'occupazione militare del sito di Chiomonte e dell'aver trasformato una questione politica in una questione di ordine pubblico». Dal centrodestra Maurizio Gasparri traccia il quadro delle responsabilità: «Incoraggiati da ogni demagogia della sinistra, gruppi violenti scendono in campo sfruttando la vicenda Tav per un chiaro disegno politico». Stesso tenore dalla portavoce del Pdl Anna Maria Bernini che punta il dito contro Sel e Verdi. E a loro dal Pd si rivolge anche Giorgio Merlo invitandoli «a sganciarsi da chi difende l'estremismo violento e antagonista del nostro paese», altrimenti, «il centro sinistra è destinato a saltare perché non è credibile». Da Sel Nichi Vendola: «Nessuno cerchi di strumentalizzare questo movimento popolare». ♦

→ **Il Presidente** fa notare come ufficialmente non ci sia un testo definitivo da firmare

→ **Schifani** critico sulle pensioni. Camusso: è ora che inizino a pagare le grandi ricchezze

Napolitano: la manovra non è ancora arrivata al Quirinale

Il governo continua a modificare il testo: troppi mal di pancia nella maggioranza. Lo Spi Cgil annuncia una manifestazione davanti a Montecitorio per il 15 luglio. Camusso: sulle pensioni parte la mobilitazione.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Si precisa che a tutt'oggi la presidenza del consiglio non ha ancora trasmesso al Quirinale il testo del decreto legge». Con una nota telegrafica il Colle mette fine alla ridda di indiscrezioni che davano la manovra già sul tavolo del presidente della Repubblica. Una precisazione che indirettamente rivela anche il lavoro tutto interno all'esecutivo, ancora impegnato a smussare le parti più difficili da digerire per alcune componenti della coalizione. Non è la prima volta che i testi definitivi arrivano qualche giorno dopo il varo. Ma stavolta i motivi per rivedere i dettagli sono tutti politici. Le pensioni mandano in fibrillazione la Lega, mentre sui mancati tagli alla politica anche la base del Pdl mostra mal di pancia. Insomma, la «finanziaria-monstre» non sarà un passaggio tanto pacifico: a confermarlo anche l'appello di Renato Schifani per interventi condivisi in Parlamento.

Insomma, la maggioranza traballa e cerca un ancoraggio tra i banchi dell'opposizione. Da cui, però, arrivano per ora solo parole di fuoco. «Quasi la metà dei 47 miliardi all'anno previsti a partire dal 2014 sono costituiti da maggiori entrate - denuncia Stefano Fassina del Pd - dai ticket sanitari, all'imposta di bollo sul deposito titoli, dall'aumento dell'Irap delle banche alla raffica di aumenti di imposte scaricati su Regioni, Province e Comuni attraverso i decreti del federalismo fiscale». Una stretta che porterà al record di pressione fiscale sul Pil, a quota 45%.

Intanto i sindacati annunciano lotta dura. La Cgil «ha preannun-



Il Presidente Giorgio Napolitano E il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

ciato una mobilitazione il 15 del sindacato pensionati: sarà una mobilitazione di tutti i territori per le pensioni, ma anche per la sanità e sui temi della crescita». Queste le parole di Susanna Camusso al Tg3. «Saranno molti come sempre, ma con tanta rabbia in più il 15 Luglio davanti Montecitorio per protestare contro le decisioni del Governo ver-

so i pensionati», ha aggiunto la segretaria dello Spi Cgil Carla Cantone. Camusso ha ribadito i punti più iniqui della manovra. «Quando si parla dei mille e quattrocento euro si parla di mille euro netti - ha detto il segretario - Sono le pensioni di operai, impiegati che spesso hanno raggiunto i 40 anni di lavoro, quel famoso ceto medio che bisognereb-

be salvaguardare sul piano dei redditi e quindi dei consumi. Si tratta di un ceto che è stato già penalizzato con riduzioni delle pensioni che spesso gli servono anche a proteggere figli disoccupati». Per trovare risorse per fare la manovra «noi diciamo da lungo tempo innanzitutto che per prendere soldi bisogna rimettere in moto la crescita. E poi si deve prendere a chi guadagna di più», osserva ancora il segretario della Cgil che aggiunge: «Non è vero che non ci sono situazioni dove

Appello

Il presidente del Senato: il decreto si può cambiare in Parlamento

Ecologisti

La norma contro le rinnovabili colpirebbe la crescita del Paese

non si potrebbero trovare risorse quando il 10% famiglie italiane detiene il 47% della ricchezza nazionale». Per questo, conclude Camusso, «noi diciamo che serve un riequilibrio. Si colpisca chi ha determinato questa crisi e si utilizzino le risorse per far stare meglio chi sta peggio e per far ripartire la crescita».

RINNOVABILI

Quanto al merito, ieri è spuntato di nuovo il taglio agli incentivi alle rinnovabili, che era stato eliminato in consiglio dei ministri. Il governo (soprattutto i leghisti) la chiama norma salva-bollette, perché taglierebbe del 30% la componente variabile delle bollette destinata al finanziamento delle rinnovabili. «Rimettere di nuovo tutto in discussione - attacca il senatore Pd Francesco Ferrante - vuol dire togliere ogni certezza agli investitori, colpendo un intero comparto industriale nazionale e danneggiando la credibilità del nostro paese di fronte agli investitori internazionali». ♦



**Manuli:
via cause
o si chiude**

Il Gruppo Manuli vuole che siano ritirate tutte le cause di lavoro intentate contro di essa, altrimenti, ha minacciato «chiuderà definitivamente la fabbrica». Per tutta risposta l'USB, maggior sindacato nel sito, e appoggiato dall'UGL, ha già convocato per stasera un'assemblea straordinaria dei lavoratori davanti lo stabilimento per discutere della situazione.

l'Unità

LUNEDÌ
4 LUGLIO
2011

9

Hanno detto



Cesare Damiano

«Forse Tremonti non lo sa, ma toccare pensioni da 1400 euro

lordi mensili vuol dire non colpire i redditi dei cittadini più ricchi, ma quelli degli operai»



Felice Belisario

«Il governo si fermi un attimo e rifletta: una manovra pessima

che può scatenare tensione sociale e che per questo non può essere imposta con l'ennesimo voto di fiducia»

Il caso

Incassati 21 milioni di euro con la pornotax

Il porno e i teleimbonitori rendono. Anche al fisco. L'erario con la pornotax, cioè l'addizionale del 25% su chi produce materiale pornografico, sui «tele-imbonitori» e i non meglio identificati produttori di trasmissioni che incitano alla violenza, ha incassato infatti (oltre ai circa 20 milioni già contabilizzati) altri, esattamente, 1.022.889,47 euro. Il calcolo al centesimo è fornito dal direttore generale delle finanze, Fabrizia Lapecorella e dal Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio in un decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale. L'incasso passa così a circa 21 milioni. La pornotax, diventata operativa ufficialmente con la Finanziaria 2006, è stata rispolverata nel 2008 con alcune modifiche come quella dell'incitamento alla violenza o della credulità. ❖

La salita al Colle bloccata dai veti di maggioranza...

Il decreto «addrizzaconti» digerito con riluttanza dalla Lega e anche da parte del Pdl sulle scarse norme che tolgono ai ricchi. Ma il testo è ancora da scrivere?

Il punto

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Una strada in salita quella che porta al Colle. E non per una questione altimetrica. Tanto faticosa che da giovedì la manovra complessa e completa, insomma epocale, approvata dal Consiglio dei Ministri non ce l'ha fatta ancora ad essere portata al vaglio del Quirinale. Spetta a Berlusconi, e non ad un singolo ministro pur protagonista e coinvolto in prima persona, l'onere di far pervenire al Capo dello Stato la stesura finale del provvedimento. Quindi, quanto è stato fatto trapelare ad arte nei giorni successivi all'approvazione, venerdì dal ministro Tremonti, e poi quanto è stato affermato sabato da fonti governative su molti organi di stampa, e cioè che al Quirinale la manovra era stata già consegnata, non risponde alla verità dei fatti. Colpa del week end, poi si è venuto a sapere da Palazzo Chigi. Questa mattina, di buon'ora, il testo sarà consegnato, così almeno si assicura.

Fatto è che, per tagliare la testa al toro ed evitare inutili supposizioni, dal Colle ieri è stata diffusa una nota

in cui si conferma che nessun testo è stato consegnato. Quindi che nessuna valutazione o obiezione poteva essere stata già fatta con cognizione di norme. E, data la delicatezza della materia, è evidente che quanto mai puntuale si preannuncia la valutazione del testo, una volta pervenuto.

Non è la prima volta che per limature e correzioni richieste da questo o quel ministero un provvedimento ci metta un po' di tempo in più del prevedibile a percorrere i circa quattrocento metri che separano Palazzo Chigi dal Palazzo del Quirinale. Tutti in salita, appunto. Ma questa volta sembra che la fatica sia maggiore del previsto. Perché la tanto decantata unità d'intenti che aveva portato il ministro Tremonti a dire che lui aveva compiuto l'opera e se ne poteva tornare tranquillo a Milano con un aereo di linea, con evidente allusione ironica alla polemica su auto e aerei

GERMANIA

2013, tasse giù

I leader della coalizione di centro-destra al governo in Germania hanno concordato una diminuzione delle tasse a partire dal 2013.

blu e agli stigmatizzati privilegi della casta (che però, nella manovra taglia pensioni sarebbero stati rinviati a data da destinarsi) evidentemente è più di facciata che di sostanza. È toccato, quindi, a palazzo Chigi l'onere di raccogliere l'adesione di tutti i ministri, magari dicendo loro di non poter correggere perché il provvedimento era già partito per il Quirinale. Appare evidente, dal ritardo e dalle indiscrezioni ad arte, che il governo dei «tutti d'accordo» accusa le difficoltà di una coalizione che mostra da tempo la corda, pur non essendo prevedibile se e quando si spezzerà. «Andremo avanti fino al 2013», ha detto ai suoi Berlusconi incoronando l'altro giorno il suo delfino, Angelino Alfano. E la Lega? È vero che Bossi si sbraccia a dire ad ogni occasione che lui è leale con il Cavaliere: però, anche nel ritardo della definizione del testo della manovra non è azzardato intravedere gli altolà del Carroccio, specialmente su questioni che coinvolgono direttamente quella che è la base elettorale degli eredi di Alberto da Giussano. Le quote latte, per intendersi. Ma non solo. La base leghista, come quella del Pdl, è in rivolta per il taglio delle pensioni e per le tasse sui Suv. Gli estremi che si toccano possono far saltare un già precario equilibrio. Che nella settimana che si apre dovrà, peraltro, misurarsi in un Consiglio superiore di Difesa, presieduto dal Capo dello Stato che rivendica il rispetto degli impegni assunti con le organizzazioni internazionali cui l'Italia aderisce, mentre la Lega continua a gridare che bisogna «tornare a casa al più presto dalle missioni all'estero: Troppi soldi e troppi morti». Per non dire della continua polemica aperta con il Presidente «napoletano» sulla questione rifiuti a Napoli che la Lega «rifiuta» al Nord. Vuoi vedere che questa salita all'intesa politica – che continua a non esserci – è più dura di quella che porta al Quirinale?❖

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it



Intervista a Vasco Errani

«Solo noi pensiamo ai deboli Così si tradisce il federalismo»

Sulle pensioni la coesione della maggioranza è a rischio. Il governo non ha un'idea di Paese. Il presidente delle Regioni lancia l'allarme su servizi sociali e sanità: così vince solo il privato

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Non c'è un'idea di Paese, non c'è una direzione di marcia». Vasco Errani bocchia le ultime indiscrezioni sulla manovra, che sarà vagliata dai governatori solo mercoledì prossimo, quando si terrà l'incontro con il governo. Le notizie che filtrano sono molto preoccupanti. Pare che inquietino anche la Lega, viste le ultime uscite di Umberto Bossi.

Presidente Errani, la questione pensioni minaccia la coesione della maggioranza. Prevede una crisi?

«Premetto che rispondo come dirigente del Pd, e non come presidente della conferenza delle Regioni. È sempre più evidente che la maggioranza non ha un progetto per il paese. È questo che mette a rischio la coesione interna. Non si offrono risposte ai problemi del Paese, e

questo aumenta le fibrillazioni. Sulle pensioni il nervosismo della Lega è evidente. Non sarebbe la prima volta di uno strappo del carroccio sulla previdenza. Certo, la Lega punta i piedi, ma è difficile fare più parti in commedia, stare al governo e poi aizzare la piazza. Un esecutivo così non può reggere».

Voi non siete stati informati neanche informalmente sui contenuti?

«Assolutamente no. Ne parleremo mercoledì. Sta di fatto che il governo continua a disattendere gli impegni presi con il federalismo fiscale. Nella legge c'è una norma precisa, che impone un confronto preliminare con i diversi livelli istituzionali sulla manovra. Ebbene: non c'è stato nulla di tutto questo».

Questa manovra sembra convincere poco tutti i governatori, a prescindere dall'appartenenza politica.

«Valuteremo nei dettagli mercoledì. Certo, siamo molto preoccupati sulle anticipazioni filtrate sulla stampa. Bisogna capire il contesto in cui nasce

questa manovra. Già nel biennio 2011-12 le Regioni e le autonomie locali hanno subito un colpo pesantissimo, sostenendo oltre il 50% della manovra. Abbiamo subito tagli pesantissimi sui servizi per i cittadini e sulle politiche sociali. Sono le cifre a dirlo. Nel 2008 i trasferimenti per il welfare erano di 2,4 miliardi, nel 2011 siamo a quota 500 milioni e l'anno prossimo scendiamo a 300. Più chiaro di così».

A cosa hanno rinunciato i cittadini.

«Non è un mistero che il trasporto pubblico locale ha subito tagli, così come la scuola, l'assistenza agli anziani. Lo stesso Istat ha parlato di pesante riduzione dei servizi. Ora, se si aggiunge un nuovo taglio di 9,6 miliardi come rivelano i giornali, la politica regionale è in una situazione drammatica. Per non parlare

Sviluppo

La storia delle rinnovabili

è una beffa: è il solo

comparto in crescita

ma loro cancellano gli aiuti

anche dopo il referendum

dell'introduzione dei ticket sulla specialistica, doppio danno per la sanità, perché molti sceglieranno alla fine di rivolgersi al privato, e alle strutture pubbliche resteranno i dipendenti che certamente non si possono mandare a casa».

Passando alle misure per lo sviluppo, ci sarebbe anche il taglio degli incentivi alle rinnovabili...

«Questa è davvero bella. Si pensi alla cronologia: in agosto c'è stato un decreto incentivi, poi lo stop, cioè un errore disastroso per il settore, quindi il recupero in zona Cesarini, e oggi si riparla di tagli. Ma non si può andare avanti con questi stop-and-go. Parliamo di una delle poche filiere industriali in crescita, anche rafforzata dopo il referendum. Ecco perché dico che manca un'idea di Paese e di sviluppo. Questo governo non sa che direzione prendere. È gravissimo che non ci sia nessuna misura per la crescita, che oggi è affidata solo all'iniziativa delle Regioni. Non si va da nessuna parte solo con i tagli alla spesa sociale, senza immaginare una strada per la ripresa».

Per quello si aspetta il fisco.

«Anche quella della riforma mi pare una barzelletta. Si parla di aliquote, senza parlare di scaglioni di reddito. Cioè, il nulla. Ancora: si annuncia l'eliminazione dell'Irap, poi si aumenta quella delle banche. Anche qui non si capisce il segno della riforma». ♦

IL CASO

Svizzera, dal 2017 telepass per chi viaggia sui treni

Le Ferrovie federali svizzere stanno lavorando a un progetto di microchip destinato nel 2017 a sostituire il biglietto dei trasporti pubblici. Alla fine del mese, i viaggiatori riceveranno la lista dei tragitti percorsi e pagheranno in funzione delle ore nelle quali hanno viaggiato. Secondo il nuovo sistema - ha spiegato il capo progetto «Electronic ticketing» presso le Ffs - anziché comperare il ticket prima del viaggio, i viaggiatori saranno muniti di una carta elettronica. «In funzione della frequenza o dell'ora durante la quale i passeggeri viaggeranno, potranno inoltre essere accordati degli sconti», ha anche precisato.

Anche in caso di ritardo di un treno potrebbe esserci una riduzione del prezzo.



www.facebook.com/segretiebugie

L'Unità presenta

**SEGRETI
&
BUGIE**



I grandi film-inchiesta per capire il mondo



thewashingmachine.it

QUESTO È STATO.



“GGATE”: GENOVA 2001, IL MASSACRO DEL G8

Il 20 e il 21 luglio del 2001 gli occhi del mondo erano puntati su Genova. Durante quei giorni la città fu la capitale del mondo. GGate è un'inchiesta sul G8 del 2001. Racconta quei due indimenticabili giorni, anche attraverso le parole di chi li ha vissuti, le speranze dei manifestanti, i meccanismi che hanno portato alla violenza indiscriminata da parte delle forze dell'ordine e di una parte dei dimostranti, gli interessi politici internazionali intorno a quel vertice. Un viaggio attraverso le forze dell'ordine e la catena di comando, nazionale ed internazionale. A dieci anni di distanza GGate racconta tutta la verità sul G8 di Genova. Una emozionante ricostruzione selezionata tra i finalisti al Premio Ilaria Alpi 2011.

DAL 9 LUGLIO, IN EDICOLA CON L'UNITÀ A SOLO €7.90

→ **Il cda** si riunisce giovedì. Atteso il parere legale su Annozero che potrebbe riaprire i giochi
→ **Resta da sciogliere** anche l'incognita per i contratti degli altri big: dalla Dandini a Fazio

Rai sull'orlo di una crisi di nervi Si tratta per il ritorno di Santoro

La Rai perde pezzi. Grande attesa per il Cda di giovedì 7: l'opposizione cerca di far tornare Santoro, ma senza l'ok del consiglio ai contratti anche Fazio, Gabanelli e Dandini se ne andrebbero. E Lucia Annunziata.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

«La Rai sta crollando, pezzo dopo pezzo», è la voce allarmata di un dirigente. Petalo dopo petalo, la tv pubblica si sta sfogliando, regalando alla concorrenza nascente, quella de La7, i pezzi da novanta, e legittimizzando quel paradosso del conflitto d'interessi che vede la pubblicità lievitare su Mediaset a dispetto degli ascolti più bassi e della programmazione stantia.

L'attenzione adesso si concentra sul Cda di giovedì, quando al settimo piano di Viale Mazzini dovranno sciogliere molti nodi, per evitare che altri professionisti, come Milena Gabanelli, Fabio Fazio e Serena Dandini, vadano altrove. Sul tavolo anche la possibilità di evitare il divorzio fra Lucia Annunziata, ex presidente della Rai, e l'azienda. E i consiglieri di opposizione riproporranno il ritorno di Michele Santoro, richiesta di cui si è fatto portavoce l'Udc Rodolfo De Laurentiis, sostenuto da Nino Rizzo Nervo e Giorgio Van Straten. I quali hanno chiesto al collegio dei sindaci un parere sulla legittimità della transazione del giornalista, (2,3 milioni di euro). La domanda è: «Il direttore generale, Lorenza Lei, ha ecceduto nel suo potere decidendo da sola?» Se è così, la questione dovrà essere votata dal Cda, ma il centrodestra potrebbe fare muro: i pidiellini ex Mediaset (Gorla e Verro) sono appagati come il cavaliere, mentre la leghista Bianchi Clerici sbuffa ma, insieme al tremontiano Petroni, potrebbe temere un'altra sanzione in caso di danno per l'azienda (dopo il caso Meocci) e votare sì. L'ex An Rositani pensa alle nomine e è a caccia di



Non c'è pace in Viale Mazzini

Foto Ansa

posti per i «gasparini» come Gianni Scipione Rossi alle Testate Parlamentari, delle quali ha un interim che grava sulla redazione.

Ieri Ti Media ha detto di aver rotto la trattativa perché «Santoro voleva modificare il programma senza preavviso». La liberà editoriale alla quale non rinuncia il giornalista, che potrebbe concretizzare il suo «telesogno» con un network di tv locali e il *Fatto Quotidiano*, magari sulla multi-piattaforma di *Current tv*, che a fine luglio «scenderà» da Sky. Preoccupato, Riccardo Iacona, lancia un appello ai vertici Rai: «Non distruggetela o finiremo come l'Alitalia».

Le fughe dalla Rai sono state a catena, e, fatalità, quello che non è riuscito a fare, pur sotto ordini diretti, Mauro Masi, è riuscita Lorenza Lei, con una logica del risanamento dei conti che sembra non preoccuparsi di come questi possano essere accresciuti,

Struttura Delta

Dalle intercettazioni emerge un piano per demolire l'azienda

Minzolini

È l'unico che può dire di avere il posto assicurato finché c'è Silvio

eliminando programmi di ascolto. Vedremo cosa dirà in commissione di Vigilanza mercoledì, insieme al presidente Garimberti.

La Rai crolla, minata nelle fondamenta dal lavoro annoso dei *berluscones*, da quella «struttura Delta», come si è ascoltato dalle intercettazioni che hanno rivelato il filo diretto Rai Mediaset-Palazzo Grazioli. E se Deborah Bergamini è stata ripagata con un seggio da deputata per aver lasciato la Rai, Carlo Nardello potrebbe diventare capo del personale, Fabrizio Del Noce guida la Fiction, Comanducci è viceDg. È preoccupato Roberto Natale, presidente della Federazione della Stampa: «Ai piani alti della Rai



ci sono ancora dirigenti impegnati a favorire l'azienda concorrente e il presidente del Consiglio, proprietario».

Intanto cadono i petali: via Santoro, via Saviano con il programma più esaltato della passata stagione, il rischio è che vadano via anche Milena Gabanelli (la Dg Lei sta meditando di non garantire la tutela legale a tutti i giornalisti, con l'effetto di una autocensura); è andata via Simona Ventura che avrebbe condotto un programma di sport senza partite, per Simy meglio volare sul satellite ma con Xfactor, altro format che la Rai si è lasciata sfuggire per costi stellari. Poi lo schiaffo di Lucia Annunziata, del quale Ruffini affranto non sa farsene una ragione, mentre l'ex presidente Rai evidentemente si sente trattata come un «figlio minore» di RaiTre, stretta nella nicchia del caffè domenicale. Lo stesso Ruffini si sente sotto tiro, non va giù al centrodestra che sia stato reintegrato con sentenza, l'obiettivo è colpirlo col «fuoco amico» (Maria Pia Ammirati, sempre centrosinistra), ma per corteggiare Casini i berluscones di Viale Mazzini potrebbe puntare su Flavio Mucciante, Udc, attuale direttore di RadioDue.

Alla domanda al depauperato direttore di RaiDue, Massimo Liofredi (non lo rimuovono solo perché minaccia cause): ha pensato a sostituire Annozero con un talk condotto da Lucia Annunziata? Non risponde, il primo obiettivo è «recuperare Santoro». In forse Monica Setta, all'informazione di RaiDue resta L'Ultima parola di Paragone, che la Lega cerca di piazzare al posto di Liofredi o al Tg2, ma se la deve vedere con Bonaiuti sponsor di Susanna Petruni.

Allora, il 7 il Cda dovrà dare il via libera al contratto triennale di Fabio Fazio per *Che tempo che fa*, ma con la liberatoria autolesionista per offrire Saviano ad altre reti: un ok non scontato, così come quello per Serena Dandini che prevede anche il contratto con la produzione *Fandango*, alla quale la Rai contesta costi e gestione di *Parla con me*. Il tutto con un palinsesto estivo che lobotimizza lo spettatore tra repliche e serie splatter, stantie serate di Bruno Vespa su delitti ammuffiti.

L'unico irremovibile è il gaudente Minzolini dal Tg1 che continua ad essere sprezzante verso la redazione allarmata dal calo di ascolti. E ancora le promozioni in vista, pari alle rimozioni; uno dei volti spariti dal video, Tiziana Ferrario continua la battaglia legale: vinto il primo, ha perso il secondo ricorso e resta caporedattore all'alba di *UnoMattina*, ruolo che lo stesso «direttorissimo» avrebbe definito «una cajenna». Ma sul groppone «Minzo» ha un mucchio di cause dai «rimossi»: De Strobel, Genah, Di Giannantonio. Mobrici l'ha vinta. ♦

I protagonisti
Tutti quelli che Berlusconi non vuole più



Fabio Fazio
Con Roberto Saviano ha creato il programma «Vieni via con me». Grande successo di pubblico ma trasloco a La7



Lucia Annunziata
Il programma «In Mezz'ora», non andrà più in onda perché la giornalista si è dimessa dopo un litigio con Ruffini



Michele Santoro
Il suo è stato l'addio più lungo della storia della televisione. Dopo vari contatti La7 ha rifiutato Annozero



Enrico Mentana
Dal TgLa7 ha criticato il suo editore, ma ora è cauto: «Ogni giornalista è libero ma non può dire quello che gli pare». Santoro: «Io e te siamo diversamente liberi»

L'EDITORIALE Vittorio Emiliani

IL SUICIDIO DEL CAVALLO DI VIALE MAZZINI

SEGUE DA PAGINA 3
(...) intercettazioni, informava Mediaset sulla programmazione Rai e chiedeva una controprogrammazione più incisiva per «oscurare» i risultati elettorali sfavorevoli al Pdl. Un conflitto di interessi che occupa ormai militarmente la Rai.

SUICIDIO: una Rai così stravolta e sfibrata ci ha messo e ci sta mettendo anche del suo per farsi del male. Come le balene moribonde che si suicidano arenandosi sulle spiagge. Casi esemplari? La rinuncia al maggior successo di ascolti dell'anno, «Viene via con me» di Fazio e Saviano. La eliminazione di «Annozero» di Santoro da Raidue nonostante l'altissimo share e il forte richiamo pubblicitario, un harakiri. Ora, anche questo assistere immobili come statue di gesso (chiedendo le scuse per una intervista troppo dura, ma andiamo) alle dimissioni di Lucia Annunziata bravissima «In mezz'ora» pur collocata nell'ora delle più sonore dormite domenicali. La disperante renitenza a fornire le doverose garanzie legali ad una trasmissione di inchiesta come «Report» di Milena Gabanelli, una delle più prestigiose e consolidate ormai. E non entrerà nel discorso della radiofonia, un tempo Divisione a sé, oggi come abbandonata a se stessa, nonostante l'oggettivo successo e recupero, per esempio di Radio3.

PARADOSSO: il dissanguamento, in buona parte voluto, della Rai avviene nel momento in cui Mediaset non sta bene, il valore delle sue azioni è crollato dai 6,5 euro di aprile ai 3,26 di venerdì scorso, il bilancio 2010 non dà utili, l'intero gruppo (come ha notato un esperto vero quale

Stefano Balassone) è regredito dal 38 al 33 % negli ascolti «contro la Rai di Masi!», con Striscia e Grande Fratello giù del 4 %. Un gruppo invecchiato, con poco respiro (pure Endemol va male), che ha paura di tutto, anche de «La7». E magari di Michele Santoro a «La7».

CHE FARE IN POSITIVO PER LA RAI?
Rendere ancor più incessante, continua, documentata la denuncia del degrado meritocratico, delle arroganze partitiche e di governo, dei tentativi di indurla al «suicidio», all'auto-affondamento. Difendere con più energia quanto essa ha ancora in sé di professionale, di creativo, di intelligente. Ma anche avanzare proposte che «spariglino». Detto con franchezza, non penso proprio che il super-amministratore delegato di un vertice nominato, più o meno, dai partiti sia una magica ricetta. Pensate se Masi avesse avuto quei poteri... Manca sempre un organismo di garanzia a protezione dell'autonomia della Rai. Ma è pure premente la necessità di dare agli abbonati la possibilità di contare. A me sembra perciò stimolante, in sé, l'idea di Roberto Zaccaria e di Beppe Giulietti di distribuire agli abbonati, col bollettino del canone, una scheda nella quale segnalare 2 nomi di possibili amministratori e di scegliere, obbligatoriamente, fra i primi 50 indicati il nuovo vertice aziendale pubblico. Insomma, diamo, anche attraverso gli utenti più affezionati, al cavallo bronzo di Viale Mazzini la spinta per rialzarsi e per correre di nuovo. Non costringiamolo a sdraiarsi e a defungere. Lentamente, ma inesorabilmente.

Depredata e vessata, la Rai

Intervista a Maria Luisa Busi

«L'azienda trattata come un bottino di guerra dal premier»

La giornalista «Nessuna azienda si priverebbe di Santoro, Fazio, Dandini e Gabanelli se non avesse segretamente deciso di suicidarsi»

TONI JOP
ROMA

La Rai è un bene pubblico, come l'acqua. E invece è stata catturata come fosse un bottino di guerra, usata e mortificata come bottino di guerra dal titolare di un conflitto di interessi enorme. Noi stiamo qui a sbroggiare e ne abbiamo ragione, perché assistiamo ad un processo violento senza veli: la protervia con cui demoliscono l'azienda è pornografica, lampante, indifferente».

Maria Luisa Busi era la bionda del Tg1, il suo volto è stato tra le prime vittime di quella occupazione, toglierla di mezzo è stato per Minzolini un ottimo investimento: se doveva far calare gli ascolti, c'è riuscito. Poi, rieccola, uscita dal video, rientrare citata nell'audio delle telefonate che si scambiano Masi, l'ex direttore generale, e Bisignani, quello che gli detta le lettere di licenziamento.

Giusto Minzolini: che ruolo ha nel trattamento del «bottino»?

«Quello che lui stesso provvede a rendere esplicito quando sostiene che lui non se ne andrà finché Berlusconi sarà a Palazzo Chigi. A qualcuno può sembrare banale, ma è una dichiarazione per certi aspetti leale: ci dice a chi risponde, per chi lavora e chi lo mantiene in una azienda che pagherà le sue multe Agcom. Per il resto, il suo tg è sotto gli occhi di tutti per quel che riguarda la manipolazione delle notizie e il calo degli ascolti, sotto gli occhi dei lavoratori Rai

per quel che concerne il demansionamento...»

Non hai paura che ti strappino la pelle per quel che stai dicendo?

«Certo che sì. Ma per un semplice motivo: perché io sto difendendo l'azienda, vorrei allontanarla dalla catastrofe che invece incombe a causa loro. E che i colonnelli smistati da Berlusconi nella Rai non solo vengano spesso dalle aziende del presidente del consiglio ma operino attivamente non nel suo interesse primario è chiaro dalle telefonate di qui e di là del ponte di cui il paese intero ha potuto leggere le trascrizioni. Ti credo che sono contro le intercettazioni: vogliono che il lavoro sporco resti nell'ombra. E alla fine sono io, un'aziendalista appassionato,

Telefonate

«Ti credo che sono contro le intercettazioni: vogliono che il lavoro sporco dei manager di Berlusconi resti nell'ombra»

ta, quella che deve temere: si capirà anche questo, no? Si capirà anche che il Tg1 non è più un telegiornale istituzionale ma uno strumento di propaganda di parte, una succursale del sistema informativo di Berlusconi...»

Santoro, Gabanelli, Fazio, Dandini: c'è chi li accusa di sguazzare nel vittimismo per autopromuoversi dentro e fuori la Rai...

«Un'accusa inconsistente: sono professionisti, fanno ascolti e soldi per

Viale Mazzini. Nessuna azienda se ne priverebbe se non avesse segretamente deciso di suicidarsi. Perché non si deve più fare "Vieni via con me"? Perché è di parte? E la Gabanelli, che è la più brava di tutti, perché non deve essere tutelata mentre fa le sue inchieste, perché deve vivere barricata nelle stanze dell'azienda per la quale produce, lavora? E Santoro, perché deve fare le valigie per andare a sbattere contro La7?»

Va bene, ma perché se ne va l'Annunziata e sbattendo la porta dopo aver detto che ci sono mafiette anche dentro Raitre?

«Quel che è accaduto a Raitre è sintomo della tensione che coinvolge anche la rete, non vedo altre chiavi di lettura...»

Hai parlato di «baratro». In Rai ne sono tutti consapevoli, condividono questa analisi con prospettiva catastrofica allegata?

«Di più. Dal di fuori può sembrare stravagante o chocante, ma da dentro ci muori quando leggi le intercettazioni tra dirigenti Rai e Mediaset e capisci che non hai un problema di direzione ma che stai in un giro

che dirige l'azienda non dal suo Cda, nemmeno dai suoi uffici direttivi. Pensa alla depressione che può vivere un qualunque tecnico Rai che sta lì per giorni e notti davanti al Gemelli mentre muore il Papa, per non perdere un istante di quel che sta accadendo, per conservare il senso di un dato di cronaca che cambia la storia. E senti che chi dovrebbe proteggere il tuo lavoro sta confrontandosi con la concorrenza per valutare che film inserire in programmazione per togliere ascolti al tuo speciale Rai. Come vuoi che vada avanti un'azienda in queste condizioni? Chi la governa da fuori ha messo nel conto la sua morte. Una volta si diceva "conflitto d'interessi" e c'era chi rideva. Adesso credo che nessuno rida più, sta a vedere che l'hanno capita».

Non ci resta che piangere?

«Mavvò. Vogliamo un segnale di discontinuità. Quel che è accaduto non deve mai più succedere. I dirigenti che hanno perso credibilità e i direttori che hanno trasformato in tg in veline di propaganda se ne devono andare.»



Il Tg1 di Minzolini è stato preso di mira in parecchie manifestazioni



ai tempi di Berlusconi

Intervista a Carlo Freccero

«L'unica soluzione è quella di fare una class action»

Il dirigente «Queste ultime battute polemiche tra Annuziata e Ruffini spiegano il fallimento del centrosinistra sulle questioni tv»

T.J.
ROMA

Ma davvero la Rai sta morendo? «È in fase terminale, sì», speranze?

«Non saprei. Dieci anni di editto bulgaro sono un'agonia lunga abbastanza, i pezzi di azienda che ci volano attorno in queste settimane non sono che i frammenti di un big bang iniziato allora». Car-

Foto di Stefano Montesi/Buenavista



lo Freccero, che pure è un dirigente Rai, come si vede non «pensa positivo».

Coraggio, dobbiamo pure avere una chance di riserva, ce l'hanno tutti, perché noi no?

«Con Giovanni Valentini spesso non sono andato d'accordo ma ha detto una cosa che mi trova perfettamente allineato: ha parlato di una class action, di una azione legale affinché la Rai sia autonoma e non dipendente da Berlusconi, questa è la chance...»

Magari sì. Ma qui ci sono da affrontare e risolvere questioni poste su piani diversi e di enorme portata: un problema di natura industriale, per esempio, sul collo di un problema di natura etico-istituzionale, un problema di democrazia...

«Guarda, qualcosa mi ha aiutato a mettere a fuoco questo intreccio. Seguivo la Gruber, l'altra sera, c'era Ezio Mauro davanti a lei, si parlava di intercettazioni. Poi, ecco ciò che intercorre tra la signora Bergamini, dirigente Rai per conto di Berlusconi, e Querci, dirigente Mediaset per conto sempre di Berlusconi. Osservo: lei riflette e parla con efficacia manageriale, lui, invece, è il lento della situazione. Difendono lo stesso pianeta di interessi da postazioni diverse. Poi penso: Mediaset è in crisi. Che significano l'attenzione e l'intelligenza della Bergamini di fronte alla pigrizia di Querci? Querci interpreta in modo illuminante l'attuale linguaggio della centrale del potere, la sua pigrizia, la sua lentezza, la sua incapacità di stare in sella; testimone di una rilassatezza fondata sulla certezza che «ci penseranno gli infiltrati», progetta e attua la pigrizia del suo sistema che tende a non lavorare più. Mediaset, in altre parole, è sicura dell'obbedienza della Rai e può permettersi, per voce di Querci suo dirigente, di non sapere cosa mettere in onda per contrastare l'invadenza Rai mentre muore il Papa...»

Cosa fai, rimproveri l'imprenditore Berlusconi di aver ceduto all'ozio del vincitore?

«Visto che il conflitto di interessi è stata battaglia che il centrosinistra ha deciso a suo tempo di non combattere, sì. Adotto il paradosso e rimprovero Berlusconi: perché non prende provvedimenti nei confronti di Querci e della sua burocratica tranquillità che spiega così bene la crisi di Mediaset?

Lo dico da critico televisivo...»

E di Santoro, Gabanelli e degli altri epurandi che dobbiamo fare, che spiegano le loro vicende?

«Per Santoro, sono senza parole. Cacciato da un apparente masochismo. Come può un'azienda che tiene alla sua sopravvivenza e al successo delle sue proposte privarsi di uno come Santoro? Impossibile, quindi non è la Rai che promuove l'espulsione, interesse non secondario di chi vuol-

Assenti

«E anche il ruolo di Zavoli, alla Vigilanza, non mi sembra sia così brillante, eppure, credimi, potrebbe esserlo»

le liberarsi della Rai. C'è coerenza in questa chiave di lettura? La si può smentire senza inventare stupidaggini? Chi espelle lui e non solo, o mette questi professionisti progressivamente nella condizione di andarsene, confida che non trovino mercato. Si dicono: ci penseranno Letta, la P4 a fare ciò che serve. Letta: mi viene in mente Veltroni, aveva detto che avrebbe voluto Letta come ministro, se avesse vinto le elezioni. Bella scelta, davvero complimenti. Del resto, per esempio, come potrebbe fare la Gabanelli le sue inchieste su Telecom mentre lavora per La7?...»

E l'Annuziata, come si cala la sua vicenda, il suo addio alla Rai in questo contesto?

«Queste ultime battute polemiche dentro Raitre spiegano il fallimento del centrosinistra sulle questioni tv. Ma come si fa? È evidente che il litigio Annuziata-Ruffini è una sciocchezza, bastava poco per comporre. Ma se si cala la cosa in un campo in cui il centrosinistra non ha mai fatto scelte chiare ecco che tutto torna e uno sfilacciamento diventa facilmente frattura. Non mi pare che il presidente della Rai, Garimberti, si sia mai strappato le vesti per quel che stava accadendo all'azienda, interpretando, anche lui, l'afasia sostanziale del centrosinistra su questo terreno. E anche il ruolo di Zavoli, alla Vigilanza, non mi sembra sia così brillante, eppure, credimi, potrebbe esserlo.»

L'appuntamento è fissato: mercoledì prossimo, ore 10:30. È la riunione del Consiglio superiore di Difesa, presieduto dal capo dello Stato. La vigilia si consuma nelle polemiche tra i vari ministri sulle missioni.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Un ministro (Ignazio La Russa) che promette: «Non taglieremo mai i fondi per la sicurezza dei nostri militari all'estero». Un altro ministro (Umberto Bossi) che sentenzia: «Le guerre finiscono quando finiscono i soldi... e i soldi sono finiti». Non basta. Un sottosegretario (alla Difesa, Guido Crosetto) che definisce la posizione del Carroccio espressa da un altro ministro (Roberto Calderoli) come «una demagogia inaccettabile». E aggiunge: «Non riesco a capacitarmi del fatto che quando il nostro Paese è colpito da eventi funesti ci sia sempre qualcuno pronto ad utilizzarli per giustificare una posizione politica». Chi lo fa, normalmente, viene definito «sciacallo».

TRAGICO TEATRINO

La necessità, ineludibile, di ripensare il senso, le finalità, le priorità delle nostre missioni all'estero non ha nulla a che vedere con questo tragico, vergognoso teatrino messo in piedi dal governo Berlusconi. Con la morte di Gaetano Tuccillo, il caporal maggiore scelto ucciso in Afghanistan l'altro ieri, il Consiglio supremo di Difesa, convocato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per mercoledì prossimo alle 10,30, potrebbe assumere ben altri toni. All'ordine del giorno, oltre all'analisi della situazione e delle sue prevedibili linee evolutive a breve e lungo termine della crisi che investe il Nord Africa, il Medio Oriente e l'Asia centro-occidentale, c'è anche l'esame complessivo degli impegni del nostro Paese nelle missioni internazionali. Intorno al tavolo del Csd si siederanno oltre al capo di Stato, e al capo di stato maggiore della Difesa, il generale Biagio Abrate, anche i ministri degli Esteri, Difesa, Interno, Economia, Sviluppo economico e il presidente del Consiglio.

Il punto caldissimo è il futuro delle missioni italiane all'estero. Più che un gioco delle parti, il clima della vigilia sembra essere quello di tutti contro tutti. Con La Russa che continua a ribadire la sua intenzione di chiedere nuovi fondi, e il suo collega Maroni assolutamente contrario a questa prospettiva. Una partita di giro, di «pe-



Pattuglie italiane in un villaggio vicino a Herat, in Afghanistan.

→ **Sulla scia dei lutti** nuove polemiche tra ministri: La Russa contro Bossi

→ **Passaggio cruciale** sulle missioni il Consiglio supremo di Difesa del 6

Afghanistan, governo nel caos: «Ritiriamoci» «No, diamo più fondi»

nultimatum» buttati sul tavolo per rabbonire la base (leghista), di promesse puntualmente disattese, con la speranza (di Palazzo Chigi) che a mettere tutti d'accordo, volenti o non, sia l'inquilino del Colle, il Presidente Napolitano.

LONDRA NON È ROMA

In questo scenario, discutere con serietà sul come e il perché restare in Afghanistan, o in Libano, o nei Bal-

cani, appare come una «mission impossible». Roma non è Londra, dove il premier David Cameron, secondo il domenicale *Sunday Times*, si appresterebbe ad annunciare il ritiro dall'Afghanistan nel corso del prossimo tra i 500 e gli 800 militari. Riflette in proposito l'ex ministro della Difesa, Arturo Parisi: «È triste e comunque inaccettabile assistere, come accade ogni volta in occasione della perdita di un nostro solda-

to, a questo scomposto dibattito sulle nostre missioni. Si dà il senso di disprezzare il valore delle vite perdute e allo stesso tempo di quelle che per ordine nostro sono esposte ogni giorno al rischio della morte». «Su quale sia la parte e il campo nel quale siamo schierati, l'alleanza e gli obiettivi che ci hanno portato in Afghanistan non penso ci possano essere dubbi o ripensamenti - aggiunge - Questo ci chiede tuttavia di



Foto di Luciano Del Castillo/Ansa



Intervista a Rosa Villecco Calipari

«Missioni all'estero il loro futuro non è merce di scambio»

L'esponente Pd: «Quella della Lega è una logica cinica e strumentale che ostacola un serio dibattito sul senso della nostra presenza in aree di guerra»

U.D.G.
ROMA

Da tempo come Pd chiediamo che sulle missioni all'estero si possa discutere non esclusivamente nel momento terminale, quando si deve discutere il loro rifinanziamento. Non si può ridurre una questione cruciale, che investe il ruolo dell'Italia nello scenario internazionale, a una mera partita contabile». A sostenerlo è Rosa Villecco Calipari, vice presidente dei deputati Pd.

Dopo la tragica morte in Afghanistan del caporal maggiore Gaetano Tuccillo, Umberto Bossi ha tuonato: «Le guerre finiscono quando finiscono i soldi. E i soldi sono finiti». Come leggere politicamente le parole del Senatür?

«Bossi persegue una linea isolazionista, quella propria di un Paese chiuso, ripiegato su se stesso: lo è sull'immigrazione come sulle missioni all'estero. E allora, nella logica cinica e strumentale della Lega, va bene l'accordo con l'amico Ghedafi quando, finanziato dall'Italia, il Colonnello si ergeva a gendarme del Mediterraneo e tutelava l'Italia dagli sbarchi dei disperati provenienti dall'Eritrea o dalla Somalia. Con la stessa logica, la Lega dice "no" alla missione in Libia che, nell'ottica del trio Bossi-Maroni-Calderoli, non serve ad arginare il flusso di profughi dal Nord Africa».

Questo sulla Libia. E sulle missioni in generale?

«Bossi tira fuori il problema dei costi, giocando la partita proprio alla vigilia della manovra economica e del decreto sul finanziamento delle missioni che andrà in discussione nei prossimi giorni in Parlamento. E fanno questo usando il sangue della

Chi è

La parlamentare esperta di Difesa e lotta al crimine



ROSA VILLECCO CALIPARI
VICE PRESIDENTE DEPUTATI PD
53 ANNI

Ha fatto parte della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'organizzazione per la sicurezza e della cooperazione in Europa e della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa.

trentanovesima vittima italiana in Afghanistan dall'inizio della missione».

Tutto questo alla vigilia di una riunione dirimente qual è quella, mercoledì prossimo, del Consiglio superiore di Difesa...

«Un Consiglio dove per i leghisti parteciperà il loro ministro più "istituzionale": Roberto Maroni. Bisognerà vedere se Maroni seguirà la linea Bossi-Calderoli. Resta il fatto che la Lega fa pressing su Berlusconi su un tema come quello della politica estera - che in un Paese serio dovrebbe essere quello più largamente condiviso - per ottenere contro-partite nella maggioranza su altri versanti e per placare il malessere crescente nella sua base. Quello che

anima la Lega di Bossi nella sua attuale azione di governo, è una logica cinica e strumentale. E l'atteggiamento sulle missioni ne è una riprova».

Fuori dalle basse strumentalità e dal gioco delle parti nella maggioranza, resta la necessità di discutere il senso, le priorità, gli obiettivi, delle nostre missioni all'estero. Una necessità che viene con forza perorata dall'arcipelago pacifista e nella stessa opposizione...

«È una necessità che condivido. D'altro canto, da tempo e più volte come Pd abbiamo posto l'esigenza di discutere in Parlamento, e non esclusivamente nel momento del rifinanziamento, priorità, strategia, ed eventuali modifiche in relazione al cambio di obiettivi delle nostre missioni, all'interno, però, delle alleanze di cui l'Italia fa par-

Definire gli obiettivi

«In Afghanistan occorre verificare se dopo 9 anni è possibile passare il controllo del territorio al governo Karzai»

te».

Come si cala questa esigenza generale nello specifico afgano?

«Innanzitutto occorre capire se l'obiettivo prioritario, quello di lasciare il territorio in mano alle forze di sicurezza afgane, dopo nove anni di missione, è stato raggiunto, quanto meno in alcune aree del Paese, come ad esempio quella di Herat. Questa è una verifica essenziale, dirimente, se non si vuole sancire il fallimento di una missione che dura da nove anni. Dobbiamo verificare se a questo punto il governo Karzai è davvero in grado di garantire la sicurezza dei propri cittadini. L'altro ieri, sono esplosi due "Ied": uno ha causato la morte del caporal maggiore Tuccillo, l'altro ha colpito, nella stessa zona, un bus di civili, uccidendo undici persone, il che sta a significare che ancora aree dell'Afghanistan non sono state messe al sicuro dalla presenza degli "insorgenti". Va da sé che una soluzione non può essere solo militare ma politica, ed è per questo che la discussione non può essere racchiusa nelle sole istanze militari internazionali. Il Parlamento deve "riappropiarsi" di questa discussione, tutta politica, cosa che non è, perché il dibattito in extremis sul rifinanziamento delle missioni finisce per essere una ratifica burocratica. E non di questo oggi abbiamo bisogno».

condividere assieme alla esecuzione della missione anche la definizione dei suoi obiettivi. Nel momento in cui lo stesso presidente Obama si interroga sui fini, i tempi, i modi è perciò doveroso che anche l'Italia offra all'alleato americano un proprio contributo autonomo in vista di una decisione inevitabilmente collettiva. È delle valutazioni e proposte che abbiamo portato sul tavolo della decisione comune che il Governo deve dare conto». Ma la realtà è un'altra. Opposta. «È sulle valu-

Dibattito poco serio

**L'ex ministro Parisi:
«In assenza di proposte
sarebbe meglio tacere»**

tazioni e proposte da portare sul tavolo della decisione comune che tutti dobbiamo urgentemente confrontarci - rimarca Parisi -. Fino a quel momento se non si ha il coraggio di dire parole definitive, si abbia almeno l'umiltà di tacere. Tutti, ma soprattutto i ministri che con la loro partecipazione alle decisioni proposte al Parlamento hanno accettato la responsabilità della vita e della morte dei nostri soldati».

Movimento
a destraIl partito
degli onestiFrancesco
Pionati

«In Italia non sono finiti nè Berlusconi nè il bipolarismo che è sempre più radicato nella coscienza della gente. Il problema è riformare il centrodestra»

Osvaldo
Napoli

«Leggo i commenti all'elezione di Alfano e non nascondo il mio stupore. Qualcuno ha confuso il primo luglio 2011 con il 14 luglio 1789»

Nunzia
De Girolamo

«È inutile continuare il dibattito sul costo della tessera, è necessario trovare il sistema per evitare che i signori delle tessere si impossessino del partito»

→ **Missioni all'estero**, pensioni e tasse, il Senaturo continua a minacciare il governo Berlusconi

→ **Si apre una settimana** ad alta tensione per la maggioranza. Il caso Papa rischia di spaccarla

Bossi torna a sfidare il governo. Il premier: «Noi solidi e compatti»

Settimana complicata per la maggioranza: dopodomani la Giunta per l'autorizzazione a procedere acquisirà la memoria di Papa (Pdl), coinvolto nello scandalo P4. E il Carroccio è pronto a dire «sì» all'arresto.

A.B.O.

abonzi@unita.it

Settimana ad alta tensione per la maggioranza. La Lega Nord è costantemente sul piede di guerra, e l'ha dimostrato sollecitando - si fa per dire, considerate le bordate dialettiche sparate nella notte dal duo Bossi-Calderoli - il ritiro delle truppe dall'Afghanistan e dalla Libia e una marcia indietro sui tagli alle pensioni. Inoltre, dopodomani dovrebbe tenersi l'udienza di Alfonso Papa di fronte alla Giunta per le autorizzazioni a procedere: in ballo c'è la richiesta di arresto per l'ex magistrato, ora parlamentare del Pdl, indagato dalla Procura di Napoli per favoreggiamento, concussione e rivelazione del segreto d'ufficio nell'ambito dell'inchiesta sulla cosiddetta «P4». In quell'occasione, Papa presenterà una memoria scritta nella speranza di evitare il via libera al provvedimento dei pm. Ma non è proprio il caso, per l'ex capo di gabinetto del ministero di Giustizia, di dormire sonni tranquilli: non solo Umberto Bossi ha già fatto sapere che il «sì» della Lega Nord all'arresto

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Pensionatelo!

«Fanno discutere sulla stampa» così dice lo speaker mentre introduce un argomento che, non fosse stato impugnato dalla carta stampata, il Tg1 avrebbe volentieri cestinato. Quel che fa discutere è ciò che questo governo intende fare delle nostre pensioni: Minzolini lo aveva taciuto sabato, ma ieri sera ci è tornato su dalla porta di servizio: «Manovra: polemiche su pensioni», titolava infastidito dal can can sulla materia ancora in movimento. Tanto in movimento che il Colle ha fatto sapere con una nota di non avere ancora a disposizione il testo definitivo. Perché? Il Tg1 non lo dice, ma c'è maretta nella maggioranza e la Lega scalpita minacciando Berlusconi, anche questo un particolare pudicamente taciuto. Peccato che nella opposizione a questa stretta alla quale vengono condannate milioni di famiglie italiane ritrovi unità il giudizio del sindacato tutto. Napoli sta meglio ma non per merito del governo: Genova ha detto sì alle spazzature vesuviane a dispetto della Lega che è pronta alle barricate se, aveva annunciato, un sacchetto di immondizia salirà al nord. Anche qui, silenzio di Minzolini che sproloquia sul matrimonio monegasco che sta «nell'olimpico delle nozze da sogno». Quando anche una sartina ottocentesca capirebbe che siamo di fronte al più triste connubio della storia.

è l'esito più probabile, ma anche all'interno dello stesso Pdl il fronte non sembra monolitico. Ad esempio, Santo Versace, ha già dichiarato l'ok alla via giudiziaria, in ossequio a quel «partito degli onesti» sbandierato dal neosegretario azzurro Angelino Alfano. Nella partita - il voto giovedì o la prossima settimana - il Carroccio è decisivo, e ha voglia il ministro Ignazio La Russa a sostenere che, nella giunta, «non c'è vincolo di maggioranza».

Calderoli
Chiederemo un tagliando al governo ogni 15 giorni

Il Carroccio
Voterà sì all'arresto dell'ex magistrato napoletano

Tutti questi movimenti hanno preoccupato e non poco Berlusconi che in un messaggio inviato alla festa del Pdl a Cesano, a Roma, ha detto: «Il nostro partito è solido e compatto a livello locale come nazionale». E poi ha aggiunto: «Nonostante la sinistra continui a parlare di vento che cambia, siete voi il vero cambiamento, i nostri amministratori».

BORDATE DAL NORD

Sebbene il copione della Lega «di lot-

ta», al nord, e «di governo» nei palazzi del potere si ripeta già da anni, a sentire i comizi notturni del Senaturo e del fido ministro Roberto Calderoli, vien da stupirsi che una maggioranza esista ancora. A Romano di Lombardia, nel Bergamasco, Bossi lancia, in sequenza, un avvertimento sul ritiro dalle missioni estere, con diretto riferimento alla morte del caporal Tuccillo in Afghanistan («Le guerre finiscono quando finiscono i soldi. E i soldi sono finiti»), detta la linea a Tremonti su pensioni («Quelle delle donne non si toccano fino al 2032») e tasse («Le abbasseremo»), e condisce il tutto con il richiamo alla secessione («Ottima medicina») e con un siluro al presidente Napolitano sulla questione dei rifiuti («La sua è concorrenza sleale perché è napoletano»). A livello di espressioni colorite, solo Calderoli, impegnato in un comizio a Mondovì, in Piemonte, ha fatto meglio. Il ministro lascia da parte la diplomazia: «Vi garantisco che, entro la fine dell'anno io faccio ballare la destra e la sinistra sul filo tutti i giorni. Perché diversamente non ho più il coraggio di andare in giro a testa alta fra la mia gente». Non basta: «In politica ho imparato che l'unica cosa che funziona tra le persone perbene è il ricatto. Io adesso sono il capo del bordello e non mi frega più nessuno. Ne sono orgoglioso - continua Calderoli in un impeto di sincerità - fino a ieri si erano sempre fregati gli altri tutta la torta, adesso, fettina a fettina, sono riuscito a prenderne un po' anche per noi». Un fiume in piena, che conclude promettendo «un tagliando ogni 15 giorni al premier: o portiamo risultati, o ce ne andiamo, e lasciamo Berlusconi ai suoi divertimenti». Giù applausi, per chi ci crede. Ma l'aggressività si spiega forse con la necessità di rinserrare le fila di un partito che, stando a quanto spiegato dal sondagista Renato Mannheim al giornale on line *Clandestinoweb.com*, «non è mai stato così spaccato, il 40% degli elettori del Carroccio sarebbe contrario al trasferimento dei ministeri al nord», recente richiesta-simbolo dei vertici *lumbard*. ♦



Foto Ansa



Il tendone dove si sarebbe dovuto tenere il pranzo a base di carne di orso della Lega Nord

Niente orso per pranzo Lega: «Colpa di Roma»

«Manca il certificato d'importazione», i Nas bloccano i 50 chili di carne di provenienza slovena. Erano pronti a finire nella tavola di duecento commensali riuniti a Imer del Primero. La rabbia di Erminio Boso: «Sono venuti da Vicenza ma è il governo che li ha mandati»

Il caso

ANDREA BONZI
abonzi@unita.it

Ci si mette anche il banchetto con l'orso a far vacillare i rapporti - sempre più tesi - tra Lega Nord e Pdl. I Nas dei carabinieri hanno infatti bloccato la consumazione dei primi 28 chili di carne d'orso cotti ieri dai leghisti a Imer del Primero in Trentino, a causa del «mancato certificato d'importazione» dalla Slovenia, da cui Enzo Erminio Boso e i suoi hanno acquistato la «prelibatezza». I duecento commensali con fazzoletto verde al collo sono quindi rimasti a bocca asciutta,

e Boso - probabilmente ringalluzzito dagli strali al governo lanciati in nottata dal duo Bossi-Calderoli - ha puntato il dito sulla squadra di Silvio: «È Roma che ce li ha mandati, i Nas. E sono venuti da Vicenza. Lunedì (oggi per chi legge, ndr) chiamo il Senatur e gli chiedo di lasciare questa maggioranza». Non fa nomi, Boso, ma il riferimento appare chiaro: dietro il blitz dei militari, ci sarebbero i ministri del Turismo e degli Esteri, Michela Vittoria Brambilla e Franco Frattini, che già venerdì scorso hanno attaccato frontalmente l'iniziativa trentina, chiedendosi se la provenienza della carne fosse legale. «La carne era prova della certificazione Cites e quindi non poteva essere consumata», conferma Isidoro Furlan, comandante

del Nipaf del Corpo forestale di Asiago. Da lì il sequestro: «Per poterla riavere - precisa Furlan all'Ansa - è necessario anche il via libera dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie di Legnaro, perché deve essere effettuata una prova che escluda la presenza di trichina, un parassita che si rinviene in molte specie animali».

Alla festa c'era anche il parlamentare del Carroccio Maurizio Fugatti, impegnato nel trattenere le ire dialettiche di Boso: «Conosciamo il carattere di Enzo - butta acqua sul fuoco -, cercheremo di risolvere la situazione». La speranza di poter consumare i restanti 22 chili di orso alla sera, però, sono tramontate nel tardo pomeriggio. E a deporre le armi è stato il

Contro

La scorsa settimana critiche feroci da Frattini e Brambilla

Si mangia

A mezzogiorno nel piatto finiscono polenta e salsiccia

senatore della Lega Sergio Divina, anche lui a Imer, secondo cui pure la certificazione Cites non sarebbe stata obbligatoria in quanto «non siamo commercianti. Domani (oggi per chi legge, ndr), in ogni caso chiederemo il dissequestro e la mangeremo in privato. Siamo stupiti del clamore sollevato - chiosa - noi volemmo fare arrivare un messaggio sui problemi che crea l'orso nelle valli».

Sarebbe interessante capire anche i problemi che l'uomo ha portato ai plantigradi rimasti in zona (pochi, gli stessi leghisti parlano di 40), fatto sta che a mezzogiorno, nei piatti sono stati serviti solo polenta e salsiccia, e si è dovuto rinunciare alle bistecche d'orso alla brace e allo spezzatino, cotto per tre lunghe ore e «aggiustato» con un tocco di latte, gonfiavano il petto i cuochi leghisti alla mattina, «secondo la ricetta dei nonni, perché quando c'era l'impero austrungarico c'era un premio per la cattura degli orsi». Con lo sguardo sempre rivolto al futuro, questi *lumbard*: «Non è che vogliamo dire che bisogna continuare a cacciare gli orsi - concedono i militanti del Carroccio, attizzando le braci - ma mangiarla una volta vuol dire esorcizzare il fastidio che procurano in zona».

Lo «sfregio» - in termini ambientalisti e non solo - si compiva tra l'altro a pochi chilometri dalla porzione di Dolomiti dove, più di 20 anni fa, furono girate alcune sequenze de «L'orso» di Jean Jacques Annaud, film che aveva come tema le avventure di un piccolo orsetto. Anche ieri, le associazioni ambientaliste non hanno mancato di alzare la voce. Di «pessimo esempio che ignora le leggi nazionali ed europee e mette così a rischio una specie protetta» parla Massimiliano Rocco (Wwf Italia), applaudendo l'intervento dei Nas. «Siamo esterrefatti: se voleva essere una provocazione per parlare della corretta gestione dell'orso in Trentino, non serviva commettere un reato importando illegalmente quella carne. È inaccettabile per un partito di governo». ♦

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



SILVIA NUZZO

"Son nostre figlie le prostitute"

Di fronte al dettaglio del bacio che si sarebbero scambiate la Minetti e Ruby per compiacere un premier che "è interessato a questo tipo di condotte" emerso nell'udienza preliminare del processo a Minetti, Fede e Mora per induzione e sfruttamento della prostituzione mi aspettavo indignazione, soprattutto dalle donne. Ci stiamo abituando a tutto?

RISPOSTA ■ Il bacio saffico ad Arcore fra Nicole Minetti e Ruby rubacuori può essere letto come una prova della patologia di un premier disastroso e della ingenuità interessata delle sue cortigiane ma anche in termini più generali: di rapporto fra la distribuzione delle ricchezze, crisi dell'occupazione e scelte relative alla prostituzione. Giovanile e minorile. L'idea con cui dobbiamo confrontarci seriamente è ancora quella della canzone degli anarchici ("son nostre figlie le prostitute/che muoiono tistiche negli ospedal") che direttamente collegava la prostituzione, morale e fisica, allo sfruttamento e alla prevaricazione dell'uomo sull'uomo e sulle donne. Seguendo l'intuizione indignata di Marx di cui si dovrebbero rileggere oggi, più che Il capitale, I manoscritti economici filosofici del 1844 e la domanda angosciata che li percorre tutti sulla fine della "signora morale" nel tempo in cui tutto era lecito a chi aveva il denaro per permetterselo. Come oggi, ad Arcore e in tanti altri luoghi dorati da una ricchezza sempre più smisurata e tuttavia povera: perché l'uomo, per fortuna, non è solo questo.

ROBERTO SARTORI

Risposta a Scalfarotto

Io non so quali esperienze abbia Scalfarotto ma forse non conosce molto bene la realtà del lavoro in Italia: non so di quale "inamovibilità" dei lavoratori parli nei processi di ristrutturazione, dato che migliaia di essi sono stati espulsi in tutti questi anni con o senza utilizzo della 223/91 (ma forse è una di quelle persone che considera la mobilità un prepensionamento). Mai che si abbia il piacere di sentir ricordare da questi nostri dirigenti che il lavoro in Italia non c'è non perché qualche

fantomatica azienda (ma perché non ci fa i nomi?) non investe in Italia a causa dell'art.18, ma perché ha investito in finanza e non in produzione. Perché mentre gli utili crescevano di oltre il 70% gli investimenti calavano di quasi il 40%!

MARCO LOMBARDI

Le città dei gladiatori

Benché Gianni Alemanno abbia vinto le elezioni anche lucrando su un fatto di cronaca nera, il barbaro omicidio di una donna da parte di un cittadino romeno, trovo inappropriato le critiche che, per contrappasso, gli stanno

piovendo addosso sulla tragica aggressione al giovane musicista. «Dove è la sicurezza promessa?», gli contestano i romani. Si tratta di un paradosso esemplare nella sua logica, vale a dire che, per quante forze dell'ordine si mobilitino, ci saranno sempre episodi di criminalità impossibili da prevenire o bloccare per tempo. Ad essere sbagliata dunque è proprio l'idea che si possa vivere in luoghi dove tutto è ordinato e incoscienza e ingenuità prendano il posto di una normale prudenza, dove il «cattivo», anche se solo presunto colpevole, sia punito subito e con un uso più che proporzionato della violenza. Di questo si dovrebbe accusare Gianni Alemanno e il substrato politico e culturale da cui egli è emerso e che tuttora lo sorregge: di legittimare l'uso illimitato ed immediato della forza al fine di reprimere la devianza, piuttosto che prevenirla o punirla in modi e tempi consoni ad una società civilizzata. Le palestre si riempiono di potenziali picchiatori, l'acquisto di armi è in aumento ed è impensabile che questo nuovo far west urbano non mieterà altre vittime. A rimetterci saranno i buoni come i cattivi, semplicemente colpevoli di essere stati meno forti ed aggressivi del loro avversario.

LARA

"Cortigiani vil razza dannata"

Con quest'ultima manovra si è compiuta la più grossa carognata che mente umana potesse ideare. Ormai in questo povero paese non si salva più nulla, se non ci si decide di dare una calcione alle terga di questi indicibili personaggi, l'Italia intera precipiterà irrimediabilmente nel baratro. Io sono una melomane, e subito mi viene alla mente "Rigoletto": e penso al

duca di Mantova che si fa servire dai suoi servi Gilda e se la porta a letto e il padre, disperato, accusa: "Cortigiani vil razza dannata, per qual prezzo vendeste il mio bene, a voi nulla per l'oro sconviene ecc.ecc." Il mercimonio umano è sempre esistito ma mi pare che ora sia arrivato a dei livelli astronomici e il Capo continuerà a pagare corrompendo coloro che vogliono assicurarsi stipendio e pensione fino alla scadenza naturale di questa orribile, devastante legislatura.

PAOLO DI NAPOLI

Fecondazione assistita

Il 27 giugno 2011 le Agenzie hanno battuto la notizia che La Corte europea dei diritti dell'uomo aveva dichiarato ammissibile il ricorso di una coppia italiana contro la legge 40 sulla fecondazione assistita. Interrogata in proposito dai RaiNews24, il Sottosegretario Roccella ha ribadito che la Legge in questione è una "buona" legge ma che purtroppo non è stata apprezzata come si deve "per colpa di una cattiva stampa". E in più, si è arroccata sul fatto che per ora il ricorso è stato solamente dichiarato ammissibile, poi si vedrà ed allora il Governo italiano si farà sentire! In tutta questa penosa rappresentazione, la piccola talebana (quella dell'inumano accanimento ad oltranza contro Eluana Englaro, per intenderci) ha però omesso di dire che, contestualmente alla dichiarazione di ammissibilità, la stessa Corte aveva espressamente ricordato che in situazioni come quella della coppia italiana ricorrente, le coppie possono ottenere senza difficoltà lo screening embrionale preventivo in 15 Paesi europei: Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Paesi Bassi, Norvegia, Portogallo, Russia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Regno Unito. E l'Italia?



La satira de l'Unità

virus.unita.it

NUOVE FRONTIERE.



Unitag

INSERTO MENSILE
DI POLITICA
ECONOMIA &
CULTURA DIGITALE
LUNEDÌ 4 LUGLIO 2011

LE PAROLE CHIAVE DELL'INNOVAZIONE

NUMERO 3

Mario Gerosa: i viaggi nell'era del web 2.0

→ INTERVISTA DI FABRIZIO PALASCIANO A PAGINA II E III

La rivoluzione delle vacanze Forum all'Unità

→ ELLA BAFFONI ALLE PAGG IV-V

Per il mondo cercando internet point

→ CLAUDIO MORICI A PAGINA VI



Dalla rete al mondo **Quando il viaggio comincia con Internet**

Mobtag

I NUOVI TURISTI DEL WEB

Comprare un biglietto scegliere un albergo cercare consigli e scrivere resoconti E poi le abitudini del luogo, la situazione politica, la storia, le feste... È possibile oggi viaggiare senza Internet? A giudicare dal numero di siti e di utenti la risposta è una sola

Luca Landò

Turismo fai da te. Ricordate? Era lo slogan di un mega tour operator che si concludeva con un inquietante «ahi, ahi, ahi». Era il 1989 ma erano altri tempi, anzi preistoria. Perché il turismo, oggi, è soprattutto “fai te”. La colpa, anzi il merito, è della rete che ha cambiato il modo di pensare e organizzare i viaggi. A cominciare dai biglietti aerei che con i motori di ricerca possono essere acquistati *low cost* o *last minute* e in ogni caso sempre dopo un confronto aperto e trasparente tra le offerte più convenienti. Per gli

alberghi valgono le regole del 2.0, dove le opinioni di chi li ha visitati (consigli ma anche critiche) vengono messe a disposizione di tutti. E infine, meno evidente ma più importante, torna grazie a Internet il concetto sacrosanto del “viaggiare informati”, creando una solido muro all’industria del turismo impersonale del viaggio di massa organizzato, dove il “cliente” (non più turista e nemmeno viaggiatore) viene trasportato in villaggi di divertimento dai quali uscirà solo per tornare a casa. Con la rete torna il viaggio come esperienza da condividere e costruire. E non più, non solo, come prodotto da acquistare. Non è cosa da poco. ♦



Le parole in tasca

La moleskine è quel piccolo quaderno per appunti reso celebre da Chatwin. La nuova Moleskine è un cellulare in grado collegarsi a internet per raccogliere informazioni e conservarle. Inquadra il mobtag col tuo cellulare, contiene le parole chiave di questo numero di Unitag

L'intervista Mario Gerosa

NUOVI TURISMI: IL VIAGGIO NELL'ERA DEL 2.0

FABRIZIO PALASCIANO

WWW.MEDIAHAKA.COM

Abbiamo incontrato Mario Gerosa, scrittore e saggista esperto di mondi virtuali che nel suo ultimo lavoro firmato insieme a Sara Magro per Morellini editore ci offre una ricchissima panoramica sui «Nuovi Turismi», questo il titolo del libro. Il risultato è un viaggio in mondi bizzarri in cui tra turismo del disastro e del paranormale, ci imbattiamo in nomadi digitali o serial travellers. Per Unitag abbiamo chiesto a Mario di parlarci del rapporto tra nuovi media e turismo. **Sentiamo parlare di Nomadismo Digitale: come web 2.0 e media digitali stanno modificando le forme del viaggiare?**

«Il web 2.0 e internet in generale

hanno cambiato radicalmente il modo di viaggiare. Grazie a internet e ai suoi strumenti, sta scomparendo definitivamente l'idea di luogo sconosciuto. Tra filmati su Youtube e raccolte di immagini su Flickr, la documentazione dei luoghi del mondo, anche i più remoti, è pressoché totale. E questo vuol dire lasciare progressivamente sempre meno spazio all'immaginazione: si può vedere qualsiasi luogo, compresi quelli difficilmente accessibili, e spesso anche in tempo reale. A ciò si aggiunge la funzione, importantissima, svolta da siti come Tripadvisor o Trivago, dove le recensioni degli utenti tendono a eliminare qualsiasi zona d'ombra legata a un luogo: con tutti quei pareri il luogo viene definito totalmente, in tutte le sue sfaccettature. Forse ora c'è meno spazio per la fantasia e per la scoperta, però è diminuito anche il rischio di rimanere

Grazie a internet e ai suoi strumenti, sta scomparendo definitivamente l'idea di luogo sconosciuto. Tra filmati e foto la documentazione è ormai totale

iPhone

PocketSherpa: 25.000 guide sopra i cellulari

Si chiama PocketSherpa ed è, letteralmente, una guida per tutte le tasche. Ideata dalla Localyte Inc. per gli iPhone, consente l'accesso alle guide di più di 25 mila destinazioni (città, stati, continenti), sia on line che offline, e a più di 150 mila servizi on line. Servizi come Balloon Rides, City Tours, Fishing Tours, Bike Tours.

Ma l'aspetto più interessante dell'applicazione è la possibilità di essere sempre in contatto con oltre 40 mila esperti in più di 7 mila posti. Che si sia negli Stati Uniti o in Egitto ovvero in Nuova Zelanda basta sfogliare le mappe in 3D di PocketSherpa, localizzare la propria posizione e vedere se sul luogo ci sia un qualche sherpa. E dopodiché, sperare di riuscire a comunicare nella stessa lingua.



Rielaborazione digitale del «Viandante sul mare di nebbia», il famoso dipinto di Caspar David Fiederich (1848)

scontenti».

Assistiamo alla nascita di nuove forme di turismo "connettivo" low budget, come ad esempio il couchsurfing: puoi indicarci esempi che trovi particolarmente significativi?

«Ci sono vari esempi di reti di ospitalità e di turismo connettivo, da BeWelcome a Hospitality Club. Sono sicuramente interessanti perché tendono a democratizzare sempre più il turismo, prospettando nuove soluzioni all'insegna del risparmio, e cercando di dare anche una serie di garanzie. Ma la grossa novità del web 2.0 anche in tema di turismo è la possibilità di condividere in qualsiasi momento la propria esperienza di viaggiatore, modificando addirittura il proprio viaggio e rendendolo un *work in progress*: penso a strumenti come Foursquare, che permettono di segnalare ai propri amici dove ci si trova, convogliandoli fisica-

mente nella propria esperienza turistica».

Come sta reagendo il mercato dei Tour operator all'emergere e al diffondersi di queste nuove forme di vivere il turismo?

«Ci sono due diverse reazioni. Qualcuno è impaurito e prova una certa diffidenza per il nuovo. Altri invece si rendono conto del potenziale di questi cambiamenti e cominciano ad informarsi, se non ad attrezzarsi. In ogni caso è innegabile che internet ha cambiato radicalmente il modo di viaggiare, e non si può ignorare questo cambiamento epocale. Non parlo dei viaggi virtuali negli universi sintetici presenti sul web o dei viaggi immobili da fare in Google Earth - che sono pure importantissimi - ma della miriade di viaggi trasversali che sono nati dalla fantasia di moltissimi viaggiatori che hanno reinventato tante mete classiche

grazie ai nuovi strumenti del web. A questo proposito, vorrei sottolineare che i luoghi sono sempre quelli: è cambiato il modo in cui si vivono. E anche i tour operator dovrebbero adeguarsi a queste nuove prassi turistiche».

Nelle ricerche per il tuo libro quali so-

Nuove soluzioni

Da BeWelcome a Hospitality club ci sono varie reti di ospitalità

no gli esempi di "Nuovi Turismi" che ti hanno stupito maggiormente?

«Mi ha incuriosito il turismo di guerra, perché dà l'idea che esista un nuovo tipo di viaggiatore, il "turista embedded", disposto a vivere pericolosamente pur di far parte egli stesso dei luoghi che vede al telegiornale.

Una volta ci si limitava a guardare le rievocazioni delle battaglie storiche: adesso si va in battaglia, pur sapendo che si corrono dei rischi. Poi mi ha stupito la disinvoltura di certi turisti che abbinano l'utile e il dilettevole: per esempio quelli che partono per sottoporsi a un'operazione di chirurgia estetica low cost e approfittano per pianificare una convalescenza in qualche luogo pittoresco. Ma più di tutti, mi stupiscono gli irriducibili fanatici del viaggio, quelli che pianificano la *staycation*. Si tratta di persone che pur di sentirsi turisti, sono disposti a far finta di non aver mai visto la propria città. E così, se in estate si trovano senza soldi, si improvvisano stranieri in patria, fingendo a loro stessi, simulando stupore davanti a luoghi familiari, che fanno parte da anni della propria quotidianità».

Connessioni Tra guida e blog

Una Rete di consigli il caso TripAdvisor

Un luogo virtuale per suggerimenti reali. Il risultato? 400 mila recensioni e un fatturato di 361 milioni di euro

GIUSEPPE RIZZO

Il web è un piccolo posto dove si mormora parecchio. E questo vale anche per il mondo dei viaggi, che come molti altri settori ne è stato sconvolto. Le stramberie moltiplicano i click, il trash a volte ha la meglio su molti altri aspetti. Prova ne è il successo di Comebackalive.com (organizza viaggi in cui l'obbiettivo è portare a casa la propria pelle) e di siti che propongono *disaster tourism* (ultimamente va molto Fukushima) ed esperienze di *jail chic* (soggiorni in ex prigioni). Accanto alle chiacchiere, però, ci sono i fatti. E i fatti ci parlano di un altro aspetto fondamentale per capire cosa significhi viaggiare al tempo del web 2.0. Milioni di persone viaggiano. Fotografano posti, annotano prezzi di ristoranti e alberghi, girano video e riversano il tutto su Internet. Creano comunità in cui ci si scambia informazioni e consigli. Molti (ci sono puristi di ogni cosa, ce ne sono anche del Viaggio con la "V" maiuscola) diranno che però così si perde gran parte della bellezza del viaggiare - la scoperta, il mistero, eccetera. Centinaia di migliaia di persone la pensano in maniera diversa. Lo dimostra il successo di un sito come TripAdvisor. TripAdvisor.com è il maggior sito di recensioni e consigli di viaggio al mondo. Presente in 29

Paesi, compreso il nostro, è visitato da 50 milioni di utenti unici al mese, conta più di 400 mila recensioni e nel 2010 ha fatturato 361 milioni di euro. Risultato ottenuto grazie alla pubblicità tradizionale, per lo più banner di strutture turistiche, e alla cosiddetta piattaforma "cost-per-click" - quando un utente accede al sito di una struttura partner, si guadagnano dai 15 centesimi e al dollaro, indipendentemente dal fatto che venga acquistato o meno un pacchetto. TripAdvisor.it conta oltre un milione di iscritti (+40% rispetto al 2009) e rispecchia la struttura degli altri siti del marchio - l'home page è divisa nei settori hotel, voli ristoranti, il meglio di, idee viaggio, scrivi una recensione. Il viaggiatore, il turista, il semplice curioso, va su TripAdvisor, cerca alberghi, legge quello che altri visitatori prima di lui ne hanno scritto, guarda le foto dei viaggi altrui, e poi, nel caso, prenota il suo. E lo fa sempre più spesso da cellulari e tablet. «Il 33% dei viaggiatori italiani usano abitualmente i loro dispositivi mobili per prenotare l'hotel, e il 27% li utilizzano addirittura per pianificare l'intera vacanza o viaggio», spiega Lorenzo Brufani, il portavoce della compagnia in Italia, parlando di un sondaggio condotto su 5 mila viaggiatori europei di TripAdvisor. Il tutto con buona pace delle agenzie di viaggio tradizionali e i puristi del Viaggio con la "V" maiuscola. ♦

Salva con nome

La riscoperta dell'uomo cyber

La rete sta trasformando il viaggio da avventura individuale a scambio continuo di informazioni e opinioni collettive

CARLO INFANTE

C'è una parola che si trova spesso alla radice di ciò che riguarda l'innovazione digitale. È *cyber* e funziona come un prefisso-morfema, come tante altre parole, che derivano dal greco (vedi televisione: "vedere lontano"). Ad esempio per *cyberspace*, concetto coniato da William Gibson nel 1984 all'interno del suo romanzo *Neuromancer*, s'intende lo spazio-tempo digitale che allora suonava come un presagio cyberpunk ed oggi si rivela nel web (che allora non esisteva) come un nuovo spazio pubblico.

Tiriamo fuori oggi la tag *cyber*, in relazione a questo numero di Unitag che ha il suo focus sul viaggio, perché nella sua etimologia greca, *kyber*, significa colui che naviga, che viaggia. Meglio: colui che apre le piste, le vie del mare. *Kybernetiké techné* è arte di pilotare: la scienza della guida delle navi. È un buon perno per un ragionamento su come cambia il modo di viaggiare al tempo del web 2.0. Va fatta però una considerazione teorica. Questo uso della parola *cyber* è riconducibile allo scienziato americano Norbert Wiener che nel 1945 coniò il concetto di *cibernetica*, ovvero ciò che studia i processi di comunicazione alla base del funzionamento delle macchine, degli esseri viventi e delle organizzazioni sociali. La

cibernetica sta alla base di tutta la ricerca informatica ma di fatto proviene da un'osservazione attenta dei principi naturali attivati da processi di azione e reazione e della conseguente loro autoregolazione. L'interattività digitale arriva da questo processo di input-output ed ora si sta rivelando come un'ulteriore forma di feedback: di risposta esperienziale. Blog e social network sono sostanzialmente interattivi, gli output sono i commenti.

A proposito, ripesciamo dalla memoria un'esperienza che riguarda proprio questa interattività. Era nel 1997 e i blog non esistevano ancora ma nell'ambito di un festival teatrale sulle colline anconetane si decise di fare un diario degli spettatori attivi per il quale emerse la parola *cyber-log*, un ciberdiario. Non ci piacque il termine e si chiamò invece *Scatola Nera*, proprio come quella *blackbox* che tiene la memoria di bordo degli aerei. Era un diario di viaggio, espanso, condiviso on line. Nel trattare di turismo 2.0 c'è tutta l'attenzione verso questo approccio di scrittura connettiva, connotata dal rilancio delle esperienze di viaggio, con valutazioni e consigli scambiati. È il viaggiatore, o il turista che sia, a produrre quella cosiddetta *user experience* che sta rivelando una nuova rete del valore capace di esprimere una ricchezza informativa che nessuna politica marketing convenzionale saprebbe confezionare. ♦

Turismo 2.0 conoscere risparmiare condividere

In rete è nata
la vera
rivoluzione
delle vacanze



IL LINK AL VIDEO
DEL WEB FORUM



OGNI VIAGGIO È DIVERSO SE PASSI DAL WEB

Web forum all'Unità con un docente di Turismatica
una blogger-viaggiatrice e un'esperta di turismo e cultura

ELLA BAFFONI

La mappa, e la capacità di leggerla, è lo strumento del viaggiare fin dall'epoca di Esiodo e forse ancor prima. Cambiano le mappe, e cambia il viaggiare nell'era di web? Lo abbiamo chiesto ai nostri internauti che hanno seguito il dibattito in streaming con due esperti del settore, Germano Painsi, docente di Turismatica a Milano-Bicocca, e Francesca Tracò, direttore generale dell'Istituto per il turismo e la cultura della Fondazione Rosselli. E, naturalmente, con il vicedirettore dell'Unità Luca Landò e con Carlo Infante, esperto di performing media.

Innanzitutto: cos'è la turismatica? È un ambito di studio, spiega Painsi, «che indaga gli effetti delle applicazioni tecnologiche al turismo. Il telefono cellulare di ultima generazione che consente di vivere l'esperienza del viaggio in modo

connettivo, raccontando il viaggio in tempo reale. È un settore in trasformazione: non solo è in aumento la fetta di e-commerce del settore viaggi, ma sono in crescita anche le comunità di turisti, di viaggiatori».

IL VIAGGIO-ESPERIENZA

Molti, ed è un fenomeno nuovo, usano *Virtualtourist* o *TripAdvisor*, piattaforme costruite sulla base dei commenti degli utenti. Dunque, chiede Carlo Infante, il settore del turismo sta cambiando davvero. «Certo – ammette Francesca Tracò – all'inizio c'erano soprattutto siti vetrina, i portali classici di informazione turistica. Oggi la partecipazione degli utenti ha cambiato tutto. La destinazione si sceglie con il passaparola, e il passaparola è anche in rete. Prima si andava in agenzia, compravi un pacchetto, facevi la tua richiesta e l'operatore costruiva un pacchetto a tua misura. Ora puoi farlo da solo, usando *Expedia* o *Lastminute* e molta pazienza. Anche in questo caso, la tutela del consumatore è l'offerta più ampia possibile». Ma come si su-

OGGI la partecipazione degli utenti ha cambiato tutto. La destinazione si sceglie con il passaparola, e il passaparola è anche in rete. Prima si andava in agenzia, ora puoi farlo da solo, usando Expedia o Lastminute e molta pazienza...



pera, chiede Luca Landò, la resistenza all'acquisto prodotta dalla paura del pagamento online e dell'assenza di emozione che dà l'acquisto materiale, l'andare in agenzia? «Il timore del pagamento è in via di esaurimento – sostiene Germano Painsi – la vera insicurezza è quella sul servizio che stai acquistando. Oggi chi vuol comprare un telefono va nel negozio, lo vede, lo tocca, e magari poi lo compra online. Manca l'emozione dell'esperienza all'acquisto dei viaggi online. Controilanciato dalla possibilità di condividere l'esperienza di viaggio di altri».

LA MAPPA ANTICIPA IL VIAGGIO

Carlo Infante ha un dubbio: «Il diario di viaggio, la *Moleskine*, esiste da sempre, da quando i popoli nomadi avevano bisogno di trasmettere informazioni su rischi e piaceri del viaggio. La mappa anticipa il territorio, diceva Jean Baudrillard. E poiché la pressione di alberghi e operatori è molto forte, come si può distinguere informazioni reali da quelle interessate?». Basta individuare il profilo di chi commenta, suggerisce Painsi: non è difficile capirne lo stile di viaggio, gli interessi, le priorità; e se si avvicinano ai nostri. Attenzione, costruirsi un viaggio in completa autonomia non è facilissimo, avverte Francesca Tracò: «Viaggio molto, ma trovo che l'offerta sia spesso standardizzata, manca la capacità di *profiling*. Solo ora il Canada sta cominciando a farlo, a chiedere che tipo di viaggiatore sei prima di proporre offerte turistiche».

Il viaggio è un'esperienza dell'anima, quando parto lascio abitudini e fatica, cerco esperienza e emozioni ma anche relazioni e mi metto alla prova. Mi piace partire e anche tornare: mai Roma è così bella come al

Foto di simona Granati



wikitag

Nuove parole per girare il mondo

CouchSurfing È una ricerca di posti-letto on line. Prende questo nome dalla richiesta di un "divano" per transiti temporanei, per passare da un divano all'altro...

Turismatica Una parola che combina insieme turismo e telematica. Sta diventando una nuova materia d'insegnamento universitario per analizzare l'innovazione del sistema turistico con l'avvento del web 2.0

Moleskine È il taccuino di viaggio per eccellenza, reso famoso dallo scrittore Bruce Chatwin in particolare. Ci piace pensare a certi blog di viaggio come delle moleskine on line.

Geolocalizzazione Riguarda l'individuazione della reale posizione geografica del nostro agire, rilevato sia Gps sia con l'indicazione di precise coordinate pubblicate nel web.

IL VIAGGIO continua sul web dopo il ritorno a casa quando condividiamo foto ed emozioni. Lo sguardo si posa non solo sui luoghi di attrattiva principali, ma anche sui periferici, pieni però di esperienze possibili da mettere in comune.

QUANDO parto lascio abitudini e fatica, cerco esperienze e emozioni ma anche relazioni e mi metto alla prova. Io compro i biglietti aerei e una notte in albergo. Poi mi costruisco il viaggio lì. Certo prima mi sono informata: il sito *Lonely Planet* è il mio target.



ritorno da un viaggio dove ho visto città bellissime. Ma non a tutti i viaggiatori servono poi le informazioni e le offerte turistiche. Io compro i biglietti aerei e una notte in albergo. Poi mi costruisco il viaggio lì. Certo prima mi sono informata, ho letto. Anche i consigli dei viaggiatori sul sito *Lonely Planet*: il mio target è quello, non ho mai avuto delusioni. «Certo, perché è una comunità vera – dice Francesca Tracò – è anche questione di autorevolezza. Internet non ti aiuterà a scegliere, forse, ma ti aiuta invece a prepararti a vivere quella destinazione».

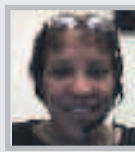
Ci aiuta a diventare consumatori consapevoli, anche nel turismo, aggiunge Luca Landò. E giacché il turismo è il 12% del nostro Pil...

«Già – riflette Tracò – anche se è

una misurazione complicata, bisognerebbe calcolarne l'effetto sul territorio. Il guaio è che dovremmo fare sistema, e capire che il turista non vuole solo arrivare, vuole vivere un'esperienza. C'è gente che va in Argentina solo per ballare il tango, e dell'Argentina non vede nulla. C'è chi vuole chiudersi in monastero per fare un corso di cucina monastica. E chi vorrebbe fare un corso pratico di entomologia. Il turista vuol spendere poco in trasporto, ma è disposto a spendere molto per l'esperienza».

«Meglio scegliere la propria comunità – conviene Pagni – il viaggio comincia prima di partire, quando ci documentiamo e cerchiamo le esperienze degli altri, continua anche dopo il ritorno, quando condividiamo

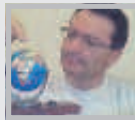
Domande e risposte dal web: i top tweet



Inizca Carinlonic Viaggiare al tempo di Internet 2.0 significa andare in luoghi di cui hai già potuto conoscere le persone, di cui magari hai già saggiato la lingua (parlata correntemente e non studiata sui libri parolacce comprese)... significa andare a cercare cose che sulle locandine anche on line, non si vedono mai! Magari aumenta la curiosità di trovare alternative agli standard.



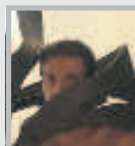
Daniele Casadei Sono ormai 4 anni che organizzo le mie vacanze su internet, la più grossa fu una settimana a Praga con volo e albergo tutto con pochi click e tanta soddisfazione di prezzo e comodità



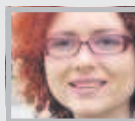
Pietro Zanarini Per "viaggiare" nelle immagini geolocalizzate di Panoramio @igeopix è la mia app preferita #unitag #turismo



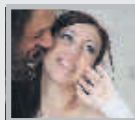
Emanuela Bonella Organizzo tutti i miei viaggi via web aereo hotel musei teatro e soprattutto cerco le recensioni x mangiare bene!!! couchsurfing: mettere a disposizione e trovare un posto letto in qualsiasi angolo del mondo! Geniale!



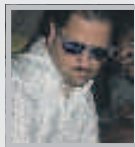
Giulio Pascali Il turismo social permette l'accesso al mercato anche ad operatori non industrializzati. E poi con i social network il racconto del viaggio avviene già durante il viaggio. Le fasi del viaggio si intrecciano?



Chiara Giorgetti Il turismo digitale è partecipazione. Ho prenotato le vacanze leggendo i commenti dei visitatori sull'ostello, più click meno sole.



Marinella Uso sempre il web e mi servo tantissimo di homelidays per affittare appartamenti per i miei soggiorni a Paris.



Fabio Lavanna Sono su CouchSurfing da circa un anno, ho ospitato alcune volte, una volta sono stato ospitato, ma soprattutto ho conosciuto tantissime splendide persone. Lo consiglio a tutti.

foto e emozioni. È un modo per "allargare la vita", sfruttare la pervasività dell'esperienza. È il successo del *couchsurfing*, la condivisione del divano, che si può allargare alla cucina, all'armadio, perfino alle amicizie d'altri. Un tempo bisognava portarsi il mondo nello zaino, oggi si può farne a meno. Certo, è una nicchia. Ma la rete allarga le nicchie, le fa pesare, le trasforma in tendenza; e ognuno può trovare la sua».

Non solo. Internet consente – suggerisce Infante – di andare al Colosseo e vederlo com'era sul tuo telefonino. Certo, c'è il rischio di non guardare l'oggetto vero per ammirarne la ricostruzione, la *realtà aumentata*. Questione di misura, ma certo «sono strumenti che, più diventeranno semplici, più si diffonderanno – è

sicura Francesca Tracò – crescono le guide online. Cresce la possibilità di fare in diretta un diario di viaggio, un *instant blogging* su Twitter». E poi ci sono le foto, digitali, che si possono condividere e diventano altra informazione. «Con il telefono puoi vedere cosa c'è dietro quel palazzo, il percorso per trovare un altro monumento, una forma di guida diversa. Puoi lasciare nell'aria una tag, sistema semplice in un contesto di *overbooking* informativo». Un tempo l'esploratore era il *sailor*, l'apripista. Chi trovava il percorso lo indicava a quelli che l'avrebbero seguito. La cultura del viaggio sta mutando in un mondo complesso. Anche qui, saper consultarne la mappa è indispensabile. ♦



La miglior manutenzione è quella che non si fa notare.

Siamo negli aeroporti, nei parchi, negli ospedali, negli immobili pubblici e privati. Operiamo in modo che non ci vediate, ma i nostri risultati sono evidenti. Siamo i 16.000 dipendenti Manutencoop, il Gruppo leader nel facility management in Italia, e rendiamo i vostri ambienti sempre più puliti, efficienti e ben tenuti per un solo motivo: perché possiate viverli al meglio.

Manutencoop Facility Management. Amore per gli ambienti.



Manutencoopfm.it

ELLA BAFFONI

Via, si parte. Bagaglio spartano (unica esagerazione, i libri) l'ultima occhiata a internet, saluti alle figlie. I biglietti, i soldi, il passaporto, la Lonely Planet. Tutto il resto può mancare, la macchina fotografica si può rimpiangere, il costume da bagno anche. La Lonely Planet no, è una malattia.

Il viaggio si fa così, poche cose indispensabili in una sacca, il resto del bagaglio se c'è meglio, ma se va perduto - e succede, succede - pazienza. Prima di partire un'occhiata alla community dei viaggiatori, alla sezione turismo responsabile, ai diari di chi è già stato là. Quando si torna è il bello. Perché nelle ultime

Il piacere di aggiornare Lonely Planet: con la rete sei tu che "guidi la guida"

pagine ci sono gli appunti di viaggio, i rimandi alle pagine, le correzioni. No, quel museo archeologico ancora non ha aperto, tre anni dopo la pubblicazione della guida. Quell'ostello ha cambiato indirizzo ma ha un bel giardino e un'atmosfera friendly. Guardate che quel ristorante ha cambiato target, i prezzi sono altissimi. La prossima edizione, lo sanno i lettori Lonely Planet, tra i *contributors* ci sarai anche tu, se le tue segnalazioni, controllate dai curatori, sono state davvero utili. E può darsi che qualche curioso episodio venga pubblicato nei riquadri di lettura. Così si scatena l'emulazione. Ogni viaggio è una storia personale. Può darsi - si dà, spesso - che una disavventura si trasformi in

una fortuna, che un incontro banale apra delle porte impensate. Capita anche di scoprire un sito archeologico, una meraviglia naturale, un buffo negozio... E allora sei tu che diventi la guida della guida. Una montagna bellissima in Bulgaria, sette ore di cammino per arrivare alla zona dei cinque laghi montani (e già così sembra una fiaba). Sì, ma sette ore, sette scarpe di ferro ho consumato... Capita che ti ritrovi in un monastero, e che davanti a un tè fai amicizia con la cameriera, una vispa ragazza montanara che ti offre le chiavi dei laghi. C'è un'altra strada, al di là del massiccio, servita da una seggiovia. No, non è molto turistica né segnalata, ma la strada è buona e una volta lì, basta

una passeggiata di un'ora con un basso dislivello. Vai e scopri che la Bulgaria ha puntato molto sullo sci, che qui vengono quasi solo bulgari in vacanza, i boschi sono bellissimi e le funivie tra le migliori d'Europa. Vai e scopri i cinque laghetti magici, e se non vuoi nemmeno fare la fatica di quell'ora a piedi, ecco un gruppo di nomadi con i cavalli da montagna che ti portano di lago in lago. Altro che sette scarpe di ferro. Vai, ed è un'emozione vera.

Torni a casa e fai il tuo rapporto. Questa volta l'esploratore sei tu. La prossima edizione, è sicuro, avrà anche il tuo percorso, a lode e gloria di Lonely Planet. E della vispa cameriera. ❖

Mutazioni I viaggiatori del web

Girando il mondo alla ricerca di un internet point

I viaggiatori ormai si dividono in due: i "puristi" che il web manco lo toccano. E i "tossici" che senza mail sono perduti

CLAUDIO MORICI

Tempo fa, quando arrivavo in ostello, la gente mi salutava con la faccia disperata. Era meglio, molto meglio. Mi spiego: era gente che aveva viaggiato per decine di ore, che non comunicava da giorni e adesso ti assaliva, ed era come se ti supplicasse: diventa mio amico. Per favore. Sono simpatico. La sai quella della rana dalla bocca grande?

Ma tutto ciò succedeva qualche anno fa. Ora no. Ora non faccio in tempo a posare lo zaino che sento: «Sei in fila per Internet?». È uno di quei backpackers con la faccia "freschetta". Hanno calzini che puzzano come un tempo, ma dentro sono diversi. Dentro stanno pensando a una svedese che hanno appena conosciuto su Couchsurfing.org. Se me la gioco bene su Skype è fatta, stanno pensando. Sono "viaggiatori" che saltano quello spazio vuoto tra un posto e l'altro, quell'autodistruzione indispensabile per chi arriva in una città e si dimentica il proprio nome, figuriamoci il nickname. Saltano il silenzio, senza il quale, parliamoci

chiaro, dove cazzo vai? Saltano lo straniamento, quel televisore biologico che si accende in testa da solo, perché non hai altra scelta. E come ci riescono? Messaggetti su Facebook. Un'email a un vecchio amico. Un quotidiano online con il wifi, da sdraiati, e passa la paura. Freschetti dentro. Gran parte della colpa, credo, è dello schermo del computer: sempre lo stesso. Può essere più o meno grande, cambiare il modello, ma siamo lì: è sempre lui, non ti metti a contare i pixel.

È lo stesso in un Internet Point sul Mekong così come nella Valle della

Sei a casa tua
Davanti allo schermo è uguale se sei qui o nella Valle della Morte

Morte. Le icone di Window, la freccia del cursore, Explorer. Davanti allo schermo ti passa l'ansietà: sei esattamente a casa tua. Magari fa solo un po' più caldo, nella Valle della Morte.

E tuttavia, c'è ancora chi viaggia senza Internet. Moltissimi. Ti si siedono accanto, quelli senza Internet. Riescono a stare zitti due minuti, poi: «Tu ti leggi le email?». Ma non



A Londra, aeroporto di Stansted, 0 euro, fuori il cielo è grigio



A Singapore, Prince of Wales, 8,4 euro



A Kuantan, Sri In Hotel, 4,1 euro



A Mesing, Golden House Hotel, 3,2 euro, non russa nessuno

La mappa dell'innovazione

Le idee, le proposte, le iniziative per fare dell'Italia un Paese digitale

SASSARI

UnisolainRete

Dal 26 al 28 agosto 2011, non proporrà l'ennesimo festival estivo ma un laboratorio di esperienze sensoriali e multimediali dove gli abitanti, sia residenti sia fluttuanti e turisti diverranno protagonisti (grazie alle dinamiche partecipative del web 2.0) di una serie incontri tra i maggiori protagonisti del pensiero contemporaneo e imprenditori coraggiosi per dei Talk Show di inedito impatto spettacolare. Fulcro dell'evento saranno gli utenti delle immersive esplorazioni radioguidate nel borgo medievale, accompagnati da conversazioni raffinate e degustazioni enogastronomiche di qualità.

MILANO

Giovedì 7 luglio 2011

Alle ore 16,30 all'AREAPERGOLESI (Via Pergolesi 8) si conclude il concorso on line "Give Mind a Chance!" promosso da Fondazione Italiana Accenture e Progetto Itaca Onlus. Un evento in cui esperti, professionisti e operatori del settore, aziende ed istituzioni, insieme alla community creativa di idea TRE60, si incontrano per scambiarsi idee ed esperienze sulla gestione del disagio psichico in azienda e per premiare il vincitore del concorso. Il contesto è quella della piattaforma web per la social innovation

GROTTAFERRATA

"Interaction in nature"

Sabato 16 e domenica 17 luglio 2011 si svolgerà "Interaction in nature", un progetto ecologico e culturale d'innovazione ideato e realizzato dalla Fondazione "Il Campo dell'arte" dedicato alla creatività interattiva in rapporto con l'habitat naturale. Una delle principali attività è il workshop "Interaction in nature" che permetterà di vivere pienamente l'esperienza multimediale diventandone protagonisti e non solo spettatori. "Interaction in nature" è un progetto partecipativo ed esperienziale più che formativo, adatto sia a chi ha già conoscenze tecniche di sistemi interattivi e di linguaggi di programmazione sia a chi desidera conoscerne le potenzialità nell'ambito della progettazione culturale ed ecologica.

ROMA

Martedì 5 luglio

Si terrà, dalle 17.30 alle 21, presso la Domus Talenti (Via delle Quattro Fontane 113), un'evento contro i nuovi sistemi di censura sul web. L'obiettivo è di realizzare una non stop durante la quale si alternino soprattutto politici, ma anche artisti, esponenti della società civile, intervenendo contro la censura, per un libero accesso alla conoscenza e per una libera informazione.

CAGLIARI

Città dell'Impresa

Il 19 luglio presso la Città dell'Impresa a Cagliari incontro informale destinato ad imprenditori e capitani coraggiosi che vogliono mettersi alla prova e sperimentare soluzioni innovative per valorizzare il territorio. L'incontro è destinato agli operatori del settore turismo e a coloro che forniscono servizi e prodotti per arricchire l'offerta: imprese ICT, di artigianato e di enogastronomia, di promozione della cultura e del viaggio incoming come scoperta di luoghi.

LECCE

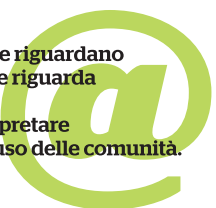
Idee Lecce Città

Il 15 e 16 luglio si svolgerà presso la Sala Conferenze del Rettorato dell'Università del Salento (P.ta Tancredi 7) la premiazione del concorso di idee Lecce Città. Pubblica www.lecce20dodici.it. Un progetto nato per attivare una riflessione aperta, plurale e partecipata sullo spazio pubblico urbano, coerente nelle modalità con lo spirito del laboratori, che ha l'ambizione di stimolare nuove forme di protagonismo civico. "Se progettare una città è un compito di specialisti, contribuire a progettare lo sviluppo è un dovere di tutti, dicono i promotori di lecce 2.0 dodici

MAPPATI!

Segnalaci gli eventi e le buone pratiche che riguardano l'innovazione: quella tensione positiva che riguarda sia le applicazioni tecnologiche avanzate sia quella creatività sociale capace d'interpretare al meglio le potenzialità delle reti a buon uso delle comunità. Partecipa sul nostro blog o scrivici su:

unitag@unita.it



Blog

contatti
www.unita.it/blog



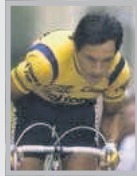
Roberto Natalini
Due allamenouno

Chi se ne frega della Matematica

Lo so, siete in vacanza, e della matematica non ve ne frega un bel nulla, sia essa pura o applicata o anche fosse a pallini. Avete svoltato anche gli esami di fine anno, di terza media o di maturità e manca poco alla fine di quelli universitari (magari è successo tanti anni fa o anche quest'anno, ma stando dall'altra parte, nelle vesti di professori). Vi state sicuramente chiedendo, leggendo queste righe, ma perché mai dovrete sudare a risolvere l'ennesima equazione, o a porvi un altro problema di logica, per quanto divertente possa essere, o anche soltanto a ragionare (perché, fateci caso, ragionare fa sudare).

E poi arriva Michel Gove, il Ministro all'Educazione britannico, un collaboratore stretto di Cameron, e in un discorso alla Royal Society dice che è la matematica che fa la storia. Non il denaro, o il sesso, o la Provvidenza (con la P maiuscola), e non è nemmeno «la gente che fa la storia», ma proprio lei, la tanto vituperata matematica. Dice Gove «the truth, as I suspect everyone in this room knows, is that history is driven, above all, by mathematics and the power it gives us to understand, predict and control the world» (la verità, come credo sappiano tutti in quest'aula, è che la storia è guidata, soprattutto, dalla matematica e dal potere che ci dà di capire, predire e controllare il mondo). Non so se il Ministro britannico abbia ragione, ma la matematica sta veramente, e in modo quasi insopportabile, dappertutto.

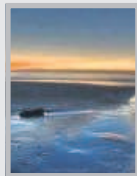
Social Giù le mani dalle pensioni



Giuseppe Tornatore

Da anni dicono che non mettono le mani nelle tasche dei cittadini: e pensare che una statistica di qualche anno fa aveva dato come risultato che la maggioranza di elettori di Berlusconi erano pensionati e casalinghe, poveri loro, continueranno a votarlo??? Chi è causa del suo male pianga se stesso, purtroppo da pensionato sarò coinvolto in questa porcheria 3montiana.

www.facebook.com/unitaonline



Gustav von Aschenbach

Lascia senza fiato e gela il sangue una considerazione, prima di ogni altra: questi individui hanno indirizzato interamente l'azione politica, dal '94 in poi, ogni volta che hanno governato, alla individuazione, definizione e distinzione di vere e proprie caste in cui dividere il corpo sociale con l'obiettivo di crearne effettivamente due sole: 1) Quella di chi detiene in maniera esclusiva il potere politico-economico, coadiuvata da una pletera di servi funzionali all'esercizio di tale potere. 2) Quella di chi, per poter sopravvivere, deve supplicare a capo chino, accettando di non poter mai abbandonare la condizione di miseria economica e culturale cui è stata ridotta. Questo obiettivo è stato e viene perseguito con costanza e lucidità spietate, possibili solo se accompagnate da un cinismo e una crudeltà senza pari...

www.facebook.com/unitaonline



Giustino Zulli

Non metteremo mai le mani nelle tasche degli italiani ricchi. In quelle dei pensionati e degli italiani poveri, sì. Questo è il senso dell'ennesima manovra di un governo Berlusconi-Bossi-Scilipoti forte con i deboli e debole con i forti. Occorre organizzare una grande manifestazione di tutte le opposizioni contro questa vergogna e cacciare il governo per andare subito a nuove elezioni. Può un governo oramai minoritario nel Paese fare una manovra di questo tipo e scaricare su chi governerà dopo i costi della sua incapacità?

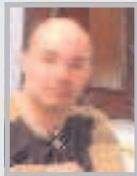
www.unita.it



Marco Broccio

Dobbiamo rispondere in modo continuativo alle proposte impopolari di questo governo, anche se siamo in vacanza, le manifestazioni si possono fare anche in costume da bagno, e i democratici sinceri non possono fare finta di niente, tutti dobbiamo contribuire a cambiare questo stato di cose.

www.facebook.com/unitaonline



Valerio Manassero

Più Suv e meno pensioni: la logica non abita più in casa Pdl... da un pezzo oramai...

www.facebook.com/unitaonline

l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Concita De Gregorio

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Eduardo Bene, Marco Gulli

www.unita.it

ESTERI
Afghanistan, il funerale
del militare italiano ucciso

POLITICA
Festa della Lega Nord
I Nas vietano la carne di orso

MANOVRA
Il centrodestra insorge
solo sulla tassa per i Suv



**No Tav, scontri
in Val Susa**

INCIDENTI, SERVIZI E FOTO



**«Tolgono
ai poveri»**

PENSIONI, PARLA DAMIANO



A sud del blog
Manginobrioches

L'assemblea di zia Mariella approva per acclamazione

Zia Mariella ha messo la fiducia sulla manovra economica.

Quella casalinga, si capisce: la micromanovra che somiglia più a un miracolo che a un'economia (ma nelle famiglie italiane ormai succede da molti anni: si moltiplicano ogni mese i pani e i pesci, anzi nemmeno perché il pesce è carissimo; si aggiungono posti a tavola; il vino si trasforma in acqua; i vecchi mantengono i giovani che invece di andarsene tornano indietro, e le generazioni procedono come gamberi disperati verso un futuro oscuro, distorto e retroverso).

Zia Lisabetta ha proposto di fuggire sulle montagne, come s'era fatto durante la guerra, portandosi solo la cassa del sale (che è quella dove una volta si conservava il sale e adesso i risparmi, visto che le zie non si fidano delle banche e mica hanno torto), le lettere del nonno calabroscese e qualche gallina.

Zia Enza, titolare d'una pensione asociale talmente piccola che lei si vergogna di riscuoterla e finge d'essere morta, ha proposto soluzioni immaginifiche ma non prive di senso:

«Paghiamo in rifiuti. Oppure in lavoro: facciamo noi le squadre anti-evasione fiscale. O andiamo a ripulire Napoli gratis. Ma anche l'ospedale qui dietro, eh».

«A ogni manovra corrisponde una manovra uguale e contraria – ha sentenziato aristocratica zia Mariella –. Tagliamoli via tutti, mettiamo il superbollo alle idiozie di grossa cilindrata e il ticket sugli attacchi alla Costituzione».

«Ovviamente, puniamo l'evasione democratica e alziamo al novanta per cento l'aliquota sulle bugie conclamate. È ora che paghino anche loro, no?»

L'assemblea ha democraticamente approvato per acclamazione. ♦

SFRUTTATI E FELICI NEL WEB

ATIPICI
ACHI

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Esiste nel mastodontico mondo di Internet una folla di donne e uomini, spesso giovani, che lavorano, gratuitamente o quasi, attorno a Blog, siti web, network. Frequentano assiduamente Google, Facebook, Twitter, Flickr, LinkedIn, Youtube. Scrivono, commentano, informano, copiano e incollano, scattano foto e le scaricano. Un'attività incessante. Molti sono "Felici e sfruttati" al servizio del moderno capitalismo. È questo il titolo (e la tesi) di un libro (edizioni Egea) di Carlo Formenti, giornalista ma anche ricercatore e professore aggregato di Teoria e tecnica dei nuovi media all'università del Salento. Un volume ricco di analisi stimolanti rivolto non solo ai lavoratori del web. Il sottotitolo infatti recita: "Capitalismo digitale ed eclissi del lavoro". È in realtà un'analisi dei mutamenti del mondo del lavoro, anche attraverso le teorie di illustri studiosi. Tra questi: Castells, Rullani, Bonomi, Benkler, Rifkin, Anderson, Kelly, Negroponte, Morozov. Parte da un moto d'indignazione nei confronti dei guru della New Economy che avevano profetizzato un futuro in cui ciascuno sarebbe diventato imprenditore di se stesso, per poi invocare il "socialismo digitale". Così Internet "diventa la metafora irresistibile di una nuova era in cui tutto appare più facile e leggero". Un mondo in cui tutto appare gratuito: invece in realtà le imprese "rinunciano a cercare un profitto immediato per ottenerne uno più consistente attraverso un percorso indiretto". Una specie di catena di Sant'Antonio. Una forma di capitalismo camuffato, con nuovi sistemi di sfruttamento. L'appello è alla rivolta dei workers sfruttati: occorre contrastare questo progetto rendendoli consapevoli della loro condizione. Nella polemica non si salva nessuno: non la sinistra moderata accusata di gareggiare con la destra, non la sinistra conservatrice che non si rende conto di quanto avviene nell'epoca della post-industria, e nemmeno i neo-operaisti che con Toni Negri abbandonano la classe e sponsorizzano la "moltitudine". C'è qualche timido apprezzamento per l'esperienza comunista-capitalistica cinese, anche se appare all'autore un'esperienza tutta da indagare. C'è una domanda che aleggia. Quale è il soggetto sociale che dovrebbe realizzare un ipotetico cambiamento? Nessuno dei riformisti o rivoluzionari passati in rassegna lo sa dire. L'unica strada, scrive l'autore, è ritornare al "lavoro", di tipo nuovo, certo. "Sul quale non è facile costruire identità di classe, ma questo resta il compito di una sinistra degna di tal nome". Così alla fine Carlo Formenti sogna un riscoperto Carlo Marx, adeguandolo alla realtà contemporanea, con accanto tra parentesi Foucault e un "radrizzato" McLuhan.

<http://ugolini.blogspot.com>

DIRITTO D'AUTORE RIPENSARE LA DISCIPLINA

WEB, INFORMAZIONE
E L'ABUSO DELL'AGCOM

Carlo Infante
ESPERTO MEDIA PERFORMER



L'Autorità per le comunicazioni (AGCom) intende votare il 6 luglio una delibera che potrebbe imporre la cancellazione di contenuti incriminati di violazione del diritto d'autore senza passare al vaglio giudiziario. Un abuso di potere, arbitrario, teso a prescindere dall'accertamento della colpa da parte della Giustizia. È insostenibile, se non pericoloso, che l'Autorità Garante per le Comunicazioni possa regolamentare un ambito che la Costituzione riconosce al potere legislativo e al potere giudiziario.

Ma la vigilia di quella delibera non sarà tranquilla per l'Agcom. È stata convocata a Roma, dai molteplici esponenti della rete (tra i promotori spiccano agoradigitale e avaa.org che ha già raccolto, mentre scriviamo, nel primo pomeriggio, 154.000 firme per una lettera di protesta da spedire all'AGCom), una «Notte della Rete». Si svolgerà il 5 luglio, per una no-stop contro il provvedimento, alla Domus Talenti (via delle Quattro Fontane, 113) dalle ore 18 in poi.

L'urgenza è prima di tutto stoppare questo arbitrio per poi aprire un dibattito parlamentare, politico a tutti gli effetti, sia sulla protezione dei contenuti sia sulla libertà di Internet. Va ripensata una disciplina del diritto d'autore che non si aggiorna dal 1941, inscrivendola nel contesto del web che sta creando straordinarie opportunità di nuova produzione culturale. Si deve riconoscere un sostanziale diritto degli autori delle opere d'ingegno che troppo spesso la Siae non sa contemplare, concentrata sul premiare pochi benemeriti e su logiche restrittive irragionevoli.

Il libero accesso ai contenuti in rete può estendere una diffusione più ampia dell'informazione culturale, favorendo sia gli autori sia gli utenti di quel metamedium che è internet, piattaforma che ricombina le informazioni, arricchendole del valore d'uso di chi le interpreta con creatività, come accade nel cosiddetto remix.

Abbassando i prezzi si può trovare il modo ragionevole per praticare nella legalità il downloading di artefatti musicali. Senza la spallata del comportamento creativo ed irregolare il libero sharing non si sarebbe creato però questo scenario che di fatto ha spostato in avanti tutto l'asse dei consumi culturali.

Come si può pensare di affrontare queste pratiche con regolamenti repressivi? In questa fluidità della libera circolazione delle informazioni e dei saperi condivisi in rete c'è la base di una nuova società da cui possono nascere anche nuove opportunità commerciali. È forse il caso d'iniziare a considerare accanto al diritto anche un dovere d'autore, come accade per i protocolli giuridici del Creative Commons (i beni comuni creativi) che contemplano l'uso no-profit delle opere, come ha istituito Lawrence Lessig (oggi consigliere del presidente USA di Obama). ♦

→ **Antonio Rappoccio, Pri** Per la procura chiedeva voti in cambio dell'assunzione in alcune coop
→ **Consigliere regionale in Calabria** Concorsi mai ultimati e aziende sparite subito dopo il voto

Il posto di lavoro è una promessa l'elezione in Regione una sicurezza

Antonio Rappoccio oggi siede in consiglio regionale in Calabria. Ma la procura lo ha indagato per «corruzione elettorale»: avrebbe creato coop fittizie promettendo posti di lavoro svaniti in pochi mesi.

GIANLUCA URSINI

REGGIO CALABRIA
attualita@unita.it

«Tu mi voti? Io ti procuro un lavoro. Se non mi voti, niente lavoro». Gli emuli di Cetto Laqualunque, nella sua regione d'elezione, vengono fuori a grappoli. L'ultimo, Antonio Rappoccio, si ritrova accusato di aver scambiato voti per l'elezione a Palazzo Campanella, il parlamentino regionale calabro, in cambio di lavori che esistevano sulla carta, in coop che esistevano sulla carta, e che duravano la breve vita d'una campagna elettorale, per poi scomparire una volta che il repubblicano (coalizione di destra) veniva eletto. Per esattezza, regionali del 30 marzo 2010, 3mila 870 voti in cambio di 850 posti promessi. Calcolando fidanzati, sodali e nucleo famigliare di base, ci si poteva aspettare sui 4.500 - 5mila, ma 3.800 sono bastati e avanzati, per andar in parlamento. «È come voler costruire un'auto, cominciando dalle ruote» spiega la Polizia giudiziaria di solito, normalmente accorta nel pesare le parole. Invece, per il consigliere del Partito repubblicano di Francesco Nucara, (spina dorsale dei Responsabili in soccorso di Berlusconi) ossia per il politico di professione Antonio Rappoccio, ex consigliere comunale reggino, vicino al Governatore Scopelliti, il rapporto degli investigatori a chiusura delle indagini per «corruzione elettorale» (registrato in atti dal procuratore Ottavio Sferlazzo e dal sostituto Stefano Musolino) parla di «contesto fantasioso e assurdo» che non sarebbe «ammesso da nessuna logica imprenditoriale», per mettere su le cooperative che fruttarono i



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Chiude Chiaiano: Napoli verso una nuova crisi rifiuti

■ Cumuli di rifiuti in fiamme anche in pieno giorno tra Napoli e provincia: circa trenta gli interventi dei vigili del fuoco nella giornata di ieri. È soprattutto la provincia, dove l'emergenza è ancora presente, l'area in cui si è regi-

strato il più alto numero di casi. Mentre si cercano le intese con le altre Regioni per il trasferimento delle giacenze, gli Stir viaggiano verso la saturazione completa. E la discarica di Chiaiano resterà chiusa da oggi fino a sabato.

quasi 4mila voti a Rappoccio.

Sferlazzo e Musolino ora aprono un secondo fascicolo per truffa aggravata, dopo quello per corruzione elettorale che era stato aperto su denuncia del primo dei non eletti in Regione. Ossia l'ex superiore in grado di Rappoccio, l'avvocato ex missino Aurelio Chizzoniti che Scopelliti aveva messo a presidente del Consiglio comunale. Quando i due, presidente e consigliere comunale, sono confluiti nella lista alle regionali «per Scopelliti presidente», Rappoccio è risultato eletto, mentre l'avvocato no. E son partite le denunce. Ma gli investigatori da subito, hanno notato come alcune delle coop, come la «Alicante» che doveva occuparsi di impianti fotovoltaici, dopo aver fatto sostenere prove di assunzione (facendo però pagare 15 euro di cauzione), a poche settimane dal

trionfo elettorale del Rappoccio, scomparivano. Ancora un esempio: il sito web della «Iride Solare srl» è ancora «under construction», e l'unica schermata rimanda a un bando di concorso, con tutte le informazioni necessarie, salvo una: manca il calendario prove d'esame. Il concorso

Scatole vuote

Dal fotovoltaico agli orti botanici: non una sola è mai partita davvero

venne indetto al 5 novembre 2008 e, almeno per lo scritto, si svolse regolarmente a dicembre 2009. Rimaneva l'ultima metà, gli orali. Ma a settembre 2010 la coop ha annunciato uno stop di 4 mesi, che poi è diventato indefinito. Così come per

le altre società di Rappoccio, come denunciano in Procura i suoi ex compari Consolato Occhiuto, Paolo Spanò e Santo Surace, che si dovevano occupare, oltre al fotovoltaico, di creare uno sportello turistico privato in Reggio, di un orto botanico a pagamento, di cliniche per riabilitare i traumatizzati da incidenti stradali, e di mille fantasiosi progetti, perlopiù nel campo delle energie alternative.

Rappoccio, come dubitarne, lamenta «complotti» a suo danno. Intanto tiene stretto il suo posto in Regione: segretario della Quinta commissione consiliare per le «Riforme e il decentramento». Finora, in 15 mesi, si è fatto notare per aver presentato una sola proposta legge regionale: per l'assunzione dei precari nelle Asp, aziende sanitarie. Previo concorso, però. ♦

Foto di Barbara Walton/Ansa-Epa



Bangkok festeggiamenti nel quartier generale del Thai Pheu, il partito dell'opposizione uscito vittorioso dalle elezioni

→ **Il partito** del magnate populista in esilio fa il pieno di voti e avrà la maggioranza assoluta

→ **La sorella** Yingluck Shinawatra sarà la prima donna alla guida del Paese: «Farò un'amnistia»

Thailandia, vittoria «rossa» Ma Thaksin prende tempo

Vittoria dell'opposizione nelle elezioni: Yingluck Shinawatra prima donna leader nella storia del Paese. Il fratello Thaksin ha detto di voler tornare dall'esilio. Ma potrebbe provocare la reazione dei militari.

ROBERTO ARDUINI
rarduini@unita.it

Un imprenditore miliardario sceso in politica, una folla di sostenitori pronti a tutto, un partito populista che fa il pieno di voti alle elezioni e due poli sempre più radicalizzati. È questo lo scenario della Thailandia degli ultimi anni, dati gli oppo-

sti sentimenti che Thaksin Shinawatra ispira nel Paese. Non c'è dubbio che l'ex premier e magnate delle telecomunicazioni, deposedo dai militari nel 2006, sia tuttora il personaggio attorno a cui ruota la politica thailandese: idolatrato dalle classi medio-basse in particolare nel popoloso nord-est rurale, demonizzato e accusato dall'élite di Bangkok di voler instaurare una repubblica, l'ex primo ministro ha stravinto tutte le elezioni degli ultimi dieci anni.

IL RESPONSO DELLE URNE

Con il voto di ieri la Thailandia ha scelto di tornare a essere governata dal campo fedele all'ex primo mini-

stro. Una valanga di voti ha premiato il partito di Thaksin, il *Puea Thai* («Per i thailandesi») guidato dalla sorella Yingluck, che si appresta ora a diventare la prima donna leader del Paese. Sui 500 seggi parlamentari, gliene vengono attribuiti 262, mentre si fermano a quota 160 i Democratici di Abhisit Vejjajiva. Proprio l'ormai ex primo ministro ha riconosciuto la sconfitta e soprattutto il diritto della rivale a formare un governo. Per consolidare la maggioranza assoluta ottenuta dal partito, Yingluck ha già detto che cercherà l'appoggio di un partito minore, il *Chart Thai Pattana*, nel tentativo di portare dalla sua parte un'altra tren-

tina di seggi. La decisione si è resa necessaria a causa dell'enorme discrepanza tra gli exit poll, che attribuivano al *Puea Thai* oltre 300 seggi, le prime proiezioni che ne toglievano una cinquantina, per poi frenare l'emorragia di seggi poco oltre la maggioranza assoluta. «Il popolo mi ha dato una possibilità, io farò del mio meglio e lavorerò per l'unità e la riconciliazione», ha detto Yingluck, mentre nella sede del partito centinaia di sostenitori esultavano per la vittoria. La donna ha confidato di aver ricevuto una telefonata di congratulazioni dal fratello, che ha ricordato «il duro lavoro che abbiamo ancora davanti».



La vittoria è probabilmente dovuta alla netta differenza tra i due principali contendenti. Da un lato, Yingluck Shinawatra (44 anni), fino a due mesi fa virtualmente sconosciuta, messa dal fratello Thaksin a capo del partito, considerata una manager competente (di un'azienda dell'impero di famiglia), ma senza esperienze in politica: avvenente, fotogenica, è sembrata da subito a suo agio nel ruolo di candidata dell'opposizione, ha gestito sapientemente la campagna elettorale, non perdendo mai l'occasione di farsi fotografare con l'indice alzato in segno di vittoria e un sorriso contagioso. Thaksin l'ha definita «il mio clone» e il partito presentava lo slogan «Thaksin pensa, il Puea Thai fa».

Sul fronte opposto, Abhisit Vejjajiva, al governo da due anni e mezzo, ma senza successi di rilievo, accusato di essere un «fantoccio» dei militari, «buono solo a parlare» e incapace di entrare in sintonia con la gente. L'accusa ad Abhisit è stata quella di essere salito al potere senza mandato popolare, grazie a un ribaltone parlamentare sulla scia delle proteste di piazza e dello scioglimento per via giudiziaria di due governi fedeli a Thaksin. Gli

Il leader sconfitto
«Il risultato è chiaro: noi Democratici abbiamo perso»

scontri di un anno fa causarono 91 morti e 1.800 feriti, molti dei quali disarmati. Nessuno ha mai pagato per quella repressione, mentre i leader del movimento sono rimasti in carcere per mesi: anche questo ha contribuito al senso di ingiustizia, già esistente dopo il golpe contro Thaksin e lo scioglimento dei governi a lui favorevoli.

FUTURO INCERTO

«Aspetterò il momento giusto per tornare», ha fatto sapere da Dubai il magnate, frenando l'entusiasmo dei suoi sostenitori. «Voglio essere una soluzione, non un problema», ha detto Thaksin. La sorella ha messo nell'agenda di governo un'amnistia generale che gli permetterebbe di tornare in patria senza scontare i due anni a cui è stato condannato per corruzione ed essere giudicato per l'accusa di terrorismo. Thaksin, però, teme i colpi di coda dell'élite aristocratica di Bangkok e dei militari, che potrebbero ad esempio premere sull'irrisolta questione di confine con la Cambogia in merito al tempo conteso di Preah Vihear, che ha causato 28 morti in scaramucce tra febbraio e maggio. ♦

Francia spaccata a metà sul rientro in pista di Dsk

■ L'opinione pubblica francese appare spaccata a metà come una mela sulla possibilità di un ritorno sulla scena politica nazionale di Dominique Strass Kahn, liberato sulla parola venerdì scorso ma ancora sotto accusa per stupro a New York. Il primo sondaggio fatto dalla società Harris Interactive e pubblicato ieri sul quotidiano Le Parisien rivela che il 49% dei francesi è favorevole al

suo reingresso trionfale nella politica mentre il poco più del 45% non se lo augura. Nel campione, composto da mille elettori sentiti tra l'1 e il 2 luglio, la proporzione dei favorevoli sale addirittura al 65% contro il 33% dei contrari tra i socialisti. E resta comunque oltre il 60% tra gli elettori di sinistra. E le femministe francesi che avevano tuonato contro lo «stupratore per professione» iniziano un par-

ziale dietrofront. Una quarantina di associazioni al termine di una manifestazione ad Evry, alla periferia di Parigi, hanno sottoscritto un documento in cui dichiarano: «Non sappiamo quello che è successo a New York, se non è successo niente è una buona notizia». Nuovi particolari svelati da Le Journal du Dimanche, aggravano ancor più la posizione della cameriera accusatrice dell'ex direttore del Fmi. Lo spacciatore detenuto al quale Nafissatou Diallo, detta Ophelia, telefonò all'indomani della denuncia non era un amico ma il secondo marito. «So quello che faccio, quel tipo ha un sacco di soldi», gli disse. ♦

INDIA



Foto Ansa

Scoperto nel Kerala il tesoro dei maharaja

■ Un tesoro inestimabile, sei forse sette stanze piene di monete d'oro, gioielli, opere d'arte antica è stato scoperto in India, nello stato del Kerala. La scoperta è stata fatta nei sotterranei del tempio dedicato al dio Vishnu, risalente al XVI secolo, di Sree Padmanabhaswamy, una grande struttura di granito che si trova nel capoluogo di Thiruvananthapuram,

In breve

ALL'AJA OGGI MLADIC BOICOTTERÀ L'UDIENZA

Ratko Mladic, l'ex generale serbo bosniaco accusato di genocidio e crimini di guerra e contro l'umanità per il conflitto in Bosnia, boicotterà l'udienza di stamani davanti al Tribunale penale per i crimini nella ex Jugoslavia, non comparando davanti ai giudici. A riferirlo è il suo avvocato Milos Saljic.

TEMPESTA IN MESSICO: 16 MORTI E 300MILA SFOLLATI

La prima tempesta atlantica della stagione tropicale, denominata Arlene, ha lasciato dietro di sé almeno 16 morti e 300.000 sfollati nel suo passaggio su 12 stati del Messico prima di indebolirsi. Colpite anche le zone turistiche di Oaxaca e Acapulco.

LIBIA, ANCHE LA TURCHIA RICONOSCE IL CNT DI BENGASI

Il ministro degli Esteri turco Ahmet Davutoglu ha riconosciuto i ribelli anti Gheddafi come unici rappresentanti legittimi della Libia. Davutoglu ha annunciato anche lo stanziamento di 300 milioni di dollari al Consiglio nazionale di transizione, due terzi in prestito e un terzo come sussidio. Francia, Italia, Qatar hanno già riconosciuto il Cnt e stanziato fondi.

LIBANO, IL LEADER DI HEZBOLLAH MINACCIA IL TRIBUNALE SU HARIRI

Hassan Nasrallah ha minacciato ieri sera di far «tagliare le mani» a chiunque tenterà di arrestare i quattro attivisti di Hezbollah colpiti da un mandato di cattura emesso dal Tribunale internazionale dell'Onu chiamato a far luce sull'attentato in cui perse la vita all'alora premier libanese Rafik Hariri.

RITORNI

→ **Per i 150 anni** dell'unità due libri riaccendono il «dibattito» sul protagonista risorgimentale

→ **La sua** immagine tra retorica e antiretorica e come l'ha raccontato il romanzo italiano

Garibaldi, l'eroe «ritrovato» tra arte, storia e letteratura



L'eroe dei due mondi «La battaglia di ponte dell'Ammiraglio» di Renato Guttuso

Due libri su Garibaldi. Si tratta di Massimo Onofri, «L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi», e di Antonio Di Grado, «L'ombra dell'eroe. Il mito di Garibaldi nel romanzo italiano».

GIULIO FERRONI

CRITICO E STORICO DELLA LETTERATURA

Le celebrazioni del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia sono sorprendentemente riuscite (cosa che non capita quasi mai nelle celebrazioni) a portare l'attenzione su una storia troppo spesso dimenticata, su coloro che nell'Ottocento lottarono per la costruzione del nostro paese, per qualcosa che, nonostante tante falle, delusioni, contraddizioni, tradimenti, ci costituisce, indica il senso del nostro essere del mondo, è fonda-

mento della nostra cultura e della nostra vita. Tra tante, forse anche troppe, iniziative particolari, essenziale ruolo trainante ha avuto l'impegno del presidente della Repubblica, che ha sottratto le celebrazioni alla retorica e ne ha fatto un'affermazione pubblica del valore dell'unità, in un circolo di comunicazione ad ampio raggio (e credo in ciò abbia contribuito anche a rintuzzare certi veleni leghisti, come ha mostrato il

recente esito elettorale).

TANTE RISCOPERTE

Ci siamo trovati a riscoprire vicende, situazioni, personaggi, eroi che troppo disinvoltamente erano stati messi da parte negli anni precedenti: e, pur nella coscienza di quanto ormai siamo lontani da quel mondo, abbiamo potuto percepire tutta l'autenticità dello spirito democratico che animò molti combattenti, spesso giova-



I due volumi

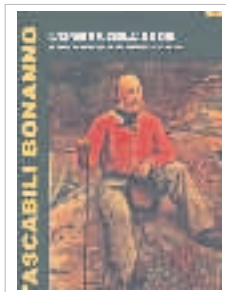
Il mito e l'icona letti nella cultura d'Italia



L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi

Massimo Onofri
pp.138, euro 15,50
Edizioni Medusa

Il mito di Garibaldi e dei Mille nei passaggi cruciali della storia dell'Italia unita, riletto nelle testimonianze dell'arte, dalla letteratura al cinema. Dal 1860, le memorie di Abba e gli altri scrittori garibaldini, gli anni dopo il 1892, i fasci siciliani e lo scandalo della Banca romana, fino al secondo dopoguerra.



L'ombra dell'eroe. Il mito di Garibaldi nel romanzo italiano

Antonio Di Grado
pp.76, euro 10,00
Bonanno editore

L'icona dell'eroe ha illuminato un secolo e più di letteratura: Verga, De Roberto, Pirandello, Tomasi di Lampedusa, Sciascia e gli altri scrittori siciliani che la rivisitarono criticamente, e ancora Malaparte, Vittorini, la Banti, Bianciardi e altri narratori. Un mito che unisce e divide ancora oggi.

nissimi, disposti a sacrificare la vita per una patria libera, indipendente, non chiusa in se stessa, ma aperta verso il mondo. E abbiamo ritrovato quell'eroe singolare, davvero unico nella storia del mondo, che è stato Giuseppe Garibaldi, mitizzato in passato come suprema icona risorgimentale, ma malamente trascurato e sottovalutato dalla cultura degli ultimi decenni, per non dire della volgarità di quei politici che, al Nord come al Sud, ne fanno il responsabile di disastri e obbrobri di cui invece sono essi continuatori e artefici.

L'unicità di Garibaldi ci riconduce alla singolarità avventurosa del processo di unificazione, al ruolo di protagonista da lui giocato in momenti eroicamente tragici (come le vicen-

de della Repubblica romana del 1849), nell'evento risolutivo della spedizione dei Mille, nella rinuncia a contrapporsi ai Savoia, nel dignitoso ritiro a Caprera, nella tensione mai spenta alla liberazione di Roma, nella fedeltà ad un orizzonte democratico e popolare.

Di questa sua unicità si resero ben conto i contemporanei, i democratici di ogni parte del mondo: e da essa sorse la vera e propria epopea che ha agito variamente nella politica postunitaria, tra deformazioni e appropriazioni da sinistra e da destra, in chiave nazionalista e in chiave internazionalista, entro i complicati intrecci e passaggi che nella nostra storia si sono dati tra sinistra e destra. Intrecci, passaggi, deformazioni, esaltazioni, mitizzazioni, fedeltà e tradimenti hanno trovato espressioni molteplici nella letteratura e nell'arte: e ne danno conto due agili libri di grande interesse, la cui lettura è utile anche per correggere certi discutibili schemi storiografici che suggeriscono una diretta continuità tra Risorgimento e fascismo. Si tratta di Massimo Onofri, *L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi* (pp.138, Edizioni Medusa, aprile 2011, €15,50), e di Antonio Di Grado, *L'ombra dell'eroe. Il mito di Garibaldi nel romanzo italiano* (pp.76, Bonanno editore, dicembre 2010, €10,00). Onofri, con prosa vivace e in fondo «garibaldina» (molto attenta anche alla retorica di certe iniziative pubbliche, alla pittura, al

ta dei giudizi sulla mafia e del ruolo da essa giocato: si va dalla dolorosa e ambigua prospettiva del grande romanzo di Pirandello *I vecchi e i giovani* (1911), con la figura del vecchio garibaldino folle Mauro Mortara, ucciso per errore dai soldati (con cui egli invece intendeva solidarizzare) che reprimevano la rivolta dei Fasci siciliani, al quadro di Renato Guttuso, *La Battaglia di Ponte dell'Ammiraglio* (1952), che al critico appare come qualcosa fuori tempo, quasi immagine nostalgica di in quegli anni mito ormai caduto.

Presenza inquietante, nel libro di Onofri, come in quello di Di Grado, è quella di Malaparte (cameleontico giocoliere tra destra e sini-

Punti di vista Pascoli ne mette in luce i tortuosi risvolti psicologici...

stra, tra fascismo e comunismo), che, quando ancora non aveva assunto il celebre nome, nel 1914, a soli 16 anni, si arruolò tra i volontari garibaldini delle Argonne, a sostegno della Francia entrata in guerra contro la Germania.

Di Grado sottolinea il processo di deformazione e mitizzazione compiuto da Malaparte, nel disporre il culto di Garibaldi in un orizzonte «tecnico» (tecnica della politica, tecnica dell'insurrezione), quasi con indifferenza per il suo umano retroterra ideale. Ma toccando autori e situazioni diverse, in singoli affondi saggistici (c'è anche una acuta lettura del romanzo di Anna Banti approdato al film di Martone, *Noi credevamo*), Di Grado tende a mettere in luce gli aspetti di «anti-epopea» toccati dagli scrittori garibaldini, il loro «tentativo di comporre un'epopea "moderna", degradata, autoironica, problematica, romanzesca, passata al vaglio del duplice disincanto prodotto dai quotidiani orrori delle battaglie e dallo scacco epocale di un'illusione». Che è cosa davvero appropriata a quello che lo scrittore e rivoluzionario russo Aleksandr Herzen, come ci ricorda Di Grado, definì «l'unica grande personalità popolare» del suo secolo, «il monarca senza corona dei popoli, la loro speranza, la loro viva leggenda, il loro santo, e ciò dall'Ucraina e dalla Serbia all'Andalusia e alla Scozia, dall'America del Sud agli Stati Uniti». ♦

L'ITALIA DELLE MINORANZE

Raccontare il percorso che ha portato all'Unità d'Italia attraverso la storia delle minoranze linguistiche. Se ne parla oggi nel parco del Gran Paradiso a Ceresole Reale.

cinema), segue il vario definirsi e contraddirsi dell'immagine di Garibaldi e delle sue imprese, a partire dai modi in cui già prima della fine dell'Ottocento se ne fece una utilizzazione in senso monarchico. Spiccano tra gli altri i due «vati» Pascoli e di D'Annunzio: e del primo si mettono in luce i tortuosi risvolti psicologici che lo portarono a disegnare un Garibaldi eroe e insieme coltivatore, emblema di una bontà italica radicata nella sanità della campagna.

Particolare attenzione riceve qui il punto di vista siciliano, toccando tra l'altro la questione molto dibattuta

Il liceale Nietzsche alle prese con Edipo re. Inedito in Italia

Gherardo Ugolini – noto ai lettori del nostro giornale come corrispondente da Berlino, ma anche docente di Filologia classica all'Università di Verona – propone un inedito di Friedrich Nietzsche (1844-1900): *Il primo canto corale dell'Edipo re* (Il Melangolo, pagine 120, euro 12,00). Si tratta di un saggio scritto dal futuro filosofo tedesco nell'aprile del 1864, all'ultimo anno di liceo, su incarico di un suo professore. È scritto in latino, con parti in greco antico e tedesco: un testo sinora non abbastanza valorizzato dagli studiosi e prima d'oggi mai tradotto in italiano. Eppure è qualcosa di ben diverso da un'esercitazione scolastica.

«Lo scritto», spiega il curatore, «precede di circa otto anni la pubblicazione del celebre saggio nietzschiano *La nascita della tragedia* e si rivela un documento di straordinaria importanza non foss'altro per le molteplici anticipazioni che vi si possono riscontrare rispetto alla successiva monografia del 1872. Nella storia degli studi nietzschiani il saggio sul primo canto corale dell'Edipo re è ri-

Un testo trascurato Il saggio proposto da Ugolini era in latino, greco antico e tedesco

masto trascurato, nonostante il manoscritto si sia conservato tra le carte del lascito custodito presso l'Archivio Goethe-Schiller di Weimar» e fosse «disponibile anche a stampa».

Sempre a Gherardo Ugolini dobbiamo la divulgazione di un saggio di Ulrich von Wilamowitz-Moellendorff (1848-1931), il più autorevole antichista tedesco dell'età guglielmina. Il quale conobbe il nostro Giosuè Carducci tramite suo suocero Theodor Mommsen (il più grande classicista dell'800), che nel 1879 gli regalò una copia delle *Odi barbare*. Ne rimase così affascinato da volerne tradurre alcune in tedesco. Nel 1885, terrà una conferenza in onore del poeta italiano. Il titolo dello scritto è *Alle fonti del Clitumno* (che esce ora per la cura di Gherardo Ugolini e con la traduzione di Umberto Alfinito, La scuola di Pitagora editrice, pagine 44, euro 5,00), titolo che rimanda all'omonima, celeberrima lirica carducciana. Tradotta per la prima volta in quell'occasione dallo studioso tedesco nella propria lingua. **ROBERTO CARNERO**

IMMAGINARIA

Volare sulle ali di neve
con i disegni di Selda

Fra gioco e poesia l'amicizia tra una bambina e un piccolo impegnato a disegnare: *Regalami le ali*, di Selda Marlin Soganci e Heinz Janisch è uscito a giugno nelle librerie, pubblicato da Donzelli nella collana Album di Fiabe e storie (pagine 60, euro 19,90).

Selda, illustratrice e graphic designer tedesca, pluripremiata per l'editoria per bambini, anche que-

sto album nel 2003 ha vinto il premio Città di Vienna come miglior libro illustrato.

La storia è poetica, la piccola chiede all'amichetto di regalarle le ali. Così iniziano le prove: ali fatte di onde marine, d'erba o di neve, persino di lettere d'alfabeto. Alla fine, trovate quelle giuste, spiccherà il volo e porterà via nel cielo con lei il piccolo disegnatore. ♦



→ **I racconti** del grande drammaturgo rivolti ai piccoli, senza cedere al linguaggio elementare

→ **In una raccolta** tradotta in Italia le storie del gatto Fjodor e dell'oca Ivan, archetipi e amici...

Tuffarsi nel Cechov bambino

I racconti per ragazzi dello scrittore e drammaturgo russo: non concepiva l'idea di scrivere per i bambini, piuttosto «selezionare per loro quello che è già stato scritto per i grandi».

GIOVANNI NUCCI

nuccig@gmail.com

C'era un tale a cui era capitato di vedere un certo film di un certo autore italiano e di averlo trovato discreto, addirittura bello. Poi gli è

capitato anche di andare a stare a Parigi dove s'è potuto permettere di vedere alle quattro del pomeriggio, o addirittura di mattina, in uno di quei bizzarri cinema del VI arrondissement, una rassegna di film su Lubitsch e poi anche tre o quattro commedie di Cukor.

Dopo qualche giorno casualmente rivide il film dell'autore italiano che tempo prima aveva giudicato come buono: questa volta gli sembrò vuoto, per quanto l'idea che ne era alla base continuava ad essere inte-

ressante, gli sembrò approssimativo, un po' scontato nella forma, perfino banale nella costruzione. Ne parlò con un suo amico critico che, testuale, gli disse: «certo, adesso che hai assaggiato la cioccolata, il resto ti sembra merda». «È così?» domandò il tale. «Be'» rispose il critico, «in confronto, sì».

Ecco: a leggere i racconti di Cechov si rischia di ottenere lo stesso effetto: il resto scompare. Compresi gli inani dibattiti su cosa è effettivamente adatto ai ragazzi e soprattutto

to se i ragazzi e i bambini di oggi siano in grado di leggere i classici, se per esempio reggano un ritmo narrativo considerato, a volte, lento.

Lento? Davvero c'è qualcuno che può pensare il ritmo narrativo dei racconti di Cechov lento? (Nel caso temo non si tratti della lentezza di racconti, quanto forse una lentezza cognitiva, cioè atrofizzazione delle facoltà, di certi ragazzi come di molti adulti, ma si tratta di un fenomeno di ritorno: cioè leggono così perché così li abbiamo abituati a legge-



re, e così vogliamo che leggano).

Per altro: Anton Cechov considerava la scrittura per ragazzi un vizio inutile: «Non si dovrebbe mai scrivere per i bambini» sosteneva, «piuttosto bisognerebbe avere il coraggio di selezionare per loro quello che è già stato scritto per i grandi; ciò che conta è la scelta e la dose della medicina, che non può essere diversa solo perché si tratta di un bambino». Altro che ritmo lento. È come dire, in effetti, che a ragazzini di otto anni si debba dare riso all'inglese (cioè riso bollito, condito con olio e parmigiano) al posto della amatriciana.

Ecco: se mai, Cechov potrebbe avere la colpa di non appartenere a nessuna categoria commerciale esplicitamente vendibile con lustrini e strilloni parapubblicitari (i maghi, le streghe, calciatori, vampiri, topi idioti, orsetti golosi e piacioni da cortile) e di avere una sola qualità veramente spendibile: la grandezza letteraria, qualità (sic!) che non

Le schede I personaggi di Anton e i «cattivi» dell'infanzia

«Muso di volpe. Kashtanka e altre storie per bambini». Racconti di Anton Cechov selezionati da Peter Urban. (Donzelli editore, 162 pag, 22,50 euro). Novelliere russo, autore di opere teatrali, dalle «Tre sorelle» al «Giardino dei ciliegi» e medico, in questi racconti fa convivere i ragazzi con personaggi indimenticabili.

«Cattivi si nasce o si diventa? Un'indagine sui più famosi «malvagi» dei libri per ragazzi, da Crudelia De Mon alla Signorina Rottenmeier, nel progetto «Kattivi», il supplemento «Scritti per voi», racconti di Beatrice Masini, Guido Sgardoli, Lodovica Cima e Beppe Ramello, pubblicati a luglio sul «Giornalino», settimanale ragazzi del Gruppo Editoriale San Paolo.

fa più gola a molti.

Leggendo «Muso di volpe. Kashtanka e altre storie per bambini», selezionate da Peter Urban e ora tradotte in Italia da Donzelli (162 pag, 22,50 euro) si finisce per farcisi inghiottire. Cioè immergersi in queste storie (nei loro ambienti, nei personaggi, e nelle vicende) che sembrano funzionare al punto da annullare ogni distanza con il resto: semplicemente scompare.

D'altronde come si può restare, in un qualsiasi modo «fuori» da un racconto in cui uno dei personaggi principali è un'oca che si chiama Ivan Ivanyc e l'altro un gatto di nome Fjodor Timofeic? Cechov sembra saper maneggiare gli archetipi con così tanta maestria da non lasciarti neanche la vaga sensazione che stai leggendo: ti ci ritrovi dentro. Ed è talmente normale che quell'oca si chiami Ivan Ivanyc, da renderla simpatica al punto da rimanere indimenticabile. E continui a pensarci, anche dopo la tragica morte avvenuta

nel pieno del racconto, per giorni, come con un vecchio amico così simpatico e bonario che il ricordo soppianta la tristezza della mancanza.

Ma la grandezza è cosa più comune di quello che si crede: come mai leggendo di quei ragazzi capaci di appropriarsi totalmente del mondo, viene da pensare a Mark Twain, o a Jack London, più che a qualche vampiresco eroe di oggi?

Oppure a Dickens, quando leggendo si riesce a percepire chiaramente l'odore del carbone, il fastidio del fumo, il rumore di uno stomaco affamato o il fiato che si rompe nel petto per la paura.

Magari è un po' come se la grande letteratura stesse tutta lì, un po' lontana dal resto, in una specie di iperuranio, e si tiene in qualche modo lontana dalla nostra contemporaneità (mediocre, sì, ma così facile da vendere). Però non è irraggiungibile, basta tirarla giù dallo scaffale. ♦

MALAMBIENTE

→ **Il ritiro** è su invito della Us Navy che ha riscontrato acqua a rischio

→ **Causa del pericolo?** Colpa dei traffici di rifiuti tossici della camorra

Via le truppe Usa dalla Campania... Per l'inquinamento

Foto di Cesare Abbate/Ansa



Il sito di stoccaggio provvisorio per le ecoballe destinate all'inceneritore di Acerra

Controllando almeno 400 tipi diversi di sostanze tossiche, le autorità americane hanno verificato che in almeno tre zone l'inquinamento, in particolare, dell'acqua supera gli standard di sicurezza.

PIETRO GRECO
GIORNALISTA E SCRITTORE

Le ultime 21 sono andate via a metà della scorsa settimana. E così sono quasi 60 le famiglie americane che negli ultimi dieci mesi hanno lasciato le loro case a Casal di Principe, in provincia di Caserta, su invito esplicito della US Navy, la Marina degli Stati Uniti. Il comune è noto per essere la base del clan dei

Casalesi. Ma il «ritiro» degli americani non è dovuto alla camorra. Non direttamente. La US Navy, seguendo le indicazioni dei tecnici e degli standard di qualità dell'EPA, l'Agenzia ambientale degli Stati Uniti, ha monitorato per quattro anni le case abitate dagli americani e l'ambiente (acqua, suolo, aria) a cavallo tra la provincia di Napoli e di Caserta dove i suoi uomini fittano normalmente casa. Controllando almeno 400 tipi diversi di sostanze tossiche, ha verificato che in almeno tre zone (a Casoria, a Marcianise, nel comprensorio di Casal di Principe e Villa Literno) l'inquinamento, in particolare, dell'acqua supera gli standard di sicurezza stabiliti dalla legge americana. E, dun-

que, non sono abitabili. Di qui l'ordine: andate via da quelle tre zone.

Gli inquinanti dell'acqua sono sia biologici (presenza di coliformi fecali, incluso E. coli), sia organici (in particolare tetracloroetilene), sia inorganici (nitrati; metalli pesanti, come arsenico e piombo). Nessun allarme, si affrettano a dire le autorità americane. I dati epidemiologici dicono che tra i militari Usa e le loro famiglie non si è trovato alcun aumento anomalo di tumori, malformazioni o malattie respiratorie. Ma l'acqua è inquinata. In realtà, precisano, a essere inquinata non è l'acqua erogata dagli acquedotti pubblici. Bensì quella estratta da pozzi privati, autorizzati o illegali. Un segno, aggiungiamo noi, che a essere contaminata è l'acqua di falda in quelle zone precise. Talvolta gli inquinanti escono anche dai rubinetti a causa di allacciamenti illegali alla rete pubblica.

Le analisi e le prescrizioni della US Navy non sono allarmanti. Anzi, coincidono in buona sostanza con le analisi condotte dai tecnici italiani. E, anche grazie al tipo di inquinanti trovati, corroborano l'ipotesi che la causa della contaminazione siano soprattutto i mille e mille depositi illegali di rifiuti tossici e nocivi, provenienti soprattutto dalle industrie del nord, e dispersi dalla camorra sul territorio in maniera preponderante nelle terre che una volta erano note come Campania felix e che ora sono note per essere le più contaminate d'Europa.

Le disposizioni delle autorità sanitarie e militari americane dimostrano o che gli standard Usa di accettabilità del rischio associato all'uso di acqua potabile sono troppi rigidi o che quelli italiani sono troppo laschi. Ma, soprattutto, ci ricordano che in Campania, soprattutto a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, c'è un territorio devastato. Che la devastazione non ha (quasi) nulla a che fare con l'emergenza dei rifiuti solidi urbani (l'immondizia nelle strade di Napoli), ma piuttosto con quella ormai pluridecennale dei rifiuti tossici e nocivi abbandonati nelle campagne. Occorre un'urgente bonifica di questi territori. Bonifica che non è mai iniziata. ♦

Aids: la Conferenza è in Italia, l'unico paese che ha tagliato i fondi per la ricerca

Dal 17 al 20 luglio si terrà la Conferenza internazionale sull'Aids. La novità è che quest'anno verrà ospitata a Roma. Una scelta che sembra un po' un paradosso, visto che l'Italia sembra aver deciso di non finanziare più la ricerca sull'Aids. La denuncia viene da un articolo pubblicato on line dalla rivista *Science*. «Nonostante i ricercatori italiani siano da tempo considerati tra i migliori a livello mondiale nella lotta all'Aids, il Governo non ha intenzione di proseguire il Programma Nazionale di Ricerca sull'AIDS» si legge nell'articolo. Il Programma, che fino a tre anni fa faceva capo all'Istituto Superiore di Sanità (Iss), negli anni Novanta ha ricevuto fino a 25 milioni di euro l'anno. Poi, nel 2009 è passato sotto l'ala del ministero della Salute che ha stanziato meno di 10 milioni di euro.

Soldi che sono diventati disponibili solo quest'anno e che finiranno nel 2012. E non è previsto al momento nessun nuovo finanziamento. «Non c'è nessun piano di rilancio per il Programma di Ricerca sull'AIDS, sono

Paradossi

La denuncia è su «Science»: da noi niente soldi alla lotta all'Hiv

tempi duri», ha commentato su *Science* Stefano Vella, che coordina il gruppo di ricerca su HIV, epatiti e salute globale all'Iss. «Quello che si percepisce - ha aggiunto Guido Poli dell'Istituto San Raffaele di Milano - è che è in atto una sorta di funerale silenzioso sulla questione del finanziamento pubblico per la ricerca sull'Hiv e l'Aids».

Ma c'è di più. L'Italia, infatti, è l'unico paese del G8 a non aver versato i contributi per il 2009 e il 2010 al Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria. Né c'è un impegno per il triennio successivo.

Il presidente dell'Iss Enrico Garaci sostiene che il ministro della Salute «si è impegnato a continuare a sostenere il programma» e che i ricercatori potrebbero anche ricevere finanziamenti attraverso altre vie. Ma Poli ha fatto notare che nel 2009 il ministero della Salute ha premiato i progetti di ricerca sull'AIDS con solo 2 milioni di euro (su 100 milioni potenziali) e solo uno di questi progetti era dedicato alla ricerca di base.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



Ricky Martin durante un concerto

Quando Ricky Martin era diviso in due Lo racconta in «Me»

Il celebre cantante de «La vida loca» si racconta in un libro autobiografico. Il cammino verso la presa di coscienza della sua omosessualità, la paternità, il rapporto con sua madre

Per amore dei suoi figli ha svelato di essere gay. È un artista famosissimo, un filantropo, un padre. Per tantissimo tempo la sua vita è stata divisa in due metà: da una parte il volto che il pubblico guardava, che porta il nome di «Ricky», dall'altra la faccia di «Kiki» che affronta le sfide dell'esistenza come chiunque altro. A raccontare il processo di riunificazione è Ricky Martin, al secolo Enrique Martin Morales - il re della *Vida Loca* -, in questi giorni in Italia per un tour. Narra di sé nel libro *Me* appena comparso in libreria (edizioni Arcana). Un percorso che parla al cuore delle tante vittime di pregiudizio che scelgono la strada del «visconte dimezzato», fino a quando la verità non reclama di essere espressa.

Oggi dice: «Ho deciso di dire al mondo intero che accetto la mia omosessualità e rendo onore a questo dono che la vita mi ha dato». Martin definisce il suo percorso una guarigione spirituale, quale è infatti la riunificazione. Il viaggio in India gli fa capire quanto è importante conoscere se stessi, la paternità cosa significa davvero provare un amore incondizionato. Il racconto di Martin inizia dall'infanzia, con lui che utilizza i cucchiaini di legno come microfoni, e adora che la gente lo applauda, al punto da fare da piccolissimo pubblicità in tv.

La svolta è l'entrata a 13 anni nel gruppo dei Menudo, la band famosissima di ragazzini, che lo catapulta dalla realtà di Porto Rico ai viaggi in tutto il mondo tra folle di fan. L'amore è un'altalena, ci sono incontri con i maschi, vissuti con

grandi sensi di colpa, e relazioni con le donne che finiscono. La carriera procede, e oltre a incidere dischi (ha al suo attivo 14 album solisti), fa l'attore e si batte contro il traffico di esseri umani, dando vita al progetto «People for children». Figlio di genitori separati, mantiene un bel rapporto con entrambi, ma è la madre a intuirlo nel profondo. Quando terminerà un rapporto fondamentale con un uomo, sarà lei a chiedere: «Kiki sei innamorato?», «Sì», «Sei innamorato di un uomo?», «Sì».

Lo svelamento in famiglia arriva naturalmente, è nel mondo della musica che stenta. Il dissidio è tra ciò che lui è e ciò che gli altri si aspettano da lui. «Nella mia professione sono sempre stato considerato una icona latina, una pop star, e per alcuni un sex simbol». Per uno

Visconte dimezzato

Per il pubblico che guardava era Ricky, per gli altri era Kiki

che ha sempre amato essere «sul palco» diventa fonte di sofferenza profonda. È decisiva la paternità: sceglie di essere papà con la tecnica dell'utero in affitto, anche qui a sostenerlo è la madre. Adora i suoi gemelli, Matteo e Valentino, non si addormenta neanche quando loro chiudono gli occhi, per bearsi della felicità nel vederli riposare. Finché dice: «Matteo e Valentino sono i miei piccoli angeli, oggi so che devo vivere in assoluto equilibrio e devo essere contento di me stesso in modo che possano capire che il loro papà li ama con tutta l'anima. Se non faccio così gli insegnerò a mentire e a isolarsi dal mondo». Martin conosce il peso dei media che continuano a descrivere le persone omosessuali come «monodimensionali», dedite solo al sesso e senza alcuna profondità, conosce i termini dispregiativi ai danni di gay e lesbiche che da giovane ha usato lui stesso, odiandosi, per allontanare dagli altri il sospetto. Il suo compagno, il finanziere Carlos González Abella, ha dedicato il premio ricevuto dalla organizzazione Glaad alla lotta contro l'omofobia. A chi dice che gli omosessuali sono contro natura, Martin risponde: «Ma cosa c'è di più normale dell'amore? Quello che è anormale, e infinitamente crudele e ingiusto, è discriminare qualcuno per il suo modo di essere». Parola di Riki/Kiki. ♦

Giuliano Ferrara Cosa c'entrano le coppie gay con la bassa natalità?

Il tema delle nozze gay, dopo l'approvazione della legge nello stato di New York e l'Europride a Roma molto partecipato, tiene banco. Le affermazioni di Veronesi sull'amore omosessuale, più puro di quello etero, hanno suscitato la discesa in campo di Giuliano Ferrara che considera quelle di Veronesi «amenità» nonché la risposta a Ferrara di Giuseppina La Delfa, alla testa delle famiglie arcobaleno. Su *Panorama* Ferrara scrive che la teoria dei diritti - «il diritto a sposarsi tra persone dello stesso sesso o a controllare la procreazione sulla pelle degli ancora non nati» - nasconde festosamente la «noncuranza dei nuovi pianificatori verso lo schema di vita familiare ereditato dalla tradizione biblica e dal diritto romano e dalla prassi occidentale cristiana». Il ragionamento di Ferrara che mette tutto insieme denuncia un attacco devastante alla famiglia e alla vita che sarebbe in sostanza una «nuova religione totalitaria dell'umanità». La Delfa in una lettera aperta risponde che la demagogia non paga più, e sottolinea che le nozze gay non possono essere il capro espiatorio di un governo che non fa nulla per le famiglie. «Sono milioni negli Stati Uniti i figli cresciuti da omosessuali,

Polemiche stantie

La verità è che in Italia non ci sono politiche a sostegno delle famiglie

sono centinaia di migliaia in Italia, così come in Spagna, in Francia, in Inghilterra... La natalità in Italia è la più bassa d'Europa, in un paese dove nulla è fatto per sostenere le famiglie con figli. Questa è la verità. E Ferrara ha la faccia tosta di affermare che è colpa del matrimonio omosessuale!». È l'esempio degli altri paesi a chiarire. «In Francia, dove esistono i Pacs da più di 10 anni, la natalità è una delle più alte d'Europa. Come mai? C'entrano i gay o la politica di sostegno alle famiglie?». ♦

**SQUADRA SPECIALE
COBRA 11****RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**
CON ERDOGAN ATALAY**HOTEL PATRIA****RAITRE - ORE: 21:05 - RUBRICA**
CON MARIO CALABRESI**THIRTEENDAYS****RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**
CON KEVIN COSTNER**AMORE, BUGIE
E CALCETTO****CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM**
CON CLAUDIO BISIO**Rai1**

06.00 Euronews. News
06.10 Aspettando Unomattina Estate. Rubrica.
06.30 TG 1
06.45 Unomattina Estate. Rubrica.
10.45 Un ciclone in convento. Telefilm.
11.30 Don Matteo 6. Telefilm.
13.30 Telegiornale
14.00 TG1 Economia. Rubrica
14.10 Verdetto Finale. Show. Conduce Veronica Maya
15.00 La nave dei sogni. Film Tv. Con Siegfried Rauch, Heide Keller, Horst Naumann
16.55 TG Parlamento. Rubrica
17.00 TG 1
17.10 Le sorelle McLeod. Telefilm.
17.55 Il Commissario Rex. Telefilm.
18.50 Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno.
20.00 Telegiornale
20.30 DA DA DA Videoframmenti

SERA

21.10 Miss Italia nel Mondo 2011. Show
00.10 Porta a Porta Estate Delitti e misteri. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
01.15 TG 1 - NOTTE
01.55 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
02.25 Rewind - Visioni Private. Rubrica.

Rai2

06.00 Indietro Tutta. Varietà.
07.00 Protestantesimo. Rubrica.
07.30 Cartoon Flakes. Rubrica.
09.50 American Dreams. Telefilm.
10.35 TG 2
11.25 Il nostro amico Charly. Telefilm.
12.10 La nostra amica Robbie. Telefilm.
13.00 TG 2 - GIORNO
13.30 TG 2 E...state con Costume. Rubrica.
13.50 Medicina 33. Rubrica.
14.00 Ghost Whisperer. Telefilm.
14.50 Army Wives. Telefilm.
15.35 Squadra Speciale Colonia. Telefilm.
16.20 Las Vegas. Telefilm.
17.05 One Tree Hill. Telefilm.
17.45 TG 2 Flash L.I.S.
17.50 Rai TG Sport. News
18.15 TG 2
18.45 Cold Case. Telefilm.
19.35 Senza traccia. Telefilm. Con Antony La Paglia.
20.30 TG2 - 20.30

SERA

21.05 Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdogan Atalay, Tom Beck
21.55 Lasko. Telefilm. Con Stephan Bieker
22.45 Supernatural. Telefilm. Con Jensen Ackles, Jared Padalecki
23.30 TG 2
23.45 Happy Town. Telefilm. Con Geoff Stults

Rai3

06.00 Rai News Morning News. News.
08.00 La storia siamo noi. Rubrica.
09.00 Dieci minuti di... Rubrica
09.10 Scuola elementare. Film commedia (Italia, 1954). Con Riccardo Billi, Mario Riva, Lise Bourdine. Regia di Alberto Lattuada
10.50 Cominciamo Bene. Rubrica.
13.10 La strada per la felicità. Telefilm.
14.00 TG Regione
14.20 TG3
14.45 Figù. Rubrica.
14.55 TG3 LIS
15.00 Ciclismo: Tour de France 3ª tappa. Olonne sur Mer - Redon
18.05 GEOMagazine 2011. Rubrica.
19.00 TG3
19.30 TG Regione
20.00 Blob. Rubrica
20.15 Sabrina vita da strega. Situation Comedy
20.35 Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

21.05 Hotel Patria. Rubrica. Conduce Mario Calabresi.
23.15 TG Regione
23.20 TG3 Linea notte estate
23.55 Sfide. Rubrica. Conduce Simona Ercolani.
00.55 Fuori orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

07.20 Vita da strega. Situation Comedy.
07.50 Miami Vice. Telefilm.
08.40 Nikita. Telefilm.
09.55 Giudice Amy. Telefilm.
10.50 Ricette di famiglia. Rubrica.
11.20 Benessere - Il ritratto della salute. Rubrica
11.30 TG4 - Telegiornale
12.00 Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
12.02 Più forte ragazzi. Miniserie.
13.00 Distretto di polizia. Telefilm.
13.50 Il tribunale di forum Rubrica
15.10 Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
16.15 Sentieri. Soap Opera.
16.45 Non mandarmi fiori. Film commedia (USA, 1964). Con Rock Hudson, Doris Day, Tony Randall.
18.55 TG4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Telefilm.
20.30 Renegade. Telefilm.

SERA

21.10 Thirteen days. Film drammatico (USA, 2000). Con Kevin Costner, Bruce Greenwood, Steven Culp. Regia di Roger Donaldson.
00.15 L'uomo dell'anno. Film commedia (USA, 2006). Con Robin Williams, Christopher Walken, Laura Linney. Regia di Barry Levinson.

Canale5

06.00 Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
07.58 Borse e monete. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.35 Finalmente soli. Situation Comedy.
09.05 La Vecchia fattoria. Film Tv commedia (Danimarca, 2001). Con Bodil Udsen, Per Oscarsson. Regia di Cecilia Holbeck Trier.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg5
13.39 Meteo 5. News
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.10 Centovetrine. Soap Opera.
14.46 Scherzi del destino. Film Tv commedia (Germania, 2004). Con Ann Kathrin Kramer, Bernhard Schir. Regia di Brigitte Muller.
16.35 Pomeriggio Cinque. Show.
18.50 Chi Vuol essere milionario. Gioco
20.00 Tg5
20.39 Meteo 5. News
20.40 Paperissima sprint. Show.

SERA

21.10 Amore, bugie e calcetto. Film commedia (Italia, 2007). Con Claudio Bisio, Filippo Nigro, Claudia Pandolfi. Regia di L. Lucini.
23.40 Il seme della discordia. Film commedia (Italia, 2008). Con Caterina Murino, Alessandro Gassman, Michele Venitucci.

Italia 1

06.00 Media shopping. Televendita
06.15 Zoey 101. Telefilm.
06.40 Baywatch. Telefilm.
10.25 Nini'. Telefilm.
11.25 Una mamma per amica. Miniserie
12.25 Studio aperto
12.58 Meteo. News
13.00 Studio sport. News
13.40 Detective Conan. Cartoni animati.
14.10 I Simpson. Telefilm.
15.00 How i met your mother. Situation Comedy.
15.30 Gossip girl. Telefilm.
16.20 O.C. Miniserie.
17.10 Hannah Montana. Situation Comedy.
17.35 Hannah Montana. Situation Comedy.
18.05 Love bugs. Situation Comedy
18.30 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 Studio sport. News
19.25 C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso
20.20 The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker

SERA

21.10 Tamarreide. Reality Show. Conduce Fiammetta Cicogna
23.00 The call. Gioco. Conduce Teo Mammuccari
01.50 Poker!mania. Show
02.40 Studio aperto - La giornata
02.55 V.I.P. Telefilm.
03.40 Media shopping. Televendita

La7

06.00 Tg La7/ meteo/ oroscopo/ traffico - Informazione
06.55 Movie Flash. Rubrica
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.45 Coffee Break. Rubrica.
10.30 (Ah) iPiroso. Show.
11.25 Chicago Hope. Telefilm.
12.30 Due South Telefilm.
13.30 Tg La7 - Informazione
13.55 La capra. Film (Francia, 1981). Con Pierre Richard, Gerard Depardieu. Regia di F. Veber
16.00 Movie Flash. Rubrica
16.05 Atlantide. Rubrica.
17.30 Chiamata d'emergenza. Telefilm.
18.25 Cuochi e fiamme. Rubrica.
19.35 G Day. Rubrica. Conduce Geppy Cucciari
20.00 Tg La7 - Informazione
20.30 In onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

SERA

21.10 S.O.S. Tata. Rubrica.
00.10 Tg La7 - Informazione
00.20 Movie Flash. Rubrica
00.25 La vita segreta delle donne. Documentario.
01.25 N.Y.P.D. Blue. Telefilm.
02.30 In onda. Rubrica. Conduce Luisella Costamagna, Luca Telese

Sky Cinema 1 HD

21.10 The Twilight Saga: Eclipse. Film fantastico (USA, 2010). Con K. Stewart R. Pattinson. Regia di D. Slade
23.20 Oggi sposi. Film commedia (ITA, 2009). Con L. Argentero C. Crescentini. Regia di L. Lucini

Sky Cinema Family

21.00 Daddy Sitter. Film commedia (USA, 2009). Con R. Williams J. Travolta. Regia di W. Becker
23.35 Prova a volare. Film drammatico (ITA, 2004). Con R. Scamarcio A. Mastronardi. Regia di L. Cicconi Massi

Sky Cinema Mania

21.00 Oggi è già domani. Film commedia (USA, 2008). Con D. Hoffman E. Thompson. Regia di J. Hopkins
22.40 Fame - Saranno famosi. Film musicale (USA, 2009). Con N. Naughton C. Pennie. Regia di K. Tancharoen

Cartoon Network

18.55 Takeshi's Castle.
19.20 Ben 10.
19.45 Ben 10 Ultimate Alien.
20.10 Adventure Time.
20.35 Leone il cane fuffone.
21.00 Takeshi's Castle.
21.25 Sym-bionic Titan.
21.50 Wakfu.
22.15 Hero: 108.

Discovery Channel HD

19.30 Marchio di fabbrica. Documentario.
20.00 Top Gear. Documentario.
21.00 Marchio di fabbrica. Documentario.
21.30 Marchio di fabbrica. Documentario.
22.00 Come è fatto. Documentario.

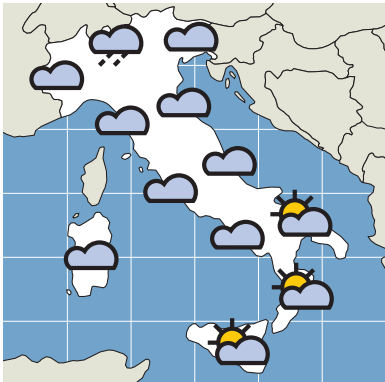
Deejay TV

18.00 Rock Deejay Rotazione. Rubrica
18.45 Believers. Rubrica
18.55 Deejay Tg. Rubrica
19.00 Vacanze romagne. Rubrica
20.00 Jack Osbourne - No Limits. Rubrica
21.00 DJ Stories. Rubrica
22.00 Uomini che studiano le donne. Show

MTV

19.00 MTV News. News
19.05 Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
19.30 Full Metal Alchemist Brotherhood. Cartoni animati
20.00 16 And pregnant. Show
21.00 Nitro Circus. Show
23.00 Speciale MTV News. News

Il Tempo

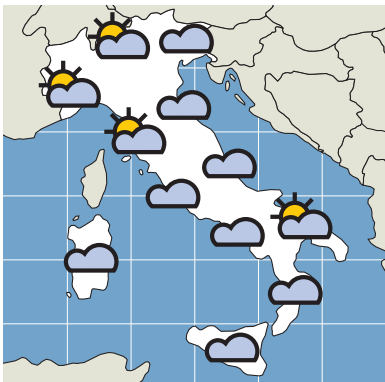


Oggi

NORD ■■■ Nuvolosità in aumento da Ovest con piogge dal pomeriggio al Nord Ovest.

CENTRO ■■■ Nuvoloso su Toscana, Umbria ed alto Lazio, in estensione anche alle Adriatiche.

SUD ■■■ Inizialmente soleggiato ma con nuvole in aumento.

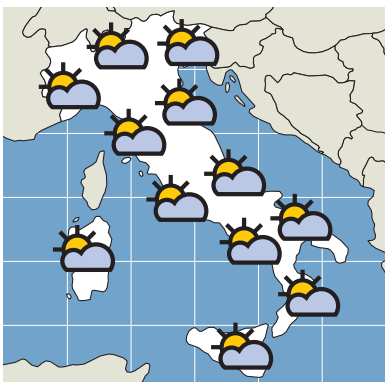


Domani

NORD ■■■ Al mattino qualche rovescio su est Valpadana ed Alto Adriatico. Bel tempo altrove.

CENTRO ■■■ Residua instabilità con rovesci su Adriatiche, Sardegna, Maremma e medio e basso Lazio.

SUD ■■■ Al mattino instabile con qualche piovasco su Sicilia, Calabria e Campania, bello altrove.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SUD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Stanza «russatoio» l'ultima novità dei divi americani

■ L'ultima follia per star di Hollywood che invecchiano: il «russatoio». Una stanza da letto insonorizzata e climaticamente controllata dove chi russa può trovare rifugio da un partner che non ne può più. È l'ultimo status symbol architettoni-

co delle ville di Beverly Hills, oltre e meglio della panic room o del bunker nucleare. Tom Cruise ne ha una, rivela il britannico *Times*. Lo «snoratorium» è diventata una «necessità» ora che una nuova generazione di attori si avvicina a un'età in cui la parte molle del palato perde di tono e produce le tipiche vibrazioni notturne capaci di svegliare chi sta accanto. La stanza è accessoriata con umidificatori per agevolare la respirazione, cuscini rialzati per migliorare la posizione durante il sonno, luci

soffuse ma soprattutto mura insonorizzate per la pace di chi dorme al suo interno e al di fuori. Dopo 50 anni il 40% degli uomini ed il 25% delle donne russano. Lo faceva Liz Taylor e Julia Roberts ha ammesso di produrre nottetempo qualche rumore molesto. Courtney Cox, la star di *Friends*, ha rivelato che l'ex marito David Arquette «faceva tremare le pareti». Un agente immobiliare di Hollywood, ha rivelato che molti divi stanno convertendo in «russatoio» una stanza degli ospiti. ♦



Ho visto anche zingari felici, a Metropoliz

INTEGRAZIONE ■■■ Appuntamento dopodomani (ore 18) al Metropoliz di Roma, la fabbrica occupata in via Prenestina 913. Proiezione del documentario «C'era una volta Savorengo Ker, la casa di tutti» di Fabrizio Boni e Giorgio De Finis, a seguire cena Rom. <http://spacemetropoliz.tumblr.com>

Comencini e Crialese verso Venezia

■ A meno di un mese della conferenza stampa ufficiale della 68/a Mostra Internazionale d'Arte cinematografica di Venezia, che si terrà il 28 luglio a Roma, poche le certez-

ze per la squadra italiana. I giochi, quelli veri, si faranno nella settimana centrale di luglio, quando la commissione presieduta da Marco Mueller visionerà gli ultimi film e tirerà le fila sia del concorso che delle altre sezioni. Detto questo, due nomi italiani sembrano ormai da tempo certi per la corsa al Leone d'oro, Emanuele Crialese, *Terraferma* e Cristina Comencini con *Quando la notte*, mentre altri si affacciano al Lido speran-

do nella sezione competitiva o solo in quelle collaterali. Stiamo parlando di Ermanno Olmi (*Il villaggio di cartone*), Giuliano Montaldo (*L'industriale*), Francesco Patierno, Richy Tognazzi e altri. Tra cui *Ruggine* di Daniele Gaglianone con Filippo Timi, Stefano Accorsi, Valerio Mastandrea e Valeria Solarino. Dal romanzo omonimo di Stefano Massaron ambientato nel luglio del '77. ♦

In pillole

DIAZ, DIECI ANNI DOPO

Oggi una giornata per mantenere vive le testimonianze di quanto accadde a Genova nella notte del 21 luglio 2001, l'assalto della polizia alla scuola Diaz. Una giornata di parole, musica e stelle alla Festa dell'Altra Estate @ Casetta Rossa, a Roma. Alle 18:30 Presentazione del libro «DIAZ Processo alla Polizia», alle 21,30 Concerto di e con Michele Baronio, Tamara Bartolini, Carmen Iovine; alle 24 «Lezione sulle Stelle» di Franco Piperno.

TORNA «IN ONDA» SU LA 7

Da oggi alle ore 20.30 su La7, torna *In onda*, con Luisella Costamagna e Luca Telese. Al centro di ogni puntata il fatto del giorno commentato dagli ospiti. Si parte con Di Pietro, in studio col direttore de *Il Tempo* Mario Sechi. Ad aprire la puntata un monologo di Ascanio Celestini.

BERTOLUCCI AL CSC DI ROMA

S'intitola «L'atto creativo» la lezione che Bernardo Bertolucci terrà questa mattina (ore 10) agli studenti del Centro sperimentale di cinematografia a Roma. Il grande autore che con le sue opere ha attraversato cinquant'anni di cinema si racconterà nel corso dell'incontro moderato da Daniele Lucretti.

Foto di Alastair Grant/AP-LaPresse



Steso beato sul prato Novak Djokovic si lascia cadere dopo aver ottenuto l'ultimo punto del match contro Rafa Nadal sul centrale di Wimbledon. 6-4 6-1 1-6 6-3 il punteggio finale

→ **Il serbo vince** in quattro set la finale contro lo spagnolo che oggi abbandona il vertice dell'Atp

→ **Un 2011 straordinario** 48 vittorie (5 contro Rafa) e una sola sconfitta (a opera di Federer)

Djokovic si prende Wimbledon Ora Nadal è davvero numero 2

48° successo dell'anno (un solo ko) e primo titolo di Wimbledon per il serbo Novak Djokovic che «legittima» sul campo il sorpasso su Rafa Nadal al vertice della classifica Atp. Lo spagnolo abdica in quattro set: 6-4 6-1 1-6 6-3.

FEDERICO FERRERO

LONDRA
f.ferrero@libero.it

C'è un fenomeno che non teme Nadal. E non si chiama certo Federer, che pure resta l'unico ad aver lasciato a mani vuote il famelico Rafa in due finali Slam. È Novak Djokovic, il nuovo numero uno cele-

brato dal presidente serbo Boris Tadic sul campo più famoso del mondo, il centrale di Wimbledon, una volta completata la demolizione scientifica e controllata del campione in carica. La sfida tra Nole e Rafa nel Tempio del tennis non si è mai palesata. Tolto un set, il terzo, retaggio di una distrazione che appartiene al passato, è stata troppa la differenza: più veloce, profonda e carica di fiducia la palla dell'uno, platealmente tirato il freno a mano dell'altro, incapace di scacciare i ricordi delle quattro finali dell'anno (Indian Wells, Miami, Madrid, Roma) nelle quali il serbo gli aveva lanciato un messaggio, chiaro e preciso. «Ca-

ro Nadal, non sarai il solo ad approfittare del declino di Roger: in cima al mondo, a fine stagione, ci sarò io». E questo Wimbledon numero 125, che dei gesti bianchi di un sir Spencer Gore - campione dell'edizione 1877, la prima - conserva solo il nome gli ha regalato, in un lussuoso anticipo di incasso, tutto quanto potesse desiderare fin da bambino. Il terzo Slam, secondo in uno strepitoso 2011 macchiato da una sola sconfitta, in semifinale a Parigi; il primato nel ranking e la consapevolezza di una supremazia non solo tecnica, ma anche psicologica sul fuoriclasse di Manacor. Come dire: chi pensava che Rafa avrebbe spadroneggiato di

Le parole di Novak «È il torneo che desideravo Forse sto ancora sognando»

A fine gara Novak Djokovic è molto emozionato: «Il più bel giorno della mia vita, è il torneo che ho sempre sognato di vincere, il primo che ho visto in tv e penso che sto ancora sognando». «Quando giochi contro il migliore al mondo - prosegue il serbo -, che ha vinto 2 degli ultimi 3 Wimbledon e che mi ha sempre battuto nelle partite importanti degli Slam, devi dare il meglio e credo di aver giocato la mia miglior partita sull'erba».



Sequestro di un'auto a Imola

Messa sotto sequestro dal pm di Bologna Francesco Caleca l'auto con cui l'ex pilota di Formula 1 Alex Caffi ha avuto un incidente all'autodromo di Imola nella quarta prova del campionato Speedeurope. Il pilota bresciano, 47 anni, è stato ricoverato all'ospedale di Imola con sospette varie fratture o infossamento delle vertebre lombari e cervicali.

qui a fine carriera dovrà ricredersi.

Ecco, Nadal. Un tritassasi che per la prima volta sta assaggiando la sua stessa medicina, ed è amarissima. A vederlo sbuffare, sudare e perdere sembra di assistere allo show di un'automobilina caricata a molla che sbatte contro il muro, torna indietro, riprende la rincorsa e continua a rimediare danni. Non sa cosa fare per vincere, Rafa. Mostrare i bicipiti non sortisce effetto, caricare la palla di spin non porta punti e il finale è sempre lo stesso, lui a mangiarsi l'asciugamano, l'altro a fargli i complimenti per la bella partita con il trofeo tra le grinfie. Questo, però, non è un evento tra i tanti, pur prestigiosi come i Master Mille ed ecco perché quell'ultimo rovescio volato via, la fascia tolta dalla testa con rabbia e quella camminata china verso la rete sono stati, a vista di tutti, alcuni tra i momenti più dolorosi nella carriera di Rafa. Qui si gioca il Torneo, quello che Nole da bambino guardava in televisione, stregato dalle mosse feline di Pete Sampras; quello che dichiarava di voler vincere a Jelena Gencic, maestra di Ko-

BELGRADO IMPAZZISCE DI GIOIA

Subito dopo la fine del match tra Djokovic e Nadal a Belgrado sono cominciati caroselli di auto e raduni spontanei di tifosi «armati» di bandiere della Serbia e ritratti del tennista.

paonik che aveva avviato allo sport l'indimenticata Monica Seles e, quando si vide arrivare uno scricciolo con la borsa più grande di lui e il proposito di diventare il migliore, non ebbe dubbi: anche Djokovic, di genitori pizzaioli totalmente digiuni di grande tennis, sarebbe diventato una star. Un trionfo, il suo, che salva anche la faccia di un sistema di punteggio mai digerito dagli sportivi a-specialistici, ai quali sarebbe stato difficile spiegare come mai un Djokovic perdente avrebbe comunque scalzato un Nadal vincente in testa alla classifica. Il primato di Nole ha il timbro dell'immortalità, quella che solo gli Slam regalano nonostante il serbo, lasciato cuocere a bagnomaria in un patriottismo acerbo coltivato in famiglia e con i colleghi nel Tour, sostenga la supremazia della Coppa Davis, quella che andrà a giocare di qui a pochi giorni in Svezia. Nessuno è perfetto: Roger è affetto da Nadalite cronica, Rafa sta sviluppando la Djokerite e Nole, che timori non ne ha, è ancora convinto che un criminale di nome Arkan sia stato patriota degno di lode. Crescerà.

QUANDO IL COMPUTER ARRIVA PRIMA

BATTUTE LIBERE

Claudio Pistolesi
EX TENNISTA
E COACH



Questa edizione di Wimbledon ha molti motivi per entrare nella storia. Non era mai successo a nessun tennista di ritrovarsi numero uno del mondo, in base a un complicato conteggio elaborato dal computer sulla base degli ultimi 12 mesi di gioco, un giorno prima della finale di Wimbledon. Per confermare i calcoli del computer Novak Djokovic si è quindi visto «costretto» a vincere praticamente due volte. Se l'avesse spuntata Nadal, infatti, non sarebbero mancate le polemiche: «Come fa - avrebbero obiettato in molti - a essere "number one" uno che ha appena perso la finale di Wimbledon!». Altra considerazione è che, di nuovo, il torneo si afferma nel mondo a prescindere da chi lo vince e molto al di là del fatto puramente sportivo. La presenza di Boris Tadic, presidente della Serbia, sul *centre court* (ennesima pressione per Novak Djokovic che, però, al posto dei nervi ha cavi di acciaio) arricchisce l'impresa di valori politico-nazionalistici. Nella giovane storia del popolo serbo la vittoria di ieri di Nole è di certo la più importante e il messaggio che parte da Belgrado, ebbra di felicità, è questo: «Eccoci, ci siamo anche noi». Inoltre mi ha impressionato non poco il grande segno della croce che Nole si è fatto in mezzo al campo, ripreso dalle telecamere con gli occhi di tutto il mondo addosso.

In campo femminile, oltre a Maria Sharapova, sono emerse due nuove protagoniste assolute che si sono fatte conoscere definitivamente. La vincitrice Petra Kvitova, timida ma micidiale con i suoi colpi in campo, ha fatto rivivere le gesta di Martina Navratilova mentre la tedesca Sabine Lisicki, che si è fermata in semifinale, potrebbe regalare nuovo entusiasmo al movimento di questo sport in Germania (assieme alle connazionali Georges e Petkovic). Non dimentichiamo che, anche nel tennis, la potenza economica è fondamentale. ♦

Serrata delle stelle Buco da 300 milioni minaccia la Nba

Il campionato di basket americano è bloccato per i conti in rosso. Rottura delle trattative tra club e giocatori, torneo rinviato al 2012. Gli italiani in attesa prima degli europei: Gallinari torna ad allenarsi

Il dossier

FRANCESCO FORNI

francesco_forni@hotmail.com

I giganti chiudono la porta. L'Nba il campionato professionistico di basket per eccellenza, probabilmente la lega più eccitante del mondo, abbassa la sua saracinesca. Lockout, lo chiamano di là dall'Atlantico, direttamente traducibile in serrata. Nei fatti, al momento la prossima stagione è congelata, per una contesa tra proprietari e giocatori. Il nodo sta nel passivo da 300 milioni di dollari del bilancio 2010-2011, evento straordinario in negativo per un campionato abituato a generare denari. Su 30 squadre, solo 8 sarebbero in attivo: un bilancio che sarebbe generoso in Italia, ma per gli USA è blasfemo. L'unica cosa in comune è che in sofferenza sono le franchigie delle città più piccole o decentrate, non certo i Lakers o i Bulls, che continuano a fatturare parecchio. «Non possiamo proseguire così» ha detto David Stern, da 27 anni commissioner della Nba, quello che l'ha resa il campionato più globale del mondo, per seguito e anche partecipazione di giocatori di tutti i continenti.

I proprietari delle "piccole" non ce la fanno e hanno chiesto di abbassare la spesa totale degli ingaggi da 2,2 miliardi di dollari (il 57% delle entrate dell'intera Nba) a 1,7, annullando le eccezioni salariali e in generale accorciano la durata dei contratti, a cifre più basse. I giocatori ovviamente - circa 400 - hanno risposto picche e così alla scadenza del contratto collettivo, venerdì scorso è partito il lockout. I proprietari in risposta bloccheranno il campionato, finché non si troverà un accordo, ma le parti sembrano veramente distanti. Il danno d'immagine è enorme, ma era già capitato nel 1999, quando per motivi simili la serrata portò a un braccio di ferro che ridusse la stagione regolare da 82 a 50 partite. Adesso si parla di un possi-

bile inizio a gennaio del 2012, con due mesi di ritardo. Il taglio degli ingaggi è la chiave di tutto. Lo stipendio medio di un giocatore Nba è di 5,8 milioni di dollari, oltre 4 milioni di euro, ma i contratti variano da 500mila dollari a 25 milioni. Finché non ci sarà un accordo i giocatori non potranno allenarsi nelle palestre delle squadre o parlare con gli allenatori, né ricevere il salario. E la soluzione non pare vicina: in teoria questo poteva aprire le porte ad uno sbarco di star in Europa, ma la Fiba ha definito che in questo periodo di limbo chi ha un contratto Nba non potrà firmare contratti con altre formazioni, senza permesso della stessa federazione. Questo se il lockout durasse fino a dicembre, dovesse mangiarsi tutta la stagione agonistica le prospettive sarebbero ben diverse.

Quindi i nostri "Italians" Gallinari, Bargnani e Belinelli rimarranno - eccetto che per la Nazionale all'Europeo in Lituania - legati a Denver, Toronto e New Orleans, anche se il Gallo ha già dichiarato che gli farebbe piacere tornare nel Belpaese, ma solo per allenarsi. Intanto Belinelli ha ricevuto dai suoi Hornets una "qualifying offer". E' così diventato restricted free agent: in sostanza avrà almeno un'altra stagione a 3,4 milioni di dollari, con New Orleans che in seguito potrà offrirgli un contratto più lungo, potendo pareggiare qualsiasi offerta.

E quindi? Sarà una stagione quasi dimezzata, come lo fu 13 anni fa. Un problema che si ripresenta per l'Nba, che negli ultimi 30 anni senza dubbio è diventato il campionato più popolare a tutte le latitudini, ma forse anche un po' troppo elefantaco con le sue 30 squadre: nel 1980, all'alba dell'esplosione, erano 22. Poi Magic Johnson, Larry Bird e Michael Jordan, e la regia di David Stern, l'anno portata in cima all'Olimpo dello sport, per spettacolarità e marketing. Adesso il motore accusa qualche colpo a vuoto: troppo pesante? ♦

→ **Prova a squadre a Les Essarts:** nei 23 km domina la Garmin, Hushovd in giallo. Molte cadute
→ **Aumenta il distacco** tra lo spagnolo e i rivali di classifica, il pubblico lo fischia. Basso così così

Crono, va a picco Contador Il Tour sorride agli Schleck

Nella crono a squadre si acuisce il distacco tra Contador e gli altri big, lo spagnolo ha un ritardo cospicuo dalla maglia gialla e dai fratelli Schleck. Gli italiani già in ombra, Basso però è deciso a dare battaglia.

ANDREA ASTOLFI

LES ESSARTS
sport@unita.it

Altri 24 secondi sulla schiena: va a picco Contador, festeggiano gli Schleck, festeggia ancor più Thor Hushovd, che aggiunge molto giallo all'iride e, scendendo dal treno della sua Garmin, va a prendersi il simbolo del primato. Basso perde quasi un minuto, Cunego di più, gli italiani spariscono e intanto il Tour resta una corsa per gente che in bicicletta, prima che andarci forte, sa andarci. Tante cadute durante la cronosquadre di Les Essarts, corsa su strade strettissime, in mezzo a campi di grano e senza vento. Lotta tra sponsor, più che tra corridori: dopo un anno di assenza si torna alla cara vecchia cronometro d'équipe, col suo classico peso devastante stavolta un po' mitigato dal chilometraggio, solo 23 km, che la Garmin sorvolerà a 55 all'ora.

UNITI E VELOCI

Squadra unita, la Garmin, senza fenomeni, raccolta intorno al campione del mondo e a Vandeveld, uomo di alta classifica, da dintorni del podio. È unitissima la Leopard, che pure non riesce a chiudere in nove e che paga all'arrivo 4 essenziali secondi. Cancellara la fa a tutta, i fratelli Schleck più volte sono costretti a fermarlo. Bene Evans con la sua BMC: ora l'australiano è terzo a 1". Debole invece la Saxo Bank di Contador, ottava a 28" dalla Garmin. Sommato al distacco di ieri, per lo spagnolo siamo già a 1'42" di ritardo dalla maglia gialla, 1'38" dagli Schleck, 45" persino da Basso, che non riesce a trascinarsi la Liquigas oltre i suoi evidenti limiti sul passo, ma in salita sarà anche peggio.



La Garmin-Cervelo nella crono Les Essarts the Passage du Grois and Mont des Alouettes

Cunego, che punta a uscire il prima possibile di classifica, lascia l'1'04" sul terreno. Paga anche l'Omega Pharma di Gilbert, 39" e decimo posto nella crono, con il fenomenale belga che dopo appena un giorno deve lasciare la maglia gialla. Dopo due tappe di pia-

nura, del tutto insignificanti, gli spazi tra gli uomini di classifica sono già larghi, netti. Contador rimpiange: «Evans e Andy sono i favoriti adesso, la caduta mi ha trascinato molto indietro, dovrò fare un miracolo per tornare dentro». E poi mostra tutta la sua rabbia per i fischi di Puy du Fou: «Hanno fatto male al cuore quei fischi, ho preparato il Tour per un anno intero, ho fatto sforzi enormi e ottenuto grandi risultati dovunque, e poi ecco qual è l'accoglienza. Quei fischi hanno fatto male a me e alla squadra». Umor nero, che i nuvoloni vandeiani incupiscono. E non va meglio a Ivan Basso, ben messo in classifica, messo già malissimo nel morale: «Avevamo aspettative differenti e c'è rammarico per non essere riusciti ad esprimerci co-

Le classifiche

**Nono posto per Quinziano
Basso a 57", Cunego a 1'04"**

CLASSIFICA DELLA SECONDA TAPPA del Tour de France, crono a squadre a Les Essarts di 23 km: 1) Team Garmin - Cervelo in 24'48"; 2) BMC Racing Team a 04"; 3) Sky Procycling s.t.; 4) Team Leopard-Trek s.t.; 5) Htc - Highroad a 05"; 6) Team Radioshack a 10"; 7) Rabobank Cycling Team a 12"; 8) Saxo Bank Sungard a 28"; 9) Pro Team Astana a 32"; 10) Omega Pharma - Lotto a 39".

CLASSIFICA GENERALE: 1) Thor Hushovd (Nor) in 5h06'25"; 2) D. Millar (Gbr) s.t.; 3) C. Evans (Aus) a 01"; 4) G. Thomas a 04"; 5) L. Gerdemann (Ger) s.t.; 6) F. Schleck (Lux) s.t.; 7) F. Cancellara (Svi) s.t.; 8) E. B. Hagen (Nor) s.t.; 9) M. Quinziano (Ita) s.t.; 10) A. Schleck (Lux) s.t.; 12) B. Wiggins (Gbr) s.t.; 13) G. Hincapie (Usa) s.t.; 18) M. Cavendish (Gbr) a 05"; 20) A. Klöden (Ger) a 10"; 22) L. Leipheimer (Usa) s.t.; 26) Y. Popovych (Ucr) a 23"; 27) A. Vinokourov (Kaz) a 32"; 30) P. Gilbert (Fra) a 33"; 38) T. Voeckler (Fra) a 50"; 47) I. Basso (Ita) a 57"; 52) D. Cunego (Ita) a 1'04"; 75) A. Contador (Spa) a 1'42".

GIRODONNE, VOS SUGLI SCUDI

La terza tappa del Giro Donne incorona nuovamente la fuoriclasse Marianne Vos, la trionfatrice della tappa e che riveste di nuovo la maglia di leader della corsa rosa.

me volevamo. Il distacco accumulato è eccessivo. Rispetto alle prove disputate in passato ci è mancato qualcosa, me compreso ovviamente. Detto questo, dobbiamo prendere atto e pensare a domani. Credo sia normale vivere una giornata negativa in una corsa a tappe ma il sottoscritto e il resto della squadra saprà dare prova della propria forza. Ciò non vuol dire correre all'attacco da qui a Parigi, bensì dimostrarsi pronti nelle tappe chiave». Attaccare, questo è il punto, e scegliere dove. Non oggi, non tra Olonne-sur-Mer e Redon, in Bretagna, 198 km di rotonde e vento, però piatti e utili solo per i tanti velocisti convenuti a banchettare nelle 10 tappe - mezzo Tour - a loro generosamente riservate. ♦

→ **Gp d'Italia** Lo spagnolo vince e riapre la corsa al titolo. Andrea batte Stoner in volata

→ **Rossi chiude sesto** Ducati ancora in difficoltà, Simoncelli non brilla ed è quinto dietro Spies

Lorenzo rinasce al Mugello Dovizioso splendido secondo

Sul circuito toscano vince il campione del mondo spagnolo che annulla la fuga iniziale di Stoner e si avvicina in classifica. Merito anche di Andrea Dovizioso, che supera all'ultimo giro il compagno di squadra.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Nella fretta di dare per chiuso un mondiale che Casey Stoner iniziava già a pregustare e che la Honda pareva capace di trasformare in una vetrina monomarca, capita che in mezzo alle colline del Mugello Jorge Lorenzo ritrovi lo smalto che ne ha fatto il campione del mondo in carica e una Yamaha simile a quella che aveva dominato le ultime due stagioni con lo spagnolo e con Valentino Rossi. Così, dopo la vittoria di una settimana fa in Olanda con Ben Spies, la casa dei tre diapason si ritrova ancora sul gradino più alto del podio, lassù dove Jorge Lorenzo non saliva dal gp di Spagna di Jerez. Lassù dove lo spagnolo si prende una boccata d'ossigeno salutare per la sua stagione e per la classifica mondiale. Dove il maiorchino recupera 9 punti a Casey Stoner ringraziando però anche Andrea Dovizioso che all'ultimo giro si è messo alle spalle l'australiano compagno di squadra in crisi di gomme dopo la fuga iniziale.

E in coda al fine settimana del Mugello, è quello del forlivese il sorriso che regala all'Italia il sedicesimo podio consecutivo sul circuito toscano nella classe regina e l'unica nota positiva di una giornata che resta comunque un bicchiere mezzo vuoto. Vuoi per le ormai ben note paturnie in cui si dibatte la Ducati di Valentino Rossi, sesto alla fine in rimonta, vuoi perché Marco Simoncelli, per non strafare di nuovo e non ritrovarsi ancora faccia sull'asfalto, fa poco e niente e chiude quinto battuto in volata da Ben Spies. Che certo è qualcosa in più rispetto alla teoria di «caga-



Quarto podio stagionale per il pilota della Honda Hrc Andrea Dovizioso

te» (il copyright è del Sic) fatte in questo inizio di stagione, ma di sicuro è parecchio di meno di quanto sarebbe lecito attendersi da chi come lui in prova ha già dimostrato di poter stare stabilmente con i primi. Tutto il contrario, insomma, di quanto capita a Valentino. Che partendo dalla dodicesima posizione è stato costretto a battaglia a lungo nelle retrovie per recuperare il mezzo disastro combinato allo spegnersi dei semafori finendo poi sesto a 26' da Lo-

Le classifiche

Lo spagnolo insegue a -29 Dovi terzo e insegue in scia

La classifica del Gran Premio d'Italia classe MotoGp: 1) Jorge Lorenzo (Spa, Yamaha); 2) Andrea Dovizioso (Ita, Honda) a 0"9; 3) Casey Stoner (Aus, Honda) a 1"1; 4) Ben Spies (Usa, Yamaha) a 8"9; 5) Marco Simoncelli (Ita, Honda) a 9"6; 6) Valentino Ros-

si (Ita, Ducati) a 26"4; 7) Hector Barbera (Spa, Ducati) 28"7; 8) Daniel Pedrosa (Spa, Honda) a 32"; 9) Colin Edwards (Usa, Yamaha) a 33"4; 10) Nicky Hayden (Usa, Ducati) a 34"7.

La classifica mondiale: 1) Stoner 152 punti; 2) Lorenzo 133; 3) Dovizioso 119; 4) Rossi 91; 5) Hayden 77; 6) Spies 74; 7) Pedrosa 69; 8) Aoyama 56; 9) Edwards 53; 10) Simoncelli 50.

renzo dopo una lunga battaglia (sic!) con la Ducati privata di Hector Barbera. Roba da far venire ai lucciconi agli oltre centomila appassionati arrampicati sulle colline di quella che per anni è stata la riserva di caccia personale del Dottore, con le sue nove vittorie. «Ho avuto un po' di problemi con la frizione in partenza e durante la gara e ho perso anche del tempo per sorpassare - il commento di Valentino a fine gara - ma anche senza quei problemi il distacco rimane troppo grande, anche se siamo andati meglio che ad Assen».

Così, ancora una volta, fra i nostri portacolori è Andrea Dovizioso a prendersi tutta la scena. Il più schivo dei tre, il meno personaggio, quello più accorto e (secondo molti) il meno veloce. Di certo l'unico che, salvo miracolose rimonte, può ancora dire la sua nel mondiale e inserirsi nella lotta fra Stoner e Lorenzo. «È stata una gara durissima, ho tirato sempre, vedevo sul display i tempi sul 48.8 e credevo che fosse rotto - ha raccontato il ragazzo di Forlì dopo aver festeggiato con i suoi fans - Il podio al Mugello era un obiettivo, salirci sopra è un sogno, mi commuo-

I dolori del Dottore
«Meglio rispetto ad Assen, ma il distacco resta troppo grande»

vo a sentire il mio nome scandito dai tifosi. Sono contento perché ho tenuto un passo allucinante, con un gran caldo che faceva perdere il grip. Bellissimo l'attacco a Stoner alla fine: lui è fortissimo, è in testa al Mondiale, ed è sempre il più competitivo, ma il mio risultato è straordinario. Siamo lì, a giocarcela con i migliori». Anche perché gli altri sono ormai troppo lontani nella classifica mondiale: e se il quarto in graduatoria è proprio Rossi (61 punti da Stoner), qualcosa vorrà pur dire. Anche perché l'infortunio alla spalla ha messo ko Pedrosa, ieri ottavo al rientro dopo lo stop di tre gare, mentre Simoncelli si è messo fuori causa da solo in un esercizio a metà fra il masochismo e l'ingenuità. Resta allora Dovizioso a vedersela con Stoner e Lorenzo. Come ieri quando l'australiano ha cercato la fuga fin dalla prima curva ed è stato poi riacciuffato dal campione del mondo giro dopo giro, decimo dopo decimo, per finire poi dietro anche al compagno di squadra in Honda. «Dopo Silverstone, con la mia caduta era dura - sorrideva ieri Lorenzo sul podio - dovevo vincere e non c'erano altre possibilità. Qui è andata bene». Il duello continua, allora. O forse dovremmo dire che è ricominciato. ♦

Brevi di calcio

MERCATO, SE NON ARRIVA SANCHEZ IL BARCELONA PENSA A LAVEZZI

Secondo il giornale di Barcellona "El Mundo Deportivo", qualora Alexis Sanchez non dovessero arrivare in Catalogna, i campioni d'Europa avrebbero già individuato l'alternativa in Ezequiel Lavezzi. Il Barcellona sarebbe pronto a presentare un'offerta a De Laurentiis nel caso non vada in porto la trattativa per Sanchez, al quale sembra già aver rinunciato il Manchester City, che giudica eccessiva la richiesta di 35 milioni di euro fatta dai Pozzo. Per il "Daily Star" invece l'Udinese ha già scelto il messicano Giovanni Dos Santos come sostituto ideale della giovane stella cilena attualmente impegnata in Coppa America.

SCOMMESSE, INCHIESTA FEDERALE OGGI PRIME AUDIZIONI DI PALAZZI

Inizieranno oggi le audizioni del procuratore federale, Stefano Palazzi, in merito all'inchiesta che sta conducendo la procura di Cremona sul calcioscommesse. Ventuno le persone convocate (tesserati e non solo), secondo un calendario concordato assieme al Procuratore capo di Cremona, Roberto Di Martino, titolare dell'inchiesta. Tra queste il portiere Marco Paoloni, attualmente ai domiciliari, che sarà sentito mercoledì (con l'autorizzazione della magistratura). Gli ex calciatori Giuseppe Signori e Stefano Bettarini sono stati convocati giovedì mentre venerdì toccherà al capitano dell'Atalanta, Cristiano Doni.

MONDIALI DONNE, NORVEGIA KO IL BRASILE VOLA AI QUARTI

Il Brasile si è qualificato per i quarti di finale dei Mondiali femminili di calcio dopo il successo (3-0) sulla Norvegia. Per le sudamericane doppietta di Marta, cinque volte vincitrice del Fifa World Player. Mercoledì prossimo la Norvegia giocherà contro l'Australia - che in un'altra partita del Gruppo D - ha battuto la Guinea Equatoriale 3-2 per decidere chi avanzerà insieme alle verdeoro. Sabato a ottenere il passo per i quarti erano stati gli Usa grazie al secco 3-0 sulla Colombia 3-0. Tra le prime otto della competizione anche la Svezia grazie al successo (1-0) sulla Corea del Nord.

Scacchi *Adolivio Capece*

Ter Sahakyan-Kursova

Jermuk (Armenia) 2011
Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. T:f6!, e il Nero perde la Donna: 1...D:f6; 2. Tg7+, R muove; 3. D:f6, oppure 2...Cf7; 3. T:f7+. Se 1...Db8; 2. Tf5 matto! Se 1...Dg8; 2. Tf7+, Re8; 3. De7 matto.

Caruana vince in India

Fabiano Caruana ha vinto (incassando un premio di 8mila dollari) con un punto di vantaggio il forte torneo esagonale di Nuova Delhi, nonostante un ko nel penultimo match con Laznicka. La classifica dei primi tre: Caruana 7 su 10, Sasikiran (India) 6, Laznicka (Rep. Ceca) 5.5. Sito: www.aichess.com

ASCOLI, ISCRIZIONE A RISCHIO

Manifestazione con blocco stradale in corso Vittorio Emanuele, sotto la sede dell'Ascoli Calcio. Circa 300 tifosi protestano contro il rischio di mancata iscrizione al prossimo torneo di serie B.



La Palestina gioca in casa, l'1-1 è una vittoria

RAMALLAH Una storica partita per la Palestina e per la Fifa. Il pareggio (1-1) con l'Afghanistan nelle qualificazioni ai mondiali brasiliani del 2014,

ha segnato per la giovane squadra palestinese l'esordio assoluto casalingo nello stadio di al-Ram, dopo anni di gare sui campi neutri, per lo più in Qatar.

Foto Ansa



Da 130 anni sulla rotta dei sapori

Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate per portarle sulla tua tavola.

www.drogheria.com



Gli specialisti delle spezie



Amsterdam, Atene, Bangkok, Beirut, Belgrado, Berlino, Bombay, Brasilia, Bratislava, Bruxelles, Budapest, Buenos Aires, Copenhagen, Dubai, Dublino, Helsinki, Istanbul, Kiev, Lisbona, Londra, Lubiana, Madrid, Manila, Mexico City, Montreal, Mosca, New York, Oslo, Parigi, Pechino, Praga, Reykjavik, Roma, Santiago, Seul, Sidney, Singapore, Sofia, Taywan, Tel Aviv, Tokio, Varsavia, Vienna, Vilnius, Zagabria, Zurigo.